

SFCR 2023 – Solvency and Financial Condition Report

RELAZIONE SULLA
SOLVIBILITÀ E
SULLA
CONDIZIONE
FINANZIARIA

Athora Italia S.p.A.



INDICE

Indice	2
Introduzione	4
Sintesi dei contenuti.....	6
A. Attività e Risultati	10
A.1 Attività.....	10
Informazioni generali.....	10
Situazione e andamento della gestione della Compagnia.....	12
Operazioni Infragruppo	13
A.2 Risultati di sottoscrizione	16
Premi emessi.....	16
Andamento delle liquidazioni e delle riserve tecniche.....	17
A.3 Risultati di investimento.....	19
Caratteristiche degli investimenti.....	19
Proventi e oneri da investimenti	20
A.4 Risultati di Altre Attività	23
Le spese di gestione.....	23
Altri proventi e oneri.....	23
A.5 Altre informazioni.....	24
B. Sistema di Governance	25
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance	25
Struttura del Sistema di Governance.....	25
Consiglio di Amministrazione: composizione, ruolo e responsabilità.....	33
Deleghe conferite dall’Organo Amministrativo.....	36
Modifiche al Sistema di Governance	39
Flussi di comunicazione e collegamento tra le funzioni di Controllo	39
Politiche di remunerazione.....	40
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità.....	44
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità.....	46
Modello di Enterprise Risk Management Framework.....	46
Risk Governance	47
Categorie di rischio	57
Attività e obiettivi del processo ORSA	64
Risk Appetite Framework.....	67

B.4 Sistema di controllo interno	68
B.5 Funzione di Internal Audit	71
B.6 Funzione di Compliance	72
B.6 Funzione Attuariale	74
B.7 Esternalizzazione	75
B.8 Altre informazioni.....	79
C. Profilo di rischio	80
C.1 Rischio di sottoscrizione	81
C.2 Rischio di mercato	84
Principio della persona prudente	88
C.3 Rischio di credito	90
C.4 Rischio di liquidità.....	92
C.5 Rischio operativo.....	93
C.6 Altri rischi sostanziali.....	94
Rischi non standard formula.....	94
Rischi Environmental, Social and Governance (ESG).....	95
C.7 Altre informazioni.....	96
Tecniche di attenuazione dei rischi	96
D. Valutazioni a fini di Solvibilità	98
D.1 Attività.....	99
D.2 Riserve Tecniche.....	104
D.3 Altre Passività.....	113
D.4 Metodi alternativi di valutazione	116
D.5 Altre informazioni	116
E. Gestione del Capitale.....	117
E.1 Fondi Propri	119
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo.....	124
Situazione di solvibilità	124
Determinazione LAC DT	125
E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.....	130
E.4 Differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno utilizzato.....	130
E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.....	130
E.6 Altre informazioni.....	130
Allegati: Quantitative Reporting Templates.....	131
Relazioni della società di revisione indipendente.....	139

INTRODUZIONE

A decorrere dal 1° gennaio 2016 la normativa Solvency 2 è entrata in vigore.

In particolare, il Decreto Legislativo n. 74 del 12 maggio 2015, modificando il Codice delle Assicurazioni Private (Decreto Legislativo n. 209 del 7 settembre 2005), dà attuazione alla direttiva 2009/138/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo, introducendo nel quadro normativo italiano il nuovo regime di solvibilità (Solvency 2) al quale le imprese di assicurazione e di riassicurazione sono soggette.

Solvency 2 si articola su tre pilastri: il primo riguarda i requisiti quantitativi di capitale e la quantificazione dei rischi; il secondo, i requisiti qualitativi soffermandosi in particolare sul sistema di governo societario interno alle imprese; il terzo, è dedicato alle regole di trasparenza e informativa al pubblico e all’Autorità di Vigilanza.

Il presente documento rappresenta la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (in breve SFCR – Solvency and Financial Condition Report o “Relazione”) di Athora Italia, redatta allo scopo di soddisfare gli obblighi di trasparenza della Compagnia a beneficio dei soggetti esterni e del mercato nella sua interezza nell’ambito del Terzo Pilastro della regolamentazione Solvency 2.

Il contenuto della Relazione è disciplinato dalle normative di riferimento vigenti, in ambito europeo e nazionale, ed in particolare da:

- Codice delle Assicurazioni Private (CAP), come modificato dal D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency 2);
- Direttiva n. 2009/138/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo (di seguito Direttiva);
- Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione, del 10 ottobre 2014;
- Regolamento di esecuzione 2023/895 del 4 aprile 2023;
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Come previsto dal Regolamento di esecuzione 2023/895, sono allegati alla presente relazione gli schemi quantitativi (QRTs).

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell’art. 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al Regolamento IVASS 42/2018, recante disposizioni in materia di revisione esterna dell’informativa al pubblico, è altresì corredata dalla relazione della società di revisione incaricata.

La società di revisione incaricata dello svolgimento della revisione è EY S.p.A., con sede legale in Italia, Via Meravigli, 12, 20123 Milano, già incaricata della revisione legale del bilancio di esercizio.

EY S.p.A. ha svolto l’attività di revisione contabile completa rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D “Valutazione ai fini di solvibilità” (modello S.02.01.02);
 - Sotto-sezione E.1 “Fondi propri” (modello S.23.01.01);
-

EY S.p.A. ha svolto inoltre l'attività di revisione contabile limitata della sotto-sezione E.2 "Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (modelli S.25.02.21 e S.28.02.01).

Inoltre, in conformità all'art. 2 del Regolamento di esecuzione 2023/895, nella presente Relazione SFCR, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

Ai sensi dell'art. 47-decies del CAP, la presente "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Athora Italia S.p.A., in data 21 marzo 2024.

La presente Relazione SFCR, ai sensi della normativa, deve essere pubblicata, unitamente ai QRTs e alle relazioni della società di revisione, sul sito internet della Compagnia (<http://www.athora.it>).

SINTESI DEI CONTENUTI

La struttura del documento si sviluppa per sezioni per le quali a seguire sono sintetizzati i contenuti principali:

A. Attività e Risultati

Nella sezione A si illustrano le principali informazioni relative alla Compagnia e i risultati conseguiti nell'esercizio 2023.

ATHORA ITALIA S.p.A. Sede legale e Direzione Generale: Mura di Santa Chiara, 1, 16128 Genova, Italia T +39 010 54981 F +39 010 5498518 - Capitale Sociale Euro 50.431.778,28 i.v. - Registro delle Imprese di Genova CF 01739640157 - PI 03723300103 - REA GE 373333 - Albo Imprese IVASS 1.00039 Impresa autorizzata con decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 14.3.73 (G.U. del 19/04/73 n. 103) – athoraitalia@pec.athoraitalia.it e - www.athora.it.

Athora Italia S.p.A. (di seguito anche “la Compagnia” o “l’Impresa” o “la Società”), fondata nel 1971, iscritta alla Sezione I dell’Albo delle Imprese assicurative istituito presso IVASS al n. 1.00039, è Capogruppo del Gruppo Assicurativo Athora Italia, iscritto con il n. 050 all’Albo Gruppi IVASS, con Socio Unico Athora Italy Holding D.A.C. e soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Athora Holding Ltd.

Nel corso del 2023 l’assetto societario del Gruppo Assicurativo Athora Italia non ha subito variazioni rispetto a quello delineatosi nel secondo semestre 2022 a valle dell’ingresso della Compagnia nel gruppo assicurativo Athora. Pertanto, alla data di riferimento della presente relazione, la struttura organizzativa del Gruppo Assicurativo Athora Italia è la seguente:

- a) Athora Italia S.p.A., impresa di assicurazione operante nel ramo Vita, Capogruppo Assicurativa, il cui capitale sociale è interamente detenuto da Athora Italy Holding D.A.C., la cui titolarità fa capo, in ultima istanza, ad Athora Holding Ltd.;
- b) Assi 90 S.r.l., società di intermediazione assicurativa, in liquidazione dall’11 marzo 2020, il cui capitale sociale è detenuto per il 60,25% da Athora Italia S.p.A.¹;

Athora Italia opera nel business vita nel mercato italiano.

Il bilancio 2023 di Athora Italia chiude con un risultato positivo pari a +22,8 mln, in aumento rispetto allo scorso esercizio (+14,6 mln), grazie soprattutto alla gestione finanziaria con redditi ordinari più alti.

I premi emessi diminuiscono dell’80,9% (-689,9 mln), con una raccolta complessiva pari a circa 163,0 mln. La variazione è imputabile all’interruzione, avvenuta nel quarto trimestre del 2022, degli accordi distributivi con i due principali distributori (BPER e Cassa Centrale Banca). In

¹ La restante quota di capitale sociale, pari al 39,75%, è detenuto da HDI Italia S.p.A.

particolare, per quanto riguarda BPER, la risoluzione consensuale è avvenuta a seguito dell'acquisizione di Banca Carige da parte di BPER e prevede un accordo di gestione del portafoglio al fine di assicurare l'allineamento degli interessi tra le parti. Inoltre, l'aumento dei tassi d'interesse, che ha causato una certa pressione sul segmento Vita ed ha reso altri investimenti più competitivi rispetto ai prodotti collegati alle gestioni separate, ha rallentato lo sviluppo di nuove partnership distributive. Nel marzo 2023 è iniziata la collaborazione con BDM Banca del Mezzogiorno (già Banca Popolare di Bari) e Cassa di Risparmio di Orvieto, con una produzione che ha scontato, nella prima fase, gli effetti del necessario rodaggio nel lancio della partnership.

Le somme pagate aumentano per effetto di maggiori riscatti.

Le spese di gestione diminuiscono del 34,7% principalmente per la riduzione delle provvigioni legate alla produzione e per l'effetto, contabilizzato a fine 2022, dell'incentivazione *Up-Front* riconosciuta ai distributori BDM Banca del Mezzogiorno e Cassa di Risparmio di Orvieto per l'avvio del nuovo accordo in esclusiva.

I proventi patrimoniali e finanziari netti crescono del 332,8% circa rispetto al 2022 che era impattato significativamente dalle rettifiche di valore sugli investimenti finanziari quale conseguenza dell'aumento dei tassi di interesse.

Come da valori espressi nel bilancio dell'esercizio 2023, il portafoglio di Athora Italia presenta la seguente composizione:

- Vita umana (ramo I) – 87,6%,
- Unit / Index Linked (ramo III) – 11,6%,
- Capitalizzazione (ramo V) – 0,8%.

B. Sistema di Governance

Nella sezione B è esposta una descrizione sintetica del Sistema di Governance della Compagnia, al fine di dare atto dei presidi organizzativi e di controllo adottati in ragione del profilo proprio di rischio.

La struttura di governance della Società alla data di riferimento della presente relazione continua ad essere articolata secondo il modello tradizionale ed è pertanto caratterizzata dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione, Organo centrale nel sistema di governo societario, a cui è affidata la gestione aziendale. Le funzioni di vigilanza sono affidate al Collegio Sindacale e a quelle di controllo contabile alla Società di Revisione.

In conformità ai disposti di cui al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 in materia di governo societario nonché alla Lettera IVASS al Mercato del 5 luglio 2018, il sistema di governo societario della Società è di tipo "ordinario" con l'implementazione di presidi organizzativi aggiuntivi, tra i quali l'istituzione, nell'ambito dell'Organo Amministrativo, di tre comitati endo-consiliari, ovvero il Comitato Controllo e Rischi, il Comitato Remunerazioni e il Comitato Conflitti.

Pertanto, in continuità con gli esercizi precedenti, l'assetto di governance della Società è strutturato nel seguente modo:

- Assemblea dei Soci;
 - Consiglio di Amministrazione, di cui al suo interno tre Comitati endo-consiliari (per un maggior dettaglio si rimanda ai paragrafi successivi della relazione);
-

- Collegio Sindacale;
- Società di Revisione.

e sulle seguenti funzioni/componenti organizzative:

- Alta Direzione (si intende il Direttore Generale e i Dirigenti della Compagnia);
- Comitati interni alla struttura organizzativa (Comitati manageriali c.d. di Governance, per i quali i relativi componenti sono rappresentanti dell'Alta Direzione di cui al punto precedente e/o relativi collaboratori);
- Funzioni Fondamentali;
- Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01;
- Altre figure di controllo, ovvero altri soggetti/unità organizzative ai quali sono stati assegnati compiti di controllo su specifici rischi insiti nei processi aziendali.

In generale, il modello di governo societario, la struttura organizzativa / operativa e il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi delineati si confermano progettati in proporzione alla natura, dimensione, complessità e profilo di rischio delle attività della Compagnia.

C. Profilo di rischio

Nella sezione C è fornita una descrizione del profilo di rischio della Compagnia attraverso l'illustrazione del requisito di capitale per singolo modulo di rischio della Standard Formula.

Con riferimento alla valutazione al 31.12.2023, l'ammontare complessivo di SCR è pari a circa 205,1 mln, mentre l'MCR è pari a 92,3 mln. Nell'ambito del Basic Solvency Capital Requirement di Athora Italia i moduli di rischio più significativi pre-diversificazione sono il rischio mercato (51%) e il rischio di sottoscrizione Life (45%).

D. Valutazione ai fini di solvibilità

Nella sezione D si riporta l'illustrazione del bilancio redatto sia con i principi Solvency 2 sia secondo i principi Local GAAP, congiuntamente alla spiegazione di eventuali differenze rilevanti rispetto alle basi e metodi impiegati per la loro valutazione. I principi Local GAAP corrispondono ai principi contabili italiani.

La valorizzazione delle voci Solvency 2 avviene con il criterio del fair value, così come previsto dall'art. 75 della direttiva 2009/138 CE. La valorizzazione delle voci Statutory account segue le regole del bilancio civilistico.

E. Gestione del capitale

Nella sezione E si illustra la struttura e la natura dei Fondi Propri, del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo della Compagnia.

Il Requisito di Solvibilità è calcolato con la Formula Standard.

Il Solvency Ratio al 31.12.2023 di Athora Italia è del 211% ed è il risultato del rapporto fra i Fondi Propri ammissibili, pari a 432,0 mln, e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) pari a 205,1 mln.

I Fondi Propri ammissibili sono costituiti da elementi Tier 1 per 329,4 mln, da elementi Tier 2 per 77,2 mln (prestito subordinato) e da elementi Tier 3 (DTA net) per 25,4 mln.

La Compagnia ha adottato il Volatility Adjustment in linea con quanto stabilito da EIOPA, pari a 20 punti base da applicare al tasso di sconto per la valutazione di miglior stima dei contratti assicurativi.

L'impatto dell'applicazione delle misure LTG (Long Term Guarantees²) sul solvency ratio è riportato nella tabella sottostante:

	LTG	no LTG	Impatto in punti %
SCR ratio	211%	174%	37

² Le misure LTG, che includono il *Volatility Adjustment*, sono meccanismi convenzionali concepiti per mitigare il principio del valore di mercato, data l'eccezionale volatilità di breve termine che i mercati finanziari possono sperimentare. La finalità è quella di consentire agli assicuratori di continuare ad offrire prodotti con garanzie di lungo termine.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 Attività

Informazioni generali

ATHORA ITALIA S.p.A. Sede legale e Direzione Generale: Mura di Santa Chiara, 1, 16128 Genova, Italia T +39 010 54981 F +39 010 5498518 - Capitale Sociale Euro 50.431.778,28 i.v. - Registro delle Imprese di Genova CF 01739640157 - PI 03723300103 - REA GE 373333 - Albo Imprese IVASS 1.00039 Impresa autorizzata con decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 14.3.73 (G.U. del 19/04/73 n. 103) – athoraitalia@pec.athoraitalia.it e - www.athora.it.

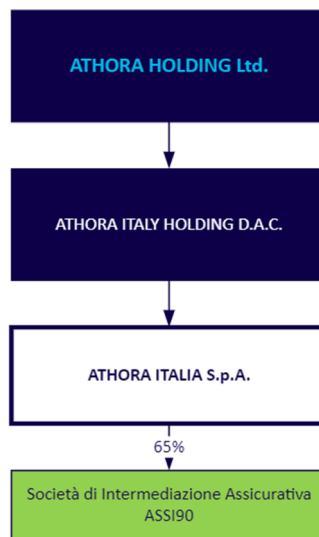
Athora Italia S.p.A. (di seguito anche “la Compagnia” o “l’Impresa” o “la Società”), fondata nel 1971, iscritta alla Sezione I dell’Albo delle Imprese assicurative istituito presso IVASS al n. 1.00039, è Capogruppo del Gruppo Assicurativo Athora Italia, iscritto con il n. 050 all’Albo Gruppi IVASS, con Socio Unico Athora Italy Holding D.A.C. e soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Athora Holding Ltd.

Nel corso del 2023 l’assetto societario del Gruppo Assicurativo Athora Italia non ha subito variazioni rispetto a quello delineatosi nel secondo semestre 2022 a valle dell’ingresso della Compagnia nel gruppo assicurativo Athora. Pertanto, alla data di riferimento della presente relazione, la struttura organizzativa del Gruppo Assicurativo Athora Italia è la seguente:

- c) Athora Italia S.p.A., impresa di assicurazione operante nel ramo Vita, Capogruppo Assicurativa, il cui capitale sociale è interamente detenuto da Athora Italy Holding D.A.C., la cui titolarità fa capo, in ultima istanza, ad Athora Holding Ltd.;
- d) Assi 90 S.r.l., società di intermediazione assicurativa, in liquidazione dall’11 marzo 2020, il cui capitale sociale è detenuto per il 60,25% da Athora Italia S.p.A.³;

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica del Gruppo Assicurativo Athora Italia alla data della presente relazione:

³ La restante quota di capitale sociale, pari al 39,75%, è detenuto da HDI Italia S.p.A.



Pur rimanendo al di fuori del perimetro del Gruppo Assicurativo individuato ai sensi dell’articolo 210-quater del Codice delle Assicurazioni private, si segnala l’esistenza della società di diritto irlandese Amissima Diversified Income (ICAV), quale veicolo di investimento avente la finalità di ottimizzare l’attività di investimento della Compagnia, controllato da quest’ultima (mediante la sottoscrizione di quote di fondi di investimento appositamente costituiti all’interno dell’ICAV) Tale rapporto ne determina la correlazione infragruppo con il Gruppo Athora Italia.

Athora Italia S.p.A. è soggetta alla vigilanza dell’IVASS – Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, con sede in Roma.

La revisione indipendente della Compagnia è affidata alla Società di revisione EY S.p.A., con sede legale in Italia Via Meravigli, 12 20123 Milano.

Athora Italia S.p.A. è una società assicuratrice ramo vita, il cui business si connota per le seguenti caratteristiche:

- Nazionale, dimensionato su tutto il territorio nazionale attraverso reti di vendita (canale agenziale, canale bancario e canale broker) gestite da personale in possesso dei requisiti necessari per l’iscrizione al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi;
- Multi-canale, potendo contare su un sistema distributivo costituito da una pluralità di canali distributivi: sportelli bancari, agenzie, broker;
- Multi-prodotto e multi-segmento, con un’ampia gamma di soluzioni assicurative volte a soddisfare, in modo completo e innovativo, i bisogni personali di investimento, risparmio e protezione di una pluralità di segmenti (es: giovani, famiglie, senior, etc) e in tutte le fasi del loro ciclo di vita.

Athora Italia S.p.A. considera la propria reputazione e credibilità una risorsa essenziale da mantenere e sviluppare nei confronti degli stakeholders, cioè di coloro che contribuiscono o che

hanno comunque un interesse al conseguimento della missione aziendale, nonché dei singoli, organizzazioni ed istituzioni, i cui interessi possono essere influenzati, in misura maggiore o minore, dall'operato della Società: azionisti, clienti, fornitori, collaboratori, organizzazioni politiche e sindacali, pubbliche amministrazioni e, in generale, ambiente socio – economico.

Athora Italia S.p.A. cura il rispetto delle norme vigenti e dei principi etici condivisi dalla collettività anche al fine di consolidare il vicendevole rapporto di fiducia con i suoi stakeholder. Pertanto, nell'ambito delle responsabilità di ciascuno, l'attività di coloro che agiscono per la Società assicuratrice – Dipendenti (Dirigenti e non), Agenti e Collaboratori – deve contribuire al perseguimento della Missione aziendale nel rispetto, non solo delle leggi vigenti (regionali, statali, locali ed estere, laddove applicabili), ma anche delle istruzioni emanate dagli organi di vigilanza e controllo, nonché della normativa interna.

Principi-cardine cui improntare la propria condotta sono sempre rintracciabili nella legalità, correttezza e trasparenza. Sicché, fuori dalla casistica espressamente disciplinata, il dipendente agirà conformandosi ad essi e motivando le sue scelte, in modo da assicurarne la tracciabilità del relativo iter amministrativo ex post.

L'Impresa si impegna altresì ad assicurare la realizzabilità, specificità e concretezza degli obiettivi aziendali, in modo da evitare ogni rischio di attività fraudolente o falsificazioni.

Situazione e andamento della gestione della Compagnia

Il bilancio 2023 di Athora Italia chiude con un risultato positivo pari a +22,8 mln, in aumento rispetto allo scorso esercizio (+14,6 mln), grazie soprattutto alla gestione finanziaria con redditi ordinari più alti, nonostante il calo dei premi emessi (-80,9%) e l'aumento degli oneri per sinistri (+41,5%).

Le principali componenti del risultato possono essere sintetizzate come segue:

SINTESI DI CONTO ECONOMICO

<i>In € migliaia</i>	2023	2022	Variazione	%
Premi emessi	163.027	852.877	-689.850	-80,9%
Oneri per sinistri	-1.047.541	-740.133	-307.408	41,5%
Variazione Riserve Tecniche	786.510	-60.013	846.522	-1410,6%
Spese di gestione	-29.552	-45.249	15.697	-34,7%
Proventi patrimoniali e finanziari netti	127.778	29.527	98.251	332,7%
Altre partite tecniche nette e plus/minus classe D	35.599	-8.647	44.246	-511,7%
Quota utile Investimenti trasferita al Conto non Tecnico	-9.410	0	-9.410	NA
Saldo tecnico lordo	26.411	28.362	-1.952	-6,9%
Risultato riassicurazione	108	155	-47	-30,4%
Risultato del conto tecnico	26.518	28.517	-1.999	-7,0%
Altri proventi e oneri	-6.665	-6.448	-217	3,4%
Quota utile Investimenti trasferita dal Conto Tecnico	9.410	0	9.410	NA
Risultato attività ordinaria	29.263	22.069	7.194	32,6%
Risultato attività straordinaria	117	-137	254	-185,3%
Risultato prima delle imposte	29.380	21.932	7.448	33,9%
Imposte sul reddito	-6.604	-7.313	709	-9,7%
Utile (Perdita) di esercizio	22.776	14.619	8.157	55,8%

I premi emessi diminuiscono dell'80,9% (-689,9 mln), con una raccolta complessiva pari a circa 163,0 mln. La variazione è imputabile all'interruzione, avvenuta nel quarto trimestre del 2022, degli accordi distributivi con i due principali distributori (BPER e Cassa Centrale Banca). Inoltre, l'aumento dei tassi d'interesse, che ha causato una certa pressione sul segmento Vita ed ha reso altri investimenti più competitivi rispetto ai prodotti collegati alle gestioni separate, ha rallentato lo sviluppo di nuove partnership distributive. Nel marzo 2023 è iniziata la collaborazione con BDM Banca del Mezzogiorno (già Banca Popolare di Bari) e Cassa di Risparmio di Orvieto, con una produzione che ha scontato, nella prima fase, gli effetti del necessario rodaggio nel lancio della partnership.

Le somme pagate aumentano per effetto di maggiori riscatti. In particolare, si sono registrate importanti uscite soprattutto dalle reti dei distributori *Private*, ed in generale sulle polizze di grosso taglio, mentre la clientela retail ha complessivamente mostrato una buona tenuta. Si è registrata una riduzione sia dei sinistri che dei pagamenti per polizze giunte a scadenza. Complessivamente le liquidazioni sono aumentate del 32,2% (263,5 mln) alle quali va aggiunta la variazione per somme da pagare che porta l'incremento al 41,5% (307,4 mln).

Le spese di gestione diminuiscono del 34,7% principalmente per la riduzione delle provvigioni legate alla produzione e per l'effetto, contabilizzato a fine 2022, dell'incentivazione *Up-Front* riconosciuta ai distributori BDM Banca del Mezzogiorno e Cassa di Risparmio di Orvieto per l'avvio del nuovo accordo in esclusiva. Senza considerare questo costo straordinario, la riduzione delle spese di gestione sarebbe pari al 24,71%. In diminuzione anche le altre spese di gestione che comprendono sia le spese di acquisizione che le spese di amministrazione, -5,4%.

I proventi patrimoniali e finanziari netti crescono del 332,7% circa rispetto al 2022 che era impattato significativamente dalle rettifiche di valore sugli investimenti finanziari quale conseguenza dell'aumento dei tassi di interesse. Le minusvalenze nette da allineamento passano, da -139,4. mln registrate al 31.12.2022 a circa -14,1 mln al 31.12.2023. I proventi ordinari netti sono in crescita del 54,1% a 140,9 mln nel 2023 (91,4 mln nel 2022). Le plusvalenze nette da realizzo sono invece in diminuzione del 94,7%, riflettendo l'eccezionalità dell'operatività nel 2022.

La variazione delle altre partite tecniche nette (+44,2 mln) comprende gli effetti valutativi della classe D (+53,03 mln), controbilanciati da pari accantonamento a Riserva tecnica, i costi relativi a nuovi trattati di riassicurazione infragruppo ed esterna per circa 4,2 mln e le commissioni di gestione e mantenimento riconosciute agli intermediari in linea con l'esercizio precedente. Nel 2022 l'importo comprendeva la penale versata da BPER banca (+ 100,0 mln) in seguito alla risoluzione dell'accordo distributivo.

Le imposte (6,6 mln), calcolate sul reddito al 31 dicembre 2023, rappresentano una stima del carico fiscale pari al 22,5% del risultato lordo. La relativa contabilizzazione ha generato un costo per IRES corrente di 419 mila, IRAP corrente di 2.094 mila, un costo di 120 mila per rettifiche relative al periodo di imposta precedente, un ricavo di 43 mila per decrementi netti del fondo imposte differite ed un costo di 4.014 mila per decrementi netti delle attività per imposte anticipate.

Operazioni Infragruppo

Le "Parti Correlate" sono identificate in conformità all'art. 5 del Regolamento IVASS n.30 del 26

ottobre 2016 (di seguito “il Regolamento”) e dal principio contabile internazionale concernente l’informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, adottato secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 2002/1606. La Società considera Parti Correlate, oltre alle entità rientranti nel perimetro individuato dalla normativa citata, i soggetti che ricoprono delle cariche di rilievo all’interno del Gruppo Assicurativo Athora Italia, il veicolo di investimento Amissima Diversified Income (ICAV) e le entità individuate come tali nell’ambito del gruppo Athora.

Per “Operazione con Parte Correlata” si intende qualunque trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni fra la Società ed una o più Parti Correlate, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo. Rilevano anche le operazioni compiute per il tramite di società controllate (c.d. “operazioni indirette”), nonché quelle effettuate da società controllate dall’Impresa aventi come controparti quelle dell’Impresa stessa.

In ottemperanza ai disposti normativi di cui al Regolamento IVASS n.30/2016, la Società adotta, su deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione, una specifica Politica che definisce il processo di gestione e quello approvativo delle operazioni con le Parti Correlate (di seguito “la Politica”), procedendo al relativo aggiornamento con periodicità annuale. Ai fini dell’integrazione della Compagnia nella struttura di governance del gruppo Athora, la Politica è implementata, fermi restando i requisiti ed i disposti normativi locali, con i requisiti essenziali richiesti dalla capogruppo Athora Holding Ltd.

La Politica, mediante la quale viene formalizzata la metodologia utilizzata, sia a livello individuale sia a livello di gruppo, per la gestione delle operazioni con le parti correlate, è stata adottata dalla Società al fine di garantire il rispetto della normativa vigente. La Società classifica le operazioni con Parti Correlate in maniera differenziata sulla base delle varie tipologie, tenuto conto delle caratteristiche delle operazioni stesse, della loro entità, del possibile impatto sulla solvibilità e dell’operatività infragruppo corrente.

La Società definisce altresì le operazioni con Parti Correlate in ragione delle diverse tipologie di rischio legate all’operatività, anche in relazione alle diverse categorie di controparti. A tal fine, viene considerata la circostanza che le Parti Correlate siano o meno entità regolamentate, nonché il rapporto tra queste ultime e la Compagnia. Inoltre, nella valutazione del grado di maggiore significatività, l’Impresa tiene sempre in considerazione le operazioni riferibili a: (i) movimenti di capitale o entrate non giustificati da eventuali politiche di gestione del capitale o politiche dei dividendi e (ii) ogni inusuale trasferimento di capitale infragruppo.

La Politica identifica le seguenti tipologie di operazioni:

- a) **Operazioni molto significative**, quelle il cui importo sia pari o superiore al 5% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell’Impresa come risultante dall’ultimo calcolo annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione;
 - b) **Operazioni significative**, quelle il cui importo sia pari o superiore all’1% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell’Impresa come risultante dall’ultimo calcolo annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione;
 - c) **Operazioni non soggette al processo istruttorio ed autorizzativo della Politica** in quanto già soggette a specifica normativa interna (ad esempio la politica Investimenti per gli investimenti effettuati tramite la ICAV) o a specifica normativa di legge o di settore, adempimenti normativi e/o derivanti da obblighi contrattuali, applicazione e finalizzazione
-

di deliberazioni adottate da Organi Societari competenti (ad esempio erogazione di remunerazioni, applicazione degli accordi infragruppo).

Inoltre, la Politica stabilisce che tutte le operazioni con Parti Correlate devono essere effettuate a condizioni di mercato.

La Politica definisce l'iter istruttorio ed approvativo da seguire per l'effettuazione delle operazioni con Parti Correlate. In particolare, la Politica stabilisce che tutte le potenziali operazioni con Parti Correlate, ad eccezione di quelle di cui al punto c), sono soggette alla preventiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Tutte le operazioni molto significative e significative, nonché quelle superiori a € 25.000 devono essere valutate preventivamente dal Comitato endo consiliare Conflitti della Compagnia e, quando applicabile, necessitano dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia e del Comitato Conflitti della capogruppo Athora Holding Ltd. Inoltre, le operazioni molto significative e significative, ai fini della valutazione e approvazione da parte degli Organi Competenti, devono essere supportate [i] dalla verifica della Funzione di Compliance sulla conformità dell'operazione in termini di completezza di documentazione a supporto della stessa e [ii] dalla valutazione della Funzione di Risk Management sulla coerenza dell'operazione sia con la valutazione del profilo di rischio della Compagnia sia con le linee guida in materia di concentrazione dei rischi a livello di gruppo.

L'Operatività con Parti Correlate registrata nel 2023 si riferisce:

- con le entità giuridiche del Gruppo Assicurativo Athora Italia, nelle regolazioni nell'ambito del consolidato fiscale nazionale tra la Compagnia e Assi 90 S.r.l.;
 - per gli esponenti delle società del Gruppo Assicurativo Athora Italia, alle retribuzioni/compensi erogati (ivi comprese le componenti di remunerazione variabile derivante dai Management By Objectives – c.d. MBO), al recupero delle spese per loro conto sostenute, alla stipula - per gli stessi e i loro familiari - di polizze con la Compagnia con relativa rilevazione dei premi corrisposti, delle riserve accantonate, delle eventuali somme liquidate, dei finanziamenti concessi e relativi interessi maturati e percepiti;
 - con le altre società correlate al Gruppo Assicurativo Athora Italia, al gruppo Athora e con le altre società correlate a quest'ultimo da uno stesso vincolo partecipativo con l'azionista ultimo Apollo Global Management Inc.:
 - nel contratto di consulenza in materia di investimenti sottoscritto con le società Apollo Asset Management Europe PC LLP e Apollo Management International LLP;
 - nell'attività di investimento svolta da Amissima Diversified Income (c.d. ICAV), quale veicolo di investimento della Compagnia;
 - al pagamento ad Athora Ireland Plc del premio annuo per l'operazione infragruppo di riassicurazione sul rischio di riscatto anticipato - Lapse Reinsurance Treaty;
 - al pagamento ad Athora Holding Ltd dell'importo di premio annuo relativo alla copertura assicurativa D&O e E&O;
-

- con riferimento alle Casse di Previdenza Aziendali, al versamento a queste ultime delle quote di contribuzione associativa e alla stipula di polizze con relativa rilevazione dei premi corrisposti, delle riserve accantonate e delle eventuali somme liquidate.

A.2 Risultati di sottoscrizione

Premi emessi

La produzione 2023 di Athora Italia ha registrato complessivamente un decremento generalizzato del -80,9% rispetto al 2022, risultato condizionato dalle condizioni dei mercati e dal rialzo dei tassi di interesse, alle quali si aggiunge il mancato contributo della nuova produzione di BPER e CCB per effetto della risoluzione degli accordi avvenuta nel 2022.

Le polizze “tradizionali” di ramo I hanno registrato un calo del -79,8%, mentre la raccolta delle polizze di Capitalizzazioni è diminuita del -12,1%. In forte diminuzione anche il Ramo III con premi pari a 18,9 mln (145,9 mln nel 2022) derivanti principalmente da prodotti “multiramo” a loro volta in calo del 93,5% rispetto al 2022.

Riepiloghiamo, con maggior dettaglio, l’evoluzione dei premi lordi contabilizzati di Athora Italia nel prospetto che segue, per canale di vendita, per tipo di prodotto e per ramo:

PREMI EMESSI PER CANALE DI VENDITA E TIPO DI PRODOTTO

<i>In € migliaia</i>	Premi 2023	Premi 2022	Variazione	%
Individuali	9.194	18.863	-9.668	-51,3
Collettive	1.732	2.573	-841	-32,7
<i>Unit Linked</i>	238	174	64	36,7
Canale Agenzie	11.164	21.610	- 10.445	- 48,3
Individuali	-	27.092	-27.092	-100,0
Brokers	-	27.092	- 27.092	- 100,0
Individuali	133.187	649.347	-516.160	-79,5
Collettive	10	9.144	-9.134	-99,9
<i>Unit/Index Linked</i>	18.666	145.684	-127.018	-87,2
Canale Banca	151.863	804.175	- 652.313	- 81,1
Individuali	142.381	695.301	-552.920	-79,5
Collettive	1.742	11.717	-9.975	-85,1
<i>Unit/Index Linked</i>	18.904	145.858	-126.954	-87,0
TOTALE GENERALE	163.027	852.877	- 689.850	- 80,9

PREMI EMESSI PER RAMO (ART.2 D.LGS. 209/05)

<i>In € migliaia</i>	Premi 2023	Premi 2022	Variazione	%
Ramo I (vita umana)	142.748	705.453	-562.705	-79,8
Ramo III (<i>Unit/Index Linked</i>)	18.904	145.858	-126.954	-87,0
Ramo V (capitalizzazione)	1.376	1.566	-190	-12,1
TOTALE GENERALE	163.027	852.877	- 689.850	-80,9
<i>di cui prodotti Multiramo</i>	<i>28.916</i>	<i>443.920</i>	<i>- 415.003</i>	<i>-93,5</i>

Di seguito, il dettaglio dei premi emessi nell'anno per Line of Business (LoB) Solvency 2.

PREMI EMESSI PER LOB

<i>In € migliaia</i>	Premi 2023	Premi 2022	Variazione	%
Assicurazione con partecipazione agli utili	142.620	695.551	- 552.931	-79,5
Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	18.904	145.858	-126.954	-87,0
Altre assicurazioni vita	1.503	11.467	-9.964	-86,9
TOTALE GENERALE	163.027	852.877	-689.850	-80,9

Andamento delle liquidazioni e delle riserve tecniche

Il totale dei sinistri, riscatti e scadenze pagati agli assicurati al 31 dicembre 2023, inclusa la variazione nelle riserve per somme da pagare, al lordo delle quote a carico dei riassicuratori, è pari a 1.047.603 mila (+41,5% sul corrispondente periodo del 2022); la crescita è dovuta a maggiori riscatti in conseguenza alle condizioni dei mercati finanziari e del contesto del settore assicurativo vita italiano. Se si considera l'incidenza dei riscatti rapportata alle riserve di riferimento iniziali, possiamo osservare una crescita nei rami "tradizionali", che passano dal 5,1% del 2022 al 9,6% attuale rimane inferiore al mercato (10,9%), nei rami "finanziari" si registra una crescita con l'incidenza che passa dal 4,3% al 5,8% rimanendo significativamente inferiore al mercato (10,4%).

Di seguito, riepiloghiamo con maggior dettaglio l'andamento delle liquidazioni:

SOMME PAGATE E VARIAZIONE NELLE RISERVE PER SOMME DA PAGARE

<i>In € migliaia</i>	2023	2022	Variazione	%
SOMME PAGATE				
Sinistri Ramo I (vita umana)	161.345	184.449	-23.104	-12,5
Sinistri Ramo III (<i>Unit/Index Linked</i>)	13.485	11.907	1.579	13,3
Sinistri Ramo V (capitalizzazione)	0	17	-17	-100,0
Totale SINISTRI	174.830	196.372	- 21.542	- 11,0
Riscatti Ramo I (vita umana)	559.155	297.711	261.445	87,8
Riscatti Ramo III (<i>Unit/Index Linked</i>)	39.882	29.006	10.876	37,5
Riscatti Ramo V (capitalizzazione)	62.943	32.249	30.693	95,2
Totale RISCATTI	661.980	358.966	303.014	84,4
Scadenze Ramo I (vita umana)	160.288	176.168	-15.880	-9,0
Scadenze Ramo III (<i>Unit/Index Linked</i>)	6	34	-28	-82,4

Scadenze Ramo V (capitalizzazione)	211	233	-22	-9,5
Totale SCADENZE	160.504	176.435	- 15.931	- 9,0
Cedole Ramo I (vita umana)	13.330	15.403	-2.073	-13,5
Cedole Ramo III (<i>Unit/Index Linked</i>)	29	21	7	34,2
Totale CEDOLE	13.359	15.425	- 2.066	- 13,4
Rendite Ramo I (vita umana)	203	220	-17	-7,7
Totale RENDITE	203	220	- 17	- 7,7
TOTALE SOMME PAGATE	1.010.877	747.418	263.459	35,2
VARIAZIONE RISERVE PER SOMME DA PAGARE	2023	2022	Variazione	%
Ramo I (vita umana)	29.695	-7.716	37.410	-484,9
Ramo III (<i>Unit/Index Linked</i>)	2.610	485	2.126	438,6
Ramo V (capitalizzazione)	4.360	-54	4.414	-8.173,9
TOTALE VARIAZIONE RISERVE	36.665	-7.285	43.950	310,7
TOTALE GENERALE	1.047.541	740.133	307.408	41,5

I riscatti fanno segnare un incremento nei rami “tradizionali” (ramo I, Assicurazioni sulla vita umana, e ramo V, Capitalizzazioni) del +92,6%, dove hanno avuto un forte impatto le polizze superiori a 500 mila. In lieve aumento anche i riscatti nei rami “finanziari” (ramo III, polizze Unit) che registrano un +10,9% in particolare sui prodotti multiramo.

Se si considera l’incidenza dei riscatti rapportata alle riserve di riferimento iniziali, possiamo osservare una crescita nei rami “tradizionali”, che passano dal 5,1% del 2022 al 9,6% attuale rimane inferiore al mercato (10,9%), nei rami “finanziari” si registra una crescita con l’incidenza che passa dal 4,3% al 5,8% rimanendo significativamente inferiore al mercato (10,4%).

Le riserve tecniche del lavoro diretto, che a fine 2023 ammontano complessivamente a circa 6,5 miliardi (5.779 mln quelle sui prodotti “tradizionali”, 705 mln quelle su polizze *unit* e *index linked*) sono calcolate sostanzialmente con i medesimi criteri di quelle esposte nel bilancio al 31 dicembre 2022, con la valutazione della riserva aggiuntiva per tasso di interesse (c.d. Riserva ALM) calcolata con il cosiddetto metodo “C”, così come previsto dall’Allegato 14-bis del Regolamento ISVAP n.22 del 4 aprile 2008. La Riserva ALM computata con detto metodo corrisponde a circa 1.928 mila (2.101 mila nel 2022).

Rispetto al bilancio 2022 le riserve su prodotti “tradizionali” diminuiscono, al netto delle cessioni in riassicurazione, di circa 763,9 milioni in conseguenza delle minori entrate e maggiori uscite per riscatto, mentre le riserve relative a polizze unit e index linked aumentano di 15,0 mln, in funzione della normale dinamica premi-liquidazioni-rivalutazione. Quanto alle riserve aggiuntive, oltre a quella per tasso di interesse già sopra esposta, è stata contabilizzata anche quella per basi demografiche che ammonta a circa 27 mila, in linea con l’esercizio precedente (33 mila).

A.3 Risultati di investimento

Caratteristiche degli investimenti

Le linee guida in materia di investimenti, definite dalla Politica in materia di Investimenti vigente, prendono in considerazione i requisiti regolamentari ed i limiti stabiliti, la necessità di garantire sicurezza, profittabilità, e liquidità degli investimenti, così come il profilo di rischio delle passività detenute, in modo da assicurare una gestione integrata delle attività e delle passività nel tempo. La definizione dell'asset allocation strategica, così come la selezione e la gestione degli attivi viene effettuata tenendo in opportuna considerazione l'assorbimento di capitale in ottica Solvency 2 (Solvency Capital Requirement, o anche "SCR") e le correlazioni tra i diversi fattori di rischi sottostanti agli attivi stessi, anche in relazione ai passivi ed in coerenza con il risk appetite dell'Impresa, nonché i requisiti normativi e contabili specifici della realtà italiana (ad esempio le regole di classificazione dei titoli in bilancio).

L'asset allocation strategica è definita al fine di considerare le specifiche esigenze in termini di rendimento ed i relativi vincoli (ad esempio se il portafoglio è aperto o chiuso alla nuova produzione, se gli attivi non sono movimentabili nel breve termine, come gli immobili e i titoli immobilizzati).

Nel processo di implementazione della strategia di asset allocation l'Impresa si pone come obiettivo garantire rendimenti appetibili per gli assicurati e profittabilità stabile per l'Impresa, contenendo l'assorbimento di capitale ("SCR") e la volatilità prospettica degli investimenti detenuti dall'Impresa nei limiti definiti nel RAF.

Nel rispetto di quanto indicato al punto precedente, gli investimenti relativi al portafoglio di attivi a copertura delle riserve tecniche o al patrimonio libero sono individuati tra le asset class ammissibili, nei limiti quali-quantitativi definiti di seguito. Gli investimenti dovranno, altresì, presentare le caratteristiche e rispettare i limiti quantitativi di seguito indicati:

- Risultare coerenti con gli obiettivi di redditività di breve e medio-lungo termine del portafoglio;
- Mantenersi su posizioni a rischiosità coerente con le indicazioni espresse dal piano industriale pluriennale dell'Impresa, redatto congiuntamente con il report ORSA, e con gli indirizzi strategici stabiliti dall'Organo Amministrativo;
- Essere prevalentemente denominati in Euro e negoziati in mercati regolamentati o in mercati attivi;
- Presentare un congruo livello di liquidità, la cui valutazione viene effettuata sulla base del c.d. Indice di Illiquidità del Portafoglio,
- Qualora si tratti di prodotti strutturati, deve essere previsto il rimborso a scadenza almeno del valore nominale investito;
- Qualora si tratti di cartolarizzazioni, devono avere il più elevato grado di priorità nell'emissione e prevedere il rimborso a scadenza almeno del valore nominale investito
- L'acquisto di strumenti finanziari derivati deve avvenire secondo le modalità e nel rispetto di quanto definito dalla Politica degli Investimenti.

Le operazioni consentite sui titoli sono rappresentate da investimenti, disinvestimenti, adesione ad eventuali operazioni straordinarie quali offerte pubbliche di acquisto e/o di scambio, incluse la ristrutturazione o la rinegoziazione dei termini contrattuali.

Le negoziazioni di strumenti finanziari sui mercati vengono prevalentemente effettuate direttamente con controparti qualificate, aventi rating investment grade e i requisiti professionali richiesti dalla normativa. L'Impresa, oltre a operare direttamente sui mercati, opera anche per il tramite dei trading desk specializzati delle Banche che forniscono il servizio di custodia e regolamento titoli.

L'Impresa non intende investire direttamente parte dell'attivo in finanziamenti previsti dall'articolo 38, comma 2, del Codice delle Assicurazioni Private.

Non sono consentiti investimenti per i quali non sia possibile identificare, misurare, monitorare e gestire i relativi rischi e sono previsti presidi di governance e organizzativi per la gestione degli attivi illiquidi (regolamentazione interna e flussi informativi verso il Comitato Investimenti e Capital Management, il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi e i Consigli di Amministrazione).

Non risultano in essere contratti di esternalizzazione che limitino la segnalazione di informazioni sul rating esterno e sull'ECAI prescelta nei modelli di informativa quantitativa.

Gli investimenti in portafoglio hanno un orizzonte temporale di medio periodo: la duration media del portafoglio al 31.12.2023 risultava essere di 6,4 anni.

In ottemperanza delle disposizioni dell'art.5 del Regolamento IVASS n.46 del 17/11/2020 si riporta che la Direttiva (UE) 2017/828 (Shareholder Rights Directive II, cd. "SHRD II" - incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti) e la relativa norma di attuazione in Italia (D. Lgs. n. 49/2019 che modifica il D. Lgs. n. 58/1998, nel seguito "Testo unico della Finanza", introducendo gli articoli 124-quater e ss.) stabiliscono che gli "investitori istituzionali" e i "gestori di attivi" adottino e comunichino una politica che descriva le modalità con cui integrano l'impegno in qualità di azionisti nella loro strategia di investimento e comunichino la strategia d'investimento azionario e le informazioni sugli accordi con i gestori di attivi.

Premesso che l'art. 124-quater, comma 2 (Definizioni e ambito applicativo) del Testo Unico della Finanza statuisce che "Le disposizioni previste nella presente sezione si applicano agli investitori istituzionali e ai gestori di attivi che investono in società con azioni ammesse alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di un altro Stato membro dell'Unione europea", disposizione ripresa anche dal Regolamento Ivass n. 46/2020, Athora Italia S.p.A. non ha adottato una Politica di Impegno, né comunicato la strategia d'investimento azionario e le informazioni sugli accordi con i gestori di attivi in quanto, in osservanza con la Politica sugli Investimenti, non detiene direttamente investimenti azionari quotati.

Proventi e oneri da investimenti

Il saldo dei proventi da investimenti è composto dalle seguenti voci:

PROVENTI DA INVESTIMENTI

<i>In € migliaia</i>	2023	2022	Variazione	%
Proventi derivanti da azioni e quote	79.130	34.586	44.544	128,79
Proventi derivanti da investimenti in terreni e fabbricati	6.415	6.013	402	6,69
Proventi derivanti da altri investimenti	90.071	76.557	13.514	17,65

Riprese di rettifiche di valore sugli investimenti	36.833	2.494	34.339	1.376,86
Profitti sul realizzo degli investimenti	14.729	197.078	-182.349	-92,53
Totale	227.177	316.728	-89.511	-28,27

Rispetto all'esercizio scorso, si rileva un significativo incremento dei ricavi da dividendi derivanti da azioni e quote per 79.130 mila (34.586 mila nel 2022), mentre stabili rimangono i ricavi derivanti da investimenti in terreni e fabbricati 6.415 mila (6.013 mila nel 2022).

Il saldo dei proventi da altri investimenti include 80.430 mila (67.366 mila nel 2022) per cedole di competenza dell'esercizio maturate su titoli a reddito fisso e derivati, 7.707 mila (7.430 mila nel 2022) per scarti di negoziazione e 1.929 mila per scarti di emissione positivi comprensivi degli effetti imputabili alle modifiche della durata di alcuni titoli obbligazionari subordinati (assicurativi e bancari) che presentano una opzione di richiamo anticipato da parte dell'emittente (c.d. "callable").

Le riprese di rettifiche di valore sugli investimenti sono costituite da rivalutazioni su azioni e quote per 1.439 mila, da rivalutazioni su obbligazioni nei limiti del costo storico per 14.211 mila, da riprese di valore su derivati per 21.150 mila e fabbricati per 33 mila.

I profitti sul realizzo degli investimenti, che alla data del 31 Dicembre 2023 sono pari ad 14.729 mila sono composti principalmente da utili relativi alla vendita di obbligazioni e fondi comuni di investimento per 11.031 mila, da rimborsi di obbligazioni per 2.317 mila e da realizzi su operazioni in valuta pari a 1.381 mila. Rispetto all'esercizio 2022 le plusvalenze nette da realizzo diminuiscono del 95% a causa di operazioni effettuate lo scorso anno finalizzate alla gestione del rischio tasso.

Gli Oneri patrimoniali e finanziari si attestano a 99.399 mila e sono così composti:

ONERI PATRIMONIALI E FINANZIARI

<i>In € migliaia</i>	2023	2022	Variazione	%
Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi	34.698	25.737	8.961	34,82
Rettifiche di valore sugli investimenti	54.221	144.758	-90.537	-62,54
Perdite sul realizzo di investimenti	10.480	116.706	-106.226	-91,02
Totale	99.399	287.201	-187.802	-65,29

Gli oneri di gestione comprendono principalmente costi di funzionamento (8.552 mila) quale porzione attribuita a questa area di bilancio dal processo di riallocazione spese, comprensivi degli oneri inerenti la gestione del patrimonio immobiliare (1.433 mila). La voce accoglie inoltre, gli scarti di negoziazione e di emissione maturati sui titoli posseduti in portafoglio (10.342 mila), gli interessi passivi su contratti derivati (12.420), gli interessi passivi sull'operazione di pronti contro termine e gli interessi passivi maturati nei confronti dei riassicuratori sulle somme trattenute in conto deposito (71 mila).

Le rettifiche di valore sugli investimenti sono costituite principalmente da perdite mark to market su obbligazioni e altri strumenti finanziari dovute all'andamento dei tassi di interesse, per un importo totale di 54 mln.

Le perdite sul realizzo degli investimenti, che alla data del 31 Dicembre 2023 sono pari ad 10.480 mila sono composti principalmente da perdite relative alla negoziazione di obbligazioni e altri titoli per 7.555 mila, da perdite su cambi per negoziazione di strumenti finanziari per 2.714 mila, da perdite relative alla negoziazione di contratti derivati a copertura del rischio tasso di interesse per 165 mila e da rimborsi di obbligazioni 46 mila.

Al 31 dicembre 2023 si segnala una prevalenza di utili sugli investimenti di Classe D, pari a 72.056 mila, in aumento rispetto agli utili registrati a fine 2022, pari a 9.673 mila come riepilogato nella seguente tabella:

PROVENTI E PLUSVALENZE NON REALIZZATE RELATIVI A INVESTIMENTI A BENEFICIO DI ASSICURATI

<i>In € migliaia</i>	2023	2022	Variazione	%
Proventi derivanti da:				
quote di fondi comuni di investimento	2.920	1.432	1.488	103,91
altri investimenti finanziari	1.120	2.645	-1.525	-57,66
Profitti sul realizzo degli investimenti:				
su fondi comuni di investimento	13.091	2.932	10.159	346,49
su altri investimenti finanziari	62	-	62	-
Plusvalenze non realizzate:				
su fondi comuni di investimento	54.839	2.664	52.175	1.958,52
su altri investimenti finanziari	24	-	24	-
Totale	72.056	9.673	-62.383	644,92

Nel corso del 2023 si registra un decremento degli oneri relativi agli investimenti di Classe D, che passano da 102.594 mila (2022) a 19.029 mila, come riepilogato nella seguente tabella:

ONERI PATRIMONIALI E FINANZIARI E MINUSVALENZE NON REALIZZATE RELATIVI A INVESTIMENTI A BENEFICIO DI ASSICURATI

<i>In € migliaia</i>	2023	2022	Variazione	%
Oneri derivanti da:				
quote di fondi comuni di investimento	11.669	11.733	-64	0,55
altri investimenti finanziari	-	-	-	-
altre attività	911	1.310	-399	-30,46
Perdite sul realizzo degli investimenti				
su fondi comuni di investimento	2.412	21.697	-19.285	-88,88
altri investimenti finanziari	26	-	26	-
Minusvalenze non realizzate				
su fondi comuni di investimento	1.116	67.854	-66.738	-98,36
altri investimenti finanziari	2.895	-	2.895	-
Totale	19.029	102.594	-83.565	-81,45

A.4 Risultati di Altre Attività

Le spese di gestione

La voce spese di gestione accoglie i costi commerciali e di funzionamento dell'azienda, oggetto di rigoroso controllo alla ricerca della miglior efficienza gestionale.

Quanto alle componenti principali, si osserva un decremento delle provvigioni corrisposte, in seguito al calo della produzione, e una diminuzione delle altre spese di acquisizione in particolare per la contabilizzazione nell'esercizio 2022 di un'incentivazione up-front per l'avvio dell'accordo di distribuzione in esclusiva con BDM Banca del Mezzogiorno e Cassa di Risparmio di Orvieto (6 mln), escludendo la quale sarebbero in linea con lo stesso periodo dello scorso anno. In diminuzione anche le spese generali di amministrazione

Si evidenzia inoltre che l'incidenza delle Spese di Gestione sulle riserve tecniche passa dal 5,3% del 2022 al 18,1% del 2023, per effetto della mancata produzione:

L'incidenza delle spese di gestione sulle riserve tecniche passa dal 0,69% del 2022 al 0,51% del 2023.

SPESE DI GESTIONE

<i>In € migliaia</i>	2023	2022	Variazione	%
Provvigioni	2.626	10.774	-8.147	-75,6
Altre spese di acquisizione	10.002	16.223	-6.221	-38,3
Spese generali di amministrazione	16.924	18.252	-1.329	-7,3
Spese di Gestione lorde	29.552	45.249	-15.697	-34,7
Provvigioni a carico riassicuratori	- 120	- 245	125	-51,0
Totale Spese di Gestione	29.432	45.004	- 15.572	- 34,6

Altri proventi e oneri

Si presentano, infine, gli altri proventi e oneri tecnici sostenuti dalla Compagnia nel periodo di riferimento:

ALTRI PROVENTI

<i>In € migliaia</i>	2023	2022	Variazione	%
Utilizzo fondo svalutazione crediti e altri fondi	332	511	-179	-35,0
Recuperi cause legali vinte	21	8	13	162,5
Interessi su depositi bancari	755	10	745	7.450,0
Interessi attivi su marginazioni	2.014	301	1.713	569,1
Altri	74	25	49	196,0
Totale	3.196	855	2.341	273,8

ALTRI ONERI

<i>In € migliaia</i>	2023	2022	Variazione	%
Interessi passivi prestito subordinato	5.606	5.606	-	-
Interessi passivi marginazioni	1	70	-69	-98,6
Oneri per emissione prestito obbligazionario	643	643	-	-
Accantonamenti per cause in corso e altri accantonamenti	3.398	851	2.547	300,0
Oneri conto terzi	8	7	1	-14,3
Altri	205	126	79	62,7
Totale	9.861	7.303	2.558	35,0

A.5 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni o evidenze da segnalare

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

Struttura del Sistema di Governance

La struttura di governance della Società alla data di riferimento della presente relazione continua ad essere articolata secondo il modello tradizionale ed è pertanto caratterizzata dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione, Organo centrale nel sistema di governo societario, a cui è affidata la gestione aziendale. Le funzioni di vigilanza sono affidate al Collegio Sindacale e a quelle di controllo contabile alla Società di Revisione. L'assetto di governance della Compagnia continua ad essere c.d. "ordinario" e permangono, quali presidi organizzativi aggiuntivi, i tre Comitati endo-consiliari - Controllo e Rischi, Remunerazioni e Conflitti - a supporto dell'attività svolta dal Consiglio di Amministrazione, composti essenzialmente da amministratori indipendenti. Permane altresì il ruolo di Amministratore Delegato e di Direttore Generale assegnato al Dott. Jozef Bala.

Il modello di governance della Società continua a prevedere la presenza di un'unità organizzativa istituita internamente per tutte le Funzioni Fondamentali.

Pertanto, in continuità con gli esercizi precedenti, l'assetto di governance della Società è strutturato nel seguente modo:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione, di cui al suo interno tre Comitati endo-consiliari (per un maggior dettaglio si rimanda ai paragrafi successivi della relazione);
- Collegio Sindacale;
- Società di Revisione.

e sulle seguenti funzioni/componenti organizzative:

- Alta Direzione (si intende l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e i Dirigenti della Compagnia);
- Comitati interni alla struttura organizzativa (Comitati manageriali c.d. di Governance, per i quali i relativi componenti sono rappresentanti dell'Alta Direzione di cui al punto precedente e/o relativi collaboratori);
- Funzioni Fondamentali⁴;
- Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01;
- Altre figure di controllo, ovvero altri soggetti/unità organizzative ai quali sono stati assegnati compiti di controllo su specifici rischi insiti nei processi aziendali.

L'**Assemblea dei Soci** è l'Organo che esprime con le sue deliberazioni la volontà degli azionisti. Le deliberazioni assunte in conformità della legge e dello Statuto vincolano tutti i soci.

⁴ Le funzioni di cui all'art. 258 par. 1 lettera b) del Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 (c.d. Atti Delegati) ed all'art. 30 comma 2 lettera e) del Codice delle Assicurazioni Private (ovvero la Funzione di Internal Audit, di Compliance, di Risk Management e Attuariale); inoltre, in ragione del profilo di rischio di cui all'Azionista ultimo e della specificità dell'attività d'Impresa, si ricomprende nel perimetro delle c.d. Key Functions anche la Funzione Antiriciclaggio/Antiterrorismo di cui al Regolamento IVASS n. 44 del 12 febbraio 2019.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dell'oggetto sociale.

Sono istituiti all'interno dell'Organo Amministrativo, i **Comitati endo-consiliari Controllo e Rischi, Remunerazioni e Conflitti**, i quali assistono l'Organo Amministrativo nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo e di gestione dei rischi, nonché nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento e nell'identificazione dei principali rischi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge un controllo di legalità e di merito sull'adeguatezza della struttura organizzativa dell'Impresa e del sistema dei controlli interni nonché sull'idoneità del sistema amministrativo-contabile volto a rappresentare correttamente i fatti di gestione. L'attività viene svolta dal Collegio Sindacale mediante le informazioni che lo stesso acquisisce mediante sia la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione sia la trasmissione di specifiche informative, anche per il tramite della Segreteria Societaria, da parte delle varie Direzioni/Servizi. La composizione del Collegio Sindacale non ha subito variazioni nel corso del 2023 ed è la seguente:

- ROSSI LUCA – *Presidente*;
- VENEGONI FABIO MARIA – *Sindaco Effettivo*;
- COLLALTI ANDREA – *Sindaco Effettivo*;
- VECCHIATI MONICA – *Sindaco Supplente*;
- TARGA PAOLO GUALTIERO GIOVANNI – *Sindaco Supplente*.

Il Collegio Sindacale: [i] monitora, mediante un periodico collegamento con le Funzioni Fondamentali e in particolare con la Funzione di Internal Audit, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni. Al riguardo, l'Organo di Controllo; [ii] mantiene un costante collegamento con la Società di Revisione, prevedendo, nell'ambito delle proprie riunioni di verifica, un'audizione specifica con la Società di Revisione; [iii] svolge le periodiche verifiche in materia di investimenti ai sensi del Regolamento IVASS n. 24/2016 e [iv] partecipa a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati endo-consiliari.

Alla **Società di Revisione**, soggetto esterno all'Impresa e nominato dall'Assemblea dei Soci in data 24 aprile 2018 con durata novennale, è affidata la revisione legale dei conti e la certificazione del bilancio di esercizio. In particolare, essa ha il compito principale di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. La società di revisione accerta, inoltre, attraverso verifiche campionarie, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e sottoscrive le dichiarazioni fiscali.

L'**Alta Direzione** è incaricata di definire l'assetto organizzativo dell'Impresa, i compiti e le responsabilità delle singole unità operative e dei relativi addetti, nonché dei processi decisionali, in coerenza con le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione, attuando, in tale ambito, l'appropriata separazione di compiti, sia tra singoli soggetti che tra funzioni, in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse. L'operato dell'Alta Direzione è

adeguatamente documentato al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte.

Comitati interni alla struttura organizzativa:

COMITATI ENDO-CONSILIARI

I Comitati endo-consiliari, istituiti in seno al Consiglio di Amministrazione, assistono gli Organi Amministrativi nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo. Il Consiglio ha istituito al suo interno tre Comitati, ossia il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, quello Remunerazioni e il Comitato endo-consiliare Conflitti.

COMITATO ENDO-CONSILIARE CONTROLLI E RISCHI

Il Comitato, composto esclusivamente da amministratori indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento e nell'identificazione dei principali rischi aziendali. Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, ai fini dello svolgimento delle attività di competenza, mantiene un adeguato collegamento con le Funzioni Fondamentali e con l'Alta Direzione, prevedendo, da un lato, la costante partecipazione alle sedute del Comitato dei Responsabili delle Funzioni di Internal Audit, Risk Management (e ove ritenuto opportuno del responsabile della Funzione di Compliance, Attuariale e Antiriciclaggio/Antiterrorismo) e, dall'altro, periodiche audizioni con i membri dell'Alta Direzione. Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi scambia tutte le informazioni di reciproco interesse con il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 e, ove opportuno, si coordina con questi ultimi per lo svolgimento dei rispettivi compiti. Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Collegio Sindacale, o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

COMITATO ENDO-CONSILIARE REMUNERAZIONI

Il Comitato composto in maggioranza da amministratori indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno in tema di remunerazioni e nella verifica della congruità del complessivo schema retributivo adottato dalla Compagnia. Il Comitato endo-consiliare Remunerazioni, ai fini dello svolgimento delle attività di competenza, mantiene un adeguato collegamento con le Funzioni di Internal Audit, di Compliance e di Risk Management e con l'Alta Direzione, prevedendo periodiche e specifiche audizioni con questi ultimi e valutando le periodiche informative di competenza di questi ultimi. Alle riunioni del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale, o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

Nessun amministratore può presenziare alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate proposte al Consiglio di Amministrazione relative alla propria remunerazione.

COMITATO ENDO-CONSILIARE CONFLITTI

Il Comitato, composto in maggioranza da amministratori indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nel presidio delle tematiche e nelle valutazioni relative alle operazioni con Parti Correlate/Controparti Infragrupo e/o in potenziale conflitto di interesse. Ai lavori del Comitato

partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

Alle riunioni del Comitato possono partecipare, su invito del Comitato stesso, il Direttore Generale, il Titolare della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Risk Management e di quella di Compliance, nonché ulteriori membri dell’Alta Direzione ed i responsabili di altre funzioni aziendali la cui presenza sia ritenuta utile.

Ove un membro del Comitato risulti soggetto collegato ad un’Operazione, lo stesso membro del Comitato è tenuto a comunicarlo a quest’ultimo e ad astenersi dal partecipare alle valutazioni in ordine a detta operazione.

COMITATI DI GOVERNANCE

Nell’ambito dei poteri e dei compiti attribuiti all’Alta Direzione, sono previsti Comitati interni alla struttura organizzativa ai quali sono conferiti compiti di governo e supervisione delle attività della Compagnia, nonché di supporto agli organismi aziendali, con la finalità di attuare azioni coordinate delle strategie di governo nonché di perseguire gli obiettivi stabilito dalle politiche aziendali assicurando il rispetto delle disposizioni impartire dall’Organo Amministrativo.

In aggiunta e a supporto dei comitati di Governance, ogni Direzione, nell’ambito delle deleghe di funzione assegnatele, ha la facoltà di operare mediante appositi Gruppi Operativi da istituire al proprio interno, le cui valutazioni, ove ritenuto necessario, sono condivise con tutto il management nell’ambito dei Comitati di Governance.

Di seguito si riportano i Comitati di Governance istituiti all’interno della struttura organizzativa dell’Impresa.

MANAGEMENT COMMITTEE

Il Management Committee ha il compito di governare e di supervisionare le attività della Compagnia, definendo le attività da attuare per creare un’azione coordinata della strategia di governo, declinando all’interno della struttura organizzativa ed operativa le linee strategiche delineate dal Consiglio di Amministrazione.

COMITATO RISCHI

Il Comitato Rischi è responsabile della gestione e del controllo integrato dei rischi aziendali, in particolare con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Per una sua descrizione di dettaglio si rimanda al paragrafo B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità.

COMITATO INVESTIMENTI E DI CAPITAL MANAGEMENT

Il Comitato Investimenti e di Capital Management attua le strategie di investimento e di gestione del capitale, sulla base degli indirizzi strategici formulati dall’Organo Amministrativo, e supporta l’Alta Direzione nel perseguire gli obiettivi stabiliti nelle Politiche aziendali di pertinenza. Per una sua descrizione di dettaglio si rimanda al paragrafo B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità.

COMITATO PRODOTTI

Il Comitato Prodotti ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nell'indicare le strategie da percorrere nella realizzazione e gestione dei prodotti ramo vita. In particolare, come previsto dalla Politica Product Oversight Governance (c.d. Politica POG), il Comitato Prodotti valida i nuovi prodotti e la relativa pianificazione della commercializzazione sul mercato, valuta costantemente i prodotti in catalogo ed effettua il monitoraggio ai fini POG dei prodotti in perimetro. Il Comitato analizza anche i risultati del Controllo reti distributive. Il Comitato recepisce, nell'ambito della politica POG, le linee guida del Consiglio di Amministrazione circa l'approvazione alla distribuzione di nuovi prodotti.

Per una sua descrizione di dettaglio si rimanda al paragrafo B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità.

COMITATO RISERVE

Il Comitato Riserve individua e valida le ipotesi (e.g. riscatti, spese, investimenti, inflazione, mortalità, management actions), i parametri, gli scenari economici che incidono nella valutazione delle riserve. Valida le ipotesi sottostanti il calcolo delle BEL; valuta periodicamente le risultanze delle diverse analisi e delle proiezioni concernenti l'andamento delle riserve vita nel complesso, come ad esempio Best Estimate, riserve di Bilancio e altri aspetti che riguardano le liability. Il Comitato inoltre analizza e valuta eventuali analisi di approfondimento ed il processo di monitoraggio delle raccomandazioni, di back testing e i report della Funzione Attuariale.

COMITATO DI DATA GOVERNANCE

Il Comitato Data Governance ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nel perseguire gli obiettivi stabiliti nella Politica di Data Governance adottata e nell'indicare le strategie da percorrere per un'efficace evoluzione del sistema di Data Governance aziendale.

È informato periodicamente dal Data Quality Manager circa i fatti rilevanti, le prospettive, le principali criticità in materia di Data Governance.

COMITATO DISCLOSURE

Il Comitato è costituito per assistere la Compagnia nell'identificazione e nella divulgazione delle informazioni privilegiate, ai sensi del regolamento sugli abusi di mercato. Il Comitato ha la responsabilità, tra l'altro, di comunicare tempestivamente e accuratamente al mercato azionario determinate informazioni, comprese le informazioni privilegiate, di determinare tempestivamente quando e come tali informazioni debbano essere divulgate e di assistere nella progettazione, nell'implementazione e nella valutazione periodica dei controlli e delle procedure di divulgazione, di identificare le informazioni privilegiate ai fini dell'aggiornamento dell'elenco degli insider della Società e di supportare la Società nella predisposizione e aggiornamento dell'elenco di persone che hanno accesso a informazioni privilegiate riguardanti la Società stessa.

COMITATO ESG⁵

Il Comitato ESG è responsabile della supervisione e dell'orientamento delle strategie e delle pratiche ESG di Athora Italia e lavora per garantire che le questioni ESG siano integrate nella strategia aziendale complessiva. Il comitato collabora strettamente con la Direzione Operations, la Direzione Tecnica, la Direzione Finanza, la Direzione Investimenti e la Direzione Commerciale per implementare le politiche e le procedure ESG.

Funzioni fondamentali (c.d. “Key Functions”)

Il modello di governance della Società prevede che tutte le Funzioni Fondamentali (c.d. “Key Control Functions”) siano costituite in forma di specifica unità all'interno della struttura organizzativa, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni ed al fine di garantirne l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio.

Le Funzioni Fondamentali rispondono funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, riferendo direttamente a quest'ultimo mediante adeguate procedure di reporting.

Nell'ambito delle proprie competenze, i Titolari delle Funzioni Fondamentali intervengono (i) alle riunioni dei Comitati endo-consiliari, (ii) alle sedute del Comitato manageriale Rischi e (iii) alle sedute del Management Committee.

Tutte le Funzioni Fondamentali forniscono all'Alta Direzione e ai Comitati manageriali interni informative a richiesta su specifiche tematiche.

Le Funzioni Fondamentali, la Società di Revisione, l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 e ogni altro organo o funzione cui è attribuita una specifica funzione di controllo collaborano tra di loro per l'espletamento dei rispettivi compiti. Tali organi e Funzioni assicurano adeguata collaborazione, anche informativa, nei confronti dell'organo di controllo, per l'assolvimento dei compiti ad esso assegnati.

Le Funzioni Fondamentali mantengono un adeguato collegamento con i Comitati endo-consiliari, partecipando alle riunioni di quest'ultime e fornendo periodiche informative sulle attività svolte da parte di queste ultime e/o pareri ove ritenuto opportuno.

Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso alle attività dell'Impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni esternalizzate.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit è deputata a monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema di Controllo Interno e le eventuali necessità di adeguamento dello stesso, attraverso la verifica dell'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative nonché della loro applicazione, al fine di garantire il corretto funzionamento e il buon andamento dell'Impresa, nel rispetto della normativa di legge.

La Funzione di Internal Audit riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit fornisce all'Organo Amministrativo, con periodicità almeno semestrale, una relazione contenente tutte le verifiche effettuate, le risultanze emerse, i punti

⁵ Comitato istituito a Febbraio 2024

di debolezza o le carenze rilevate, le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, indicando gli interventi correttivi da adottare, i soggetti e/o le funzioni designati per la rimozione delle criticità, i piani di azione elaborati dal management sulla scorta degli interventi correttivi condivisi; il tutto ferma restando la tempestiva segnalazione delle situazioni di particolare gravità e/o le informazioni di carattere sostanziale.

Attività, responsabilità e obiettivi della funzione di Internal Audit, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono definiti dal Consiglio di Amministrazione nella "Politica di Internal Audit".

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management sovrintende le attività di risk management inerenti l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e il possibile sviluppo dei rischi a cui sono esposte le imprese del Gruppo, contribuendo alla definizione delle politiche di gestione e dei criteri per la valutazione, gestione, misurazione, monitoraggio e comunicazione di tutti i rischi (sia attuali che prospettici), nel rispetto delle strategie e delle linee guida sancite dal Consiglio e dei limiti operativi da questo definiti.

La Funzione Risk Management riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, riferendo a quest'ultimo in merito all'attività svolta con periodicità semestrale.

Tale funzione concorre alla definizione della politica di gestione del rischio e definisce i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi, nonché gli esiti delle valutazioni che trasmette all'Organo Amministrativo; concorre alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definisce le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi; valida i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi; concorre alla definizione della politica di valutazione dei rischi e della solvibilità, alla scelta delle metodologie, criteri e ipotesi utilizzate per le valutazioni, segnala i rischi individuati come significativi e collabora alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale.

Attività, responsabilità e obiettivi della funzione di Risk Management, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono definiti dall'Organo Amministrativo nella "Politica della Funzione Risk Management".

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione riferendo a quest'ultimo in merito all'attività svolta con periodicità di norma trimestrale.

L'obiettivo della Funzione è il presidio delle attività aziendali che comportano un rischio di non conformità alle norme di legge, di vigilanza e di autoregolamentazione, con particolare attenzione ai profili di trasparenza e correttezza precontrattuale e contrattuale, di tutela del consumatore e di impatto reputazionale.

La Funzione di Compliance è incaricata di verificare, in relazione al perimetro di discipline normative che le compete, che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione e autoregolamentazione applicabili all'Impresa, nonché di proporre le opportune modifiche organizzative e procedurali e predisporre i previsti flussi informativi diretti agli Organi aziendali e all'Alta Direzione.

Attività, responsabilità e obiettivi della Funzione di Compliance, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono definiti dal Consiglio di Amministrazione nella "Politica della Funzione di Compliance".

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO/ANTITERRORISMO (di seguito anche "Funzione di AML")

Obiettivo della Funzione è il presidio delle leggi in materia di antiriciclaggio, monitorando i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e gestendo le operazioni sospette nell'adempimento degli obblighi imposti dalle norme di legge e regolamentari in vigore.

La Funzione AML riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione e riferisce a quest'ultimo in merito all'attività svolta con periodicità di norma trimestrale.

La Funzione AML identifica in via continuativa le norme applicabili in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne, collaborando alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio "Politica Antiriciclaggio e Antiterrorismo". La Funzione AML coordina l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta l'impresa. Collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione del rischio di riciclaggio, verificando con continuità l'adeguatezza del processo di gestione del rischio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio di riciclaggio. Valuta l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne volti all'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, alla rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, alla rilevazione delle ulteriori situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, alla conservazione di documenti, dati e informazioni richiesti dalla normativa, all'adeguatezza dei sistemi informativi per il presidio dei rischi di finanziamento al terrorismo e di persone/enti sanzionabili (prohibited party) ai sensi delle U.S. Laws e all'attuazione del piano di controlli annuale.

FUNZIONE ATTUARIALE

L'obiettivo della Funzione è il coordinamento del calcolo delle riserve tecniche, garantendo l'adeguatezza delle metodologie, dei modelli utilizzati e valutando la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati per il calcolo. La Funzione esprime un parere sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione. Contribuisce all'applicazione del sistema di gestione dei rischi di cui all'art. 44 della Direttiva 2009/138/CE, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di cui al capo VI, sezioni 4 e 5 e rispetto alla valutazione di cui all'art. 45 della suddetta Direttiva.

La Funzione Attuariale riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, riferendo a quest'ultimo in merito all'attività svolta con periodicità di norma semestrale.

Attività, responsabilità e obiettivi della Funzione Attuariale, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono definiti dal Consiglio di Amministrazione nella "Politica della Funzione Attuariale".

Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01 è un organo collegiale - interno alla struttura della Società - caratterizzato da autonomia, indipendenza, efficienza operativa e

continuità di azione, nonché in possesso di professionalità e onorabilità adeguate al ruolo attribuitogli dal Consiglio di Amministrazione dell'Impresa, cui è affidato il compito di vigilare:

- Sull'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito "il Modello");
- Sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- Sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative.

La funzione di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs.231/01 è attribuita al Collegio Sindacale della Compagnia fino alla durata dell'incarico attribuito a quest'ultimo dall'Assemblea dei Soci e, quindi, fino all'approvazione del bilancio di esercizio 2024.

Nello svolgimento dei propri compiti, attribuitigli in via esclusiva al fine di garantire una maggiore obiettività ed imparzialità di giudizio e valutazione, l'Organismo dispone di specifici poteri di iniziativa e di controllo; nell'espletamento delle attività di vigilanza sull'osservanza del Modello, ha il potere di attivarsi con specifiche verifiche, anche a seguito di segnalazioni ricevute, ed eseguire indagini interne, avvalendosi anche della funzione di Internal Audit e/o del supporto di altre funzioni, che, di volta in volta, si rendano a tal fine necessarie; inoltre, per poter adempiere ai compiti assegnatigli, ha accesso ad ogni documento aziendale rilevante ai sensi del D. Lgs. 231/01.

L'Organismo ha altresì la facoltà di relazionarsi con le funzioni aziendali mediante un flusso informativo inerente sia i presidi delle aree di rischio individuate in relazione ai reati rilevanti ex D. Lgs. 231/01, sia la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del Modello.

Con autonomi poteri l'Organismo, oltre a promuovere la conoscenza e la comprensione del Modello nella Società e vigilare sul costante svolgimento di programmi formativi in materia, rivolti sia al personale dipendente sia alla rete distributiva, valuta e segnala tempestivamente qualsiasi violazione del Modello ritenuta significativa, ivi compresa la necessità di imporre alla struttura aziendale competente eventuali sanzioni disciplinari nel caso di accertate violazioni delle disposizioni di cui al Codice Etico.

L'Organismo si relaziona con l'Organo Amministrativo su base continuativa, mediante un'informativa di norma semestrale, in ordine alle attività svolte, alle segnalazioni ricevute, agli interventi correttivi e migliorativi del Modello e al loro stato di realizzazione.

Consiglio di Amministrazione: composizione, ruolo e responsabilità

Il sistema di governo societario adottato dalla Società attribuisce un ruolo centrale al Consiglio di Amministrazione, il quale, nel pieno rispetto della legge e dello Statuto Sociale, si è dotato di uno specifico Regolamento di funzionamento che può essere modificato soltanto con delibera dello stesso.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ad oggi in carica può essere composto, ai sensi dell'art. 11 dello Statuto Sociale, da un minimo di tre ad un massimo di otto membri, secondo la determinazione dei Soci all'atto della nomina. L'assunzione ed il mantenimento della carica sono subordinati al possesso dei requisiti previsti dalla normativa di tempo in tempo applicabile, tra cui il c.d. divieto di interlocking e quello di indipendenza così come definito nello Statuto Sociale. Gli Amministratori sono nominati per tre esercizi ovvero sino alla data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono

rieleggibili. La sostituzione degli Amministratori che vengono a mancare per qualsiasi motivo viene effettuata con l'osservanza delle norme di cui all'art. 2386 del Codice civile. Ai sensi di Statuto, qualora per rinuncia o per qualsiasi altra causa venga a cessare la maggioranza degli amministratori nominati dall'Assemblea, quelli rimasti in carica convocano senza indugio l'Assemblea per la sostituzione degli amministratori mancanti.

Richiamando quanto riportato nei paragrafi precedenti, il Consiglio di Amministrazione in carica alla data della presente relazione fino alla data di approvazione del bilancio di esercizio 2024 è la seguente:

- ANDREA MONETA – Presidente (non esecutivo),
- JOZEF BALA – Amministratore Delegato,
- SHAMIRA MOHAMMED – Amministratore non esecutivo
- MICHAEL DOMINIK FABIAN KOLLER – Amministratore non esecutivo
- ROSA CIPRIOTTI – Amministratore Indipendente
- UGO RUFFOLO – Amministratore Indipendente
- PAOLO VAGNONE – Amministratore Indipendente

La nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione è di esclusiva competenza dell'Assemblea dei Soci.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente. Le convocazioni sono inviate con posta elettronica a ciascun Consigliere, almeno cinque giorni liberi prima della riunione o, nei casi di urgenza e di necessità di integrare l'ordine del giorno, con posta elettronica, almeno ventiquattro ore prima.

Il Presidente dell'adunanza verifica la regolarità della costituzione del Consiglio, accerta l'identità e la legittimazione dei presenti, regola lo svolgimento dei lavori ed accerta i risultati delle votazioni.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione possono svolgersi in videoconferenza o per teleconferenza, a condizione che:

- sia consentito al Presidente dell'adunanza di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti;
- sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi oggetto di verbalizzazione;
- sia consentito agli intervenuti di partecipare in tempo reale alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.

Il Consiglio di Amministrazione nomina un Segretario, scelto anche al di fuori dei suoi membri. Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione possono partecipare anche persone estranee agli Organi Sociali ed alla Società su invito o autorizzazione da parte di chi ha disposto la convocazione o di chi presiede l'adunanza o da parte dello stesso Consiglio, quando ciò sia ritenuto opportuno in relazione agli argomenti da trattare.

Ai sensi del Regolamento di funzionamento del Consiglio di Amministrazione, per la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno ed al fine di garantire a ciascun Consigliere e Sindaco un'adeguata conoscenza e valutazione dei suddetti argomenti, la documentazione di supporto viene messa a disposizione degli Amministratori e dei Sindaci almeno cinque giorni liberi di calendario prima della seduta, tramite la pubblicazione dei relativi file su un'apposita Area

riservata o l'invio della stessa via mail agli indirizzi comunicati alla Società dai singoli Amministratori e Sindaci. Ove il Presidente lo ritenga opportuno in considerazione dello specifico argomento all'ordine del giorno, la documentazione di supporto relativa a tale argomento potrà altresì essere fornita direttamente in riunione. La documentazione di supporto inviata ovvero distribuita ai Consiglieri e Sindaci secondo quanto sopra illustrato, viene conservata agli atti del Consiglio.

Le deliberazioni del Consiglio sono validamente adottate con la presenza della maggioranza dei suoi membri e il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione risultano dal verbale riportato nell'apposito libro e sottoscritto da chi presiede la riunione e dal Segretario. Il verbale delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione deve indicare l'identità dei partecipanti, le modalità ed il risultato delle votazioni, consentendo l'identificazione dei Consiglieri favorevoli, degli astenuti e dei dissenzienti.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi ed illimitati poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società ed in particolare:

- La fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis del Codice civile;
- L'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- La riduzione del capitale in caso di recesso del socio e di riduzione obbligatoria ai sensi dell'art. 2446, secondo comma, del Codice civile;
- Gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative e più segnatamente gli sono conferite tutte quelle facoltà che non siano per legge espressamente riservate all'Assemblea dei Soci.

La rappresentanza legale di fronte ai terzi ed in giudizio spetta al Presidente o, in caso di sua assenza od impedimento, all'Amministratore Delegato o al Consigliere definito più anziano secondo i criteri stabiliti dallo Statuto Sociale.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio, fatta salva l'eventuale facoltà di delega, le decisioni concernenti:

- La determinazione degli indirizzi generali di gestione, con particolare riferimento alla politica delle riassicurazioni ed alle scelte di carattere strategico della società, ivi compresa - tra l'altro - la stipula di accordi generali con Società Assicuratrici, nonché l'estensione dell'attività a nuovi rami assicurativi o la rinuncia alla gestione di rami di assicurazione;
 - La nomina del Direttore Generale;
 - La stipula o la risoluzione dei contratti di riassicurazione;
 - L'assunzione, l'aumento, la riduzione e la cessione di partecipazioni, nonché la nomina o la designazione di rappresentanti in seno ad organi di società od enti partecipanti;
 - L'acquisto, la permuta e la vendita di immobili;
 - L'affidamento di attività in outsourcing, nonché l'eventuale risoluzione dei relativi contratti;
 - La fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis del Codice civile;
 - L'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
 - La riduzione del capitale in caso di recesso del socio e di riduzione obbligatoria ai sensi dell'art. 2446, secondo comma, del Codice civile;
 - Gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative.
-

Il Consiglio di Amministrazione, avendo la responsabilità ultima sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, verifica che l'attività aziendale sia continuamente monitorata ed ispirata a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, assicurando altresì la conformità degli adempimenti alle normative interne ed esterne. A tal fine, riceve dai Comitati endo-consiliari, dall'Alta Direzione, dalle Funzioni Fondamentali e dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 periodiche informative attraverso le quali monitora e verifica i risultati aziendali, l'andamento delle grandezze economiche e tecniche, il rispetto delle strategie e delle politiche definite e la tenuta del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. È infine di competenza del Consiglio l'adozione e l'approvazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01.

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione riferisce periodicamente al Collegio Sindacale in merito all'esercizio delle deleghe, all'attività svolta, alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società, ed in particolare sulle operazioni in potenziale conflitto di interesse. Il tutto ferma restando la partecipazione del Collegio Sindacale alle adunanze del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto Sociale, può delegare, ad uno o più Amministratori, parte delle proprie attribuzioni, nominare un Direttore Generale per l'esecuzione delle deliberazioni sociali e per la gestione degli affari, stabilendone le funzioni ed i poteri, e può istituire dei Comitati endo-consiliari, determinandone la composizione, la durata in carica ed i compiti. Il Consiglio di Amministrazione può, altresì, nominare procuratori speciali o consulenti terzi per singoli atti o categorie di atti o per gestioni particolari, stabilendone i limiti di firma, i poteri e le funzioni.

Il Consiglio di Amministrazione effettua almeno una volta all'anno una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso, verificando altresì lo stato di attuazione delle iniziative assunte in seguito agli esiti della precedente autovalutazione.

Deleghe conferite dall'Organo Amministrativo

Ai sensi dello Statuto Sociale e nel rispetto delle disposizioni di legge, il Consiglio può delegare parte delle proprie attribuzioni.

Ruolo e deleghe del Presidente⁶

Il Presidente, nella persona del Dott. Andrea Moneta, è stato nominato dall'Assemblea dei Soci del 20 dicembre 2023. Il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Presidente la rappresentanza legale di fronte a terzi ed in giudizio, nonché la firma sociale. Il Presidente non dispone individualmente di poteri di gestione né, a fortiori, può delegare tali poteri a soggetti terzi e/o a dipendenti, anche nella forma di procura per singoli atti.

⁶ Si evidenzia la cessazione, in data 20 dicembre 2023, della figura di Vicepresidente in precedenza attribuita al Dott. Andrea Moneta e la conseguente revoca dei poteri in precedenza attribuiti a quest'ultimo

Ruolo e deleghe dell'Amministratore Delegato⁷

L'Amministratore Delegato, nella persona del Dott. Jozef Bala, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione a partire dal 01 agosto 2022; L'Organo Amministrativo ha attribuito all'Amministratore Delegato il potere di [i] redigere il budget, i piani pluriennali ed i piani strategici da presentare al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, [ii] gestire e garantire l'attuazione del budget, dei piani pluriennali e dei Piani strategici, nonché delle delibere del Consiglio di Amministrazione, adottando anche le linee guida e direttive operative, [iii] redigere proposte in tema di organizzazione della Società, flussi informativi e sistemi di controllo interno da presentare al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, [iv] adottare attività finalizzate all'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione, [v] esaminare e valutare preliminarmente le operazioni di rilevante importanza economica e finanziaria per la Società o le sue controllate, con particolare riguardo alle operazioni di maggior rilevanza, al fine della presentazione al Consiglio di Amministrazione, e supportare il Consiglio di Amministrazione in merito alla valutazione di tali operazioni, [vi] individuare gli obiettivi ed i rischi per la società e le sue attività, vigilare sulla situazione della società e la sua evoluzione potenziale ed avanzare proposte per migliorarne il rendimento, [vii] presentare al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte e collaborare con esso in merito alle politiche remunerative per i dirigenti e i rappresentanti delle controllate, [viii] partecipare alle riunioni del Comitato di Direzione e dei Comitati manageriali di Governance; [ix] gestire le relazioni con la società di revisione e supervisionare la contabilità della Società e le procedure volte alla redazione, esame e approvazione del bilancio, [x] supportare il Presidente nelle materie di competenza del Consiglio, anche individuando azioni di miglioramento ed efficientamento del complessivo sistema di governance, [xi] gestire, di concerto con il Presidente, le relazioni istituzionali ed esterne in Italia con gli stakeholders pubblici e le Autorità e [xii] promuovere e favorire l'agenda ESG del gruppo Athora in Italia⁸.

Ruolo e deleghe del Direttore Generale⁹

Il Direttore Generale esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dello Statuto Sociale. Il Direttore Generale partecipa al Consiglio di Amministrazione e disponendo per l'esecuzione delle medesime. Al Direttore Generale spettano le attribuzioni previste dallo Statuto Sociale e, in particolare, il compito di compiere atti dispositivi finalizzati a dare esecuzione alle deliberazioni sociali ed agli incarichi conferitigli. Nello specifico, al Direttore Generale sono attribuite facoltà in materia di: 1) Portafoglio prodotti e servizi, 2) Liquidazione sinistri, 3) Polizze, 4) Nomine e revoche, 5) Facoltà in materia di contratti, 6) Operazioni bancarie e finanziarie, 7) Risorse umane, 8) Azioni giudiziarie, 9) Rappresentanza e firma sociale della società.

⁷ La figura dell'Amministratore Delegato coincide con quella del Direttore Generale. Si evidenzia l'estensione, in data 20 dicembre 2023, dei poteri attribuiti all'Amministratore Delegato mediante il conferimento a quest'ultimo dei poteri attribuiti al Vicepresidente

⁸ I poteri di cui ai punti da [x] a [xii] compresi sono stati attribuiti all'Amministratore Delegato con deliberazioni assunta dal Consiglio il 20 dicembre 2022.

⁹ La figura del Direttore Generale coincide con quella dell'Amministratore Delegato.

Il Direttore Generale può delegare propri poteri a dipendenti e/o a terzi conferendo procura nell'ambito delle attribuzioni ad esso spettanti. Il Direttore Generale esercita i propri poteri in conformità al Budget, al Piano Pluriennale ed ai Piani Strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione e riferisce all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale in ordine all'esercizio di tutti i poteri delegati. In caso di assenza od impedimento del Direttore Generale, le funzioni sono svolte dal uno dei Dirigenti all'uopo designati dal Consiglio secondo la precedenza stabilita da quest'ultimo. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Direttore Generale costituisce prova dell'assenza od impedimento di quest'ultimo o di chi, nell'ordine, avrebbe dovuto sostituirlo.

Ruolo e funzioni dei Comitati endo-consiliari

Sono istituiti i Comitati endo-consiliari Controllo e Rischi, Remunerazioni e Conflitti, i quali assistono gli Organi Amministrativi nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo, riferendo costantemente a quest'ultimo in merito all'attività svolta. Tutti i Comitati endo-consiliari si sono dotati di un apposito Regolamento di funzionamento, approvato dall'Organo Amministrativo. La durata dell'incarico dei membri dei Comitati coincide con quella del Consiglio di Amministrazione che li ha nominati. I membri dei Comitati sono revocati dal Consiglio di Amministrazione qualora vengano meno i requisiti di indipendenza di cui allo Statuto Sociale. Qualora uno o più membri vengano a mancare per qualsiasi ragione, il Consiglio di Amministrazione provvede alla sostituzione con propri membri, fermo restando l'impegno a ricostituire il Comitato nella sua prevista composizione di soli consiglieri indipendenti. Le riunioni dei Comitati risultano dal verbale riportato nell'apposito libro.

Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, composto esclusivamente da amministratori indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento e nell'identificazione dei principali rischi aziendali. Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, ai fini dello svolgimento delle attività di competenza, mantiene un adeguato collegamento con le Funzioni Fondamentali e con l'Alta Direzione, prevedendo, da un lato, la costante partecipazione alle sedute del Comitato dei Responsabili delle Funzioni di Internal Audit, Risk Management (e ove ritenuto opportuno del responsabile della Funzione di Compliance, Attuariale e Antiriciclaggio/Antiterrorismo) e, dall'altro, periodiche audizioni con i membri dell'Alta Direzione. Il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi scambia tutte le informazioni di reciproco interesse con il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 e, ove opportuno, si coordina con questi ultimi per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Il Comitato endo-consiliare Remunerazioni, composto in maggioranza da amministratori indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno in tema di remunerazioni e nella verifica della congruità del complessivo schema retributivo adottato dalla Compagnia.

Il Comitato endo-consiliare Conflitti, composto in maggioranza da amministratori indipendenti, supporta il Consiglio di Amministrazione nel presidio delle tematiche e nelle valutazioni relative alle operazioni con Parti Correlate/Controparti Infragrupo e/o in potenziale conflitto di interesse.

Modifiche al Sistema di Governance

Le variazioni intervenute nell'assetto di governance della Compagnia nel corso del 2023 hanno riguardato la composizione dell'Organo Amministrativo di Athora Italia. Al riguardo, richiamando quanto riportato in premessa, rilevano:

- Le dimissioni rassegnate in data 6 febbraio 2023 dalla carica di Amministratore del Dott. Valerio Beccacci¹⁰ e la conseguente cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del Codice civile del nuovo Amministratore da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 27 febbraio 2023;
- Le dimissioni rassegnate dal Dott. Eric François Loik Viet dalla carica di Consigliere e Presidente dell'Organo Amministrativo e di quelle rassegnate dal Dott. Henrik Matsen dalla carica di Consigliere non esecutivo;
- La conseguente rideterminazione del numero dei membri dell'Organo Amministrativo da n. 8 (otto) a n. 7 (sette), nonché la nomina del Dott. Michael Dominik Fabian Koller quale nuovo membro non esecutivo del Consiglio di Amministrazione e del Dott. Andrea Moneta, quale Presidente non esecutivo del Consiglio di Amministrazione, con contestuale cessazione della sua carica di Vicepresidente;
- La revoca dei poteri attribuiti al Dott. Moneta quale Vicepresidente con deliberazione assunta il 1° agosto 2022;
- L'attribuzione al Presidente del potere di rappresentanza previsto dall'art. 20 dello Statuto e, quindi, della rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giudizio;
- L'estensione dei poteri attribuiti all'Amministratore Delegato, attribuendo a quest'ultimo i poteri in precedenza in capo al Vicepresidente.

Risulta confermato il Collegio Sindacale nominato dall'Assemblea dei Soci del 26 aprile 2022 per scadenza del relativo mandato e, in continuità con gli esercizi precedenti, l'assegnazione della funzione di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 al Collegio Sindacale.

Flussi di comunicazione e collegamento tra le funzioni di Controllo

Le unità organizzative di cui al controllo di linea (I livello o c.d. di prima linea di difesa) devono comunicare alle Funzioni Fondamentali, per gli aspetti di rispettiva competenza, qualsiasi fatto rilevante per gli adempimenti previsti.

Il coordinamento tra le Funzioni Fondamentali, nonché tra queste ultime e gli Organi Sociali, è realizzato mediante periodici flussi informativi preventivi e consuntivi. In particolare, ciascuna Funzione Fondamentale definisce il piano/programma annuale delle attività di controllo da effettuarsi per l'Impresa e per le società strumentali. Per la redazione dei suddetti programmi di lavoro le Funzioni Fondamentali si coordinano per sviluppare sinergie operative nell'esecuzione delle attività di controllo e follow up tenendo in debita considerazione i seguenti aspetti:

- Coerenza con gli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica;
- Risultanze delle attività di risk assesment;
- Cambiamenti significativi del contesto organizzativo, operativo e normativo;

¹⁰ Il Dott. Valerio Beccacci ha assunto il ruolo di Chief Financial Officer di Athora Italia S.p.A.

- Risultanze delle attività di verifica sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e sull'operatività aziendale svolte negli esercizi precedenti:
- Esigenze di verifica da parte degli Organi Sociali.

al Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi e successivamente portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione. Le Funzioni Fondamentali presentano, periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi, una relazione che riepiloga, in coerenza con il piano di attività, l'attività svolta e le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati. Il coordinamento tra le Funzioni Fondamentali si concretizza altresì nella condivisione delle risultanze delle verifiche effettuate e nel coordinamento degli interventi di miglioramento individuati per la rimozione delle criticità rilevate, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Comitato manageriale Rischi e del Management Committee.

I Titolari della Funzione di Internal Audit e di Compliance/Antiriciclaggio e Antiterrorismo mantengono collegamenti organici con l'Organismo di Vigilanza, relazionandosi con i medesimi in merito a:

- Identificazione dei rischi di non conformità al D. Lgs. 231/2001;
- Procedure di gestione dei rischi di non conformità al D. Lgs. 231/2001;
- Stato di aggiornamento degli specifici protocolli di prevenzione;
- Formazione sul D. Lgs. 231/2001, sul Modello di Organizzazione e Gestione sul Codice Etico;
- Controlli di conformità effettuati sul rispetto della normativa D. Lgs. 231/2001;
- Eventuali violazioni della normativa prevista dal D. Lgs. 231/2001.

Infine, le Funzioni Fondamentali mantengono un collegamento con la Società di Revisione in modo da essere informate dalle medesime circa eventuali violazioni delle normative inerenti ai principi contabili e fiscali italiani.

Politiche di remunerazione

In ottemperanza al Regolamento IVASS n. 38/2018, l'art. 7 dello Statuto attribuisce espressamente all'Assemblea ordinaria la competenza ad approvare le politiche di remunerazione a favore degli Organi Sociali dalla stessa nominati e del personale della Società. Il 27 aprile 2023 l'Assemblea dei soci della Compagnia ha approvato le modifiche alle politiche di remunerazione valide per il triennio 2022-2024 sulla base di apposita relazione sottoposta dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di remunerazione aziendale, formalizzato nella Politica di remunerazione approvata dall'Assemblea, si rivolge prioritariamente ai soggetti indicati dal Regolamento IVASS n. 38/2018. In particolare, si rivolge agli Amministratori, Sindaci, Funzioni di Controllo Interno, Personale Rilevante, Personale non Rilevante, Personale Impiegatizio, Intermediari ed Outsourcers.

Relativamente al Personale non rilevante ai fini del Regolamento 38/2018, ovvero dirigenti e riporti diretti dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, e al Restante Personale Impiegatizio, il sistema di remunerazione aziendale definisce le linee-guida di interventi remunerativi, cd. promotivi o intuitu personae, rappresentati comunemente dagli avanzamenti di grado, dai provvedimenti ad personam e una tantum.

Il sistema incentivante, al fine di contribuire positivamente alla sostenibilità nel tempo dei risultati, utilizza i seguenti aspetti nella determinazione del premio:

- parametri quantitativi di performance che possono fare riferimento a indicatori economico-patrimoniali (Generazione Organica di Capitale), a indicatori economico e patrimoniali che tengono conto della valutazione del rischio (RORAC ossia NOPAT/SCR) e di efficienza (Profitability New Business Premium), nonché, per il Personale Rilevante, a obiettivi assegnati alle strutture di sovrintendenza, opportunamente corretti e ponderati ai rischi attuali o futuri connessi ai risultati prefissati;
- parametri qualitativi risultanti da un giudizio del Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda il Direttore Generale e i soggetti rientranti nel Personale Rilevante, e dall'Alta Direzione per quanto riguarda il Personale non Rilevante. Tale giudizio tiene conto non soltanto delle performance economiche finanziarie dei singoli, ma anche di altri parametri quali ad esempio la realizzazione dei progetti strategici previsti dal piano industriale, l'adesione ai valori aziendali e lo sviluppo professionale, fattori che contribuiscono positivamente alla sostenibilità nel tempo dei risultati.

L'effettiva erogazione sarà riconosciuta solo se siano verificate le condizioni di:

- solidità patrimoniale (in termini di Solvency 2 ratio target) in termini di adeguatezza attuale e prospettica (in base alle valutazioni ORSA), secondo i livelli di appetito e tolleranza al rischio fissati dall'Organo Amministrativo;
- solidità patrimoniale anche in presenza di scenari avversi di mercato;
- adeguatezza patrimoniale, cioè che la Compagnia abbia un Solvency Ratio non inferiore al limite di tolleranza più basso previsto dal Risk Appetite Framework (c.d. Hard Limit);
- raggiungimento di un risultato di esercizio positivo (normalizzato da eventuali effetti straordinari).

Si descrivono di seguito, le principali linee guida adottate nel sistema Remunerazione, così come formalizzato all'interno della relativa politica, relativamente alle componenti fissa e variabile e alle modalità di erogazione, suddivisa per destinatario.

Remunerazione degli Amministratori

Spetta all'Assemblea dei Soci la definizione della remunerazione dell'Organo Amministrativo; in aggiunta ai compensi stabiliti dall'Assemblea dei Soci, l'Organo Amministrativo, sentito il Collegio Sindacale, determina i compensi da attribuire ai Consiglieri ai quali vengono conferite specifiche attribuzioni (quali ad esempio la partecipazione a comitati endo-consigliari), per i quali l'Assemblea procede con successiva ratifica ovvero con la determinazione preventiva di un importo complessivo.

Agli Amministratori spetta, inoltre, il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio del loro ufficio.

Remunerazione dell’Organo di Controllo

I compensi dell’Organo di controllo sono stabiliti dall’Assemblea dei Soci e l’attuale schema di remunerazione dell’Organo di Controllo non prevede un emolumento variabile né compensi basati su strumenti finanziari. Inoltre, viene corrisposto il rimborso delle spese sostenute per l’esercizio del loro ufficio.

Remunerazione delle Funzioni di Fondamentali

La remunerazione dei responsabili e del personale delle Funzioni Fondamentali è fissata in ragione del livello di responsabilità ed impegno connessi al ruolo. Per tali Funzioni, sono evitate remunerazioni variabili o basate su strumenti finanziari, se non legate ad obiettivi connessi allo svolgimento delle attività di funzione coerentemente con i compiti assegnati, indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e collegate esclusivamente al raggiungimento di obiettivi connessi all’efficacia e alla qualità dell’azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse.

Remunerazione del Direttore Generale

Relativamente alla remunerazione della figura apicale del Direttore Generale, il premio annuo “target bonus” (ossia corrispondente al 100% degli obiettivi) corrisponde ad un massimo del 66% della retribuzione annua lorda per il 2023, e fino al 99% in caso di over performance, con previsione di una percentuale di differimento pari al 50% del premio “target bonus” da erogare nell’anno successivo al raggiungimento dell’obiettivo e comunque a conferma del possesso dei requisiti come sopra delineati, il restante 50% dopo l’approvazione del bilancio di esercizio della Società del secondo anno successivo all’anno di maturazione.

La misura di erogazione del premio coincide con il livello di performance espresso in termini percentuali sul target bonus va da un minimo del 75% ad un massimo del 150%.

Remunerazione del Personale Rilevante

Il Personale Rilevante, cd. risk taking staff, è composto da posizioni organizzative che, per ruolo, livello gerarchico, mansione, e responsabilità, sono deputate ad attività con un significativo impatto sul profilo di rischio dell’impresa, o da soggetti la cui entità della componente remunerativa fissa e variabile è tale da assumere una certa rilevanza in termini assoluti sotto il profilo reddituale e/o quando nei termini ponderati del mix retributivo la componente variabile supera almeno la soglia del 30% rispetto agli elementi retributivi complessivi.

Il premio annuo “target bonus” (ossia corrispondente al 100% degli obiettivi) corrisponde fino ad un massimo del 60% della retribuzione annua lorda con previsione di una percentuale di differimento pari al 50% del premio “target bonus” da erogare nell’anno successivo al raggiungimento dell’obiettivo e comunque a conferma del possesso dei requisiti come sopra delineati, il restante 50% dopo l’approvazione del bilancio di esercizio della Società del secondo anno successivo all’anno di maturazione. La misura di erogazione del premio coincide con il livello di performance espresso in termini percentuali sul target bonus va da un minimo del 75% ad un massimo del 200%.

Remunerazione dei Dirigenti

Fermo restando i principi generali e le modalità di erogazione del sistema incentivante, per i restanti Dirigenti, il premio viene definito in base al raggiungimento degli obiettivi che di anno in anno individua il Consiglio di Amministrazione e comunica in forma scritta ai soggetti interessati, nei termini di seguito indicativamente esposti a titolo esemplificativo e non esaustivo oltre ad un giudizio qualitativo espresso dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione.

Caratteristiche dei regimi pensionistici o di prepensionamento

Per i dirigenti è data la possibilità di accedere al Fondo Pensione Preesistente a loro riservato, prevedendo la destinazione del Trattamento di Fine Rapporto e la contribuzione aziendale prevista dalla contrattazione collettiva nazionale ed integrativa aziendale o secondo le singole pattuizioni individuali.

Il Fondo Pensione ha le caratteristiche previste dal decreto legislativo 252/2005, prevede la possibilità di riscatto parziale solo nelle casistiche previste dalla vigente normativa, mentre, al termine del rapporto di lavoro per quiescenza, il dirigente in base all'anzianità lavorativa potrà scegliere tra il riscatto totale della posizione previdenziale integrativa oppure decidere l'erogazione sotto forma di rendita periodica. In entrambe le casistiche dopo applicazione della dovuta tassazione.

Il capitale viene rivalutato di anno in anno in base all'andamento della polizza sottoscritta dal Fondo Pensione con il gestore assicurativo (Athora Italia stessa) secondo le condizioni previste in convenzione.

Remunerazione Personale impiegatizio

In un'ottica di equità interna e di coerenza/competitività rispetto al mercato esterno, gli interventi promotivi rivolti a tutte le categorie di Personale dipendente saranno ispirati al generale principio di prudente gestione dei costi nel rispetto delle seguenti linee-guida:

- a) Parametri promotivi: devono tenere conto delle esigenze di budget per l'esercizio di riferimento, le strategie dei piani industriali deliberati, rispondendo a logiche di gestione del turnover, sviluppo delle risorse e copertura dei ruoli organizzativi rilevanti in ottica di back-up e di leva motivazionale;
 - b) Strumenti di segnalazione/rilevazione: è istituito un sistema formalizzato di PMS (sistema di misurazione delle performance) in base al quale i responsabili (dirigenti e riporti apicali), tramite scheda standardizzata e specifica per grado, rilevano la valutazione delle risorse umane di competenza. La valutazione comprende due perimetri uno focalizzato sulle performance di funzione e l'altro sulle competenze valoriali (professionali e comportamentali), con un livello di scoring massimo di 5 parametri valutativi, ed esprime il relativo punteggio su una scala di 6 valori, dove il punteggio 1 rappresenta il minimo livello di soddisfazione e il punteggio 6 rappresenta il massimo livello di soddisfazione.
-

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

I membri dell'Organo Amministrativo e del Collegio Sindacale, nonché i Titolari delle Funzioni Fondamentali e dei soggetti che svolgono tali funzioni ed i dirigenti con compiti strategici la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa (c.d. Personale Rilevante o "Risk Takers") devono possedere i requisiti ed i criteri di idoneità alla carica, così come dalla normativa vigente.

Le procedure di valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità degli Amministratori, Sindaci e del Direttore Generale (di seguito anche gli "esponenti aziendali")

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso di una prima seduta utile successiva alla nomina da parte dell'Assemblea dei Soci e comunque entro 30 giorni, verifica la sussistenza dei requisiti e dei criteri di idoneità in capo ai Consiglieri di nuova nomina sia a livello individuale, sia in termini di adeguatezza collettiva del Consiglio stesso.

Il Collegio Sindacale¹¹, nel corso di una prima riunione utile successiva alla nomina da parte dell'Assemblea dei Soci e comunque entro 30 giorni, verifica la sussistenza dei requisiti di idoneità in capo ai Sindaci di nuova nomina sia a livello individuale, sia in termini di adeguatezza collettiva del Collegio stesso.

Con riferimento al Direttore Generale, la verifica viene svolta dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della deliberazione di nomina.

Ai fini della valutazione dei requisiti e dei criteri di idoneità degli esponenti aziendali, questi ultimi devono fornire alla Compagnia tutte le informazioni rilevanti e utili ai fini dell'attività di due diligence in capo ad ogni organo competente; tali informazioni devono perlomeno prevedere:

- Il questionario di valutazione conforme a quello reso disponibile da IVASS con Lettera al Mercato Prot. n° 53169/23 del 06 marzo 2023;
- La dichiarazione sostitutiva di atto notorio (art. 46 e art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445), debitamente sottoscritta, relativa alla sussistenza dei requisiti e dei criteri di idoneità previsti dalla Normativa Vigente;
- Il curriculum vitae aggiornato e dettagliato ed il documento di identità;
- Il certificato generale del casellario giudiziale e quello dei carichi pendenti;
- La lettera di accettazione dell'incarico, debitamente sottoscritta, che include la dichiarazione da parte dei soggetti interessati di poter dedicare almeno il tempo necessario stimato dalla Compagnia per l'efficace svolgimento dell'incarico, nonché quella di elezione di domicilio presso la sede legale dell'Impresa per tutti gli atti relativi alla carica;
- Il consenso al trattamento dei dati personali.

Gli esponenti aziendali sono tenuti a comunicare tempestivamente alla Compagnia l'insorgere di eventuali situazioni impeditive che precludano al soggetto di ricoprire la carica.

Inoltre, Athora Italia richiede ad ogni Consigliere e Sindaco di fornire almeno annualmente un'autocertificazione volta a confermare e/o aggiornare le informazioni presentate in sede di nomina. Con riferimento al Direttore Generale¹², il mantenimento dei relativi requisiti di idoneità

¹¹ Si precisa che il Collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dall'Assemblea dei Soci prima dell'entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 88 del 2 maggio 2022.

¹² Nel caso tale figura sia distinta da quella di Amministratore Delegato.

viene monitorato dalla Direzione Operations, secondo le stesse modalità seguite per i Consiglieri e Sindaci. Nel caso in cui si verificano variazioni rilevanti o eventi di allerta, la Direzione Operations/Funzione Risorse Umane e Normativa effettua una valutazione ad hoc dei requisiti del soggetto interessato, formalizzando le relative risultanze al Consiglio di Amministrazione. Inoltre, per tale soggetto è necessario procedere ad una nuova valutazione in caso di riorganizzazione della Compagnia come, ad esempio, la variazione degli assetti proprietari.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale svolgono annualmente, e in corrispondenza di eventuali modifiche sostanziali delle attività aziendali o del relativo profilo di rischio, un processo di autovalutazione, con l'obiettivo di valutare gli aspetti di adeguatezza ed il livello di funzionamento e di efficienza, nonché di individuare eventuali elementi di miglioramento e/o le azioni correttive per colmare eventuali gap. Tale processo riguarda l'Organo nel suo insieme e il contributo che i singoli consiglieri/sindaci apportano ai relativi lavori e la valutazione è estesa ai Comitati interni all'Organo Amministrativo. Gli esiti del processo di autovalutazione svolto dal Collegio Sindacale sono trasmessi al Consiglio di Amministrazione, al fine di essere esaminati nell'ambito della revisione annuale del sistema di governo societario svolto da quest'ultimo ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018.

In occasione dei rinnovi successivi alla prima nomina, non è necessaria una nuova verifica del rispetto dei requisiti di idoneità, salvo il ricorrere di eventi in grado di incidere sulla valutazione iniziale. Nel caso in cui si rendesse necessario, tale verifica viene in ogni caso limitata ai soli profili soggetti a variazioni rilevanti che incidono sulla situazione dell'esponente, sul ruolo ricoperto da quest'ultimo o sulla composizione collettiva dell'organo competente.

Le procedure di valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità dei Titolari delle Funzioni Fondamentali, dei soggetti che svolgono tali funzioni e del Personale Rilevante

Il Direttore Generale e il COO, con l'eventuale ausilio di una società di consulenza nel caso di selezioni all'esterno, identificano il profilo teorico dei candidati per la nomina del Titolare delle Funzioni Fondamentali, dei soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali e del Personale Rilevante.

Per i Titolari delle Funzioni Fondamentali la valutazione del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità avviene in sede di nomina da parte del Consiglio di Amministrazione. Per quanto riguarda invece i soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali, la Direzione Operations/Funzione Risorse Umane e Normativa verifica, al momento della selezione, la sussistenza dei requisiti e dei criteri di idoneità in capo a tutto il personale impiegato presso le Funzioni Fondamentali.

Per quanto riguarda il Personale Rilevante, la relativa verifica dei requisiti e dei criteri di idoneità viene effettuata dalla Direzione Operations/Funzione Risorse Umane e Normativa al momento della selezione.

Ai fini della valutazione dei requisiti di idoneità dei Titolari delle Funzioni Fondamentali, dei soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali e del Personale Rilevante, questi ultimi devono fornire alla Compagnia:

- Curriculum Vitae e documento di identità;
 - Certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti;
-

- il questionario di valutazione conforme a quello reso disponibile da IVASS con Lettera al Mercato Prot. n° 53169/23 del 06 marzo 2023;
- Dichiarazione Sostitutiva, debitamente sottoscritta, rilasciata ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000 attestante la sussistenza dei requisiti e dei criteri di idoneità.

Con riferimento ai Titolari delle Funzioni Fondamentali e ai soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali, i relativi requisiti di indipendenza sono garantiti mediante l'istituzione di dette Funzioni secondo i disposti normativi di cui all'art. 27 Regolamento IVASS n. 38/2018. Nel caso dovessero verificarsi fattispecie che possano compromettere l'indipendenza del giudizio, il Titolare della Funzione Fondamentale, il soggetto interessato che svolge la Funzione Fondamentale deve comunicare alla Direzione Operations/Funzione Risorse Umane e Normativa la circostanza ai fini delle relative valutazioni. Con riferimento ai Titolari delle Funzioni Fondamentali, dette valutazioni sono formalizzate in un documento che la Direzione Operations porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per la valutazione.

La verifica del mantenimento dei requisiti di idoneità dei Titolari delle Funzioni Fondamentali, dei soggetti che svolgono Funzioni Fondamentali e del Personale Rilevante viene effettuata annualmente dalla Direzione Operations/Funzione Risorse Umane e Normativa, richiedendo ai soggetti interessati un aggiornamento delle informazioni presentate all'atto della nomina/assunzione dell'incarico. Nel caso in cui si verificano variazioni rilevanti o eventi di allerta (denunciati sia dagli stessi soggetti interni o da esterni) con riferimento ai Titolari delle Funzioni Fondamentali, la Direzione Operations effettua una valutazione ad hoc dei requisiti del soggetto interessato, formalizzando le relative risultanze al Consiglio di Amministrazione.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Modello di Enterprise Risk Management Framework

L'approccio metodologico, di processo ed organizzativo alla base della gestione dei rischi aziendali è formalizzato nel modello organizzativo di Enterprise Risk Management, definito nella Politica di gestione dei rischi.

Esso si basa sui seguenti elementi:

- **Risk Appetite Framework**, che definisce, per tutte le categorie di rischio definite nella tassonomia dei rischi aziendale, la propensione al rischio, le relative soglie di tolleranza e i limiti di rischio adottati;
- **Risk governance**, che rappresenta l'insieme dei presidi di governo dei rischi aziendali adottati dalla Compagnia, ovvero:
 - in materia di rischio (c.d. "Risk policies");
 - Comitati di governance (Comitato Rischi, Comitato Investimenti e di Capital Management Politiche, Comitato Riserve, Comitato Data Governance);
 - Comitati endo-consiliari (Comitato Controllo Rischi, Comitato Conflitti, Comitato Remunerazioni)
 - Funzionigramma aziendale.

- **Cultura del rischio**, che definisce l'insieme dei valori, comportamenti e azioni che definiscono l'approccio di gestione dei rischi della Compagnia e orientano le decisioni di natura strategica;
- **Identificazione, valutazione e misurazione dei rischi**, per cui sono definite metodologie, processi e applicativi utilizzati per l'identificazione, valutazione e misurazione dei rischi e la determinazione dei requisiti di capitale appropriati;
- **Gestione e monitoraggio dei rischi**, per cui è definito l'insieme delle azioni di rimedio e dei piani di contingenza utilizzati per monitorare e mitigare i rischi, qualora siano al di fuori delle soglie di tolleranza definite nel Risk Appetite Framework;
- **Reporting**, per cui sono definiti l'insieme dei requisiti di reporting verso l'Autorità di Vigilanza, l'Organo Amministrativo e il mercato.

Risk Governance

Si riportano i principali compiti e responsabilità degli Organi sociali e delle funzioni coinvolte nel processo di gestione e valutazione dei rischi:

- **Consiglio di Amministrazione**: definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ORSA a fini strategici e nelle decisioni d'Impresa. Delibera in relazione alla riconciliazione tra capitale complessivo e patrimonio di Vigilanza e approva il report ORSA.
 - **Alta Direzione**: supervisiona il processo di pianificazione strategica e gestione del capitale curando che sia rispondente agli indirizzi strategici e alle linee generali definite dal Consiglio di Amministrazione.
 - **Comitato Controllo e Rischi**: il Comitato, nell'ambito del ruolo propositivo e consultivo assegnatogli supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e nella gestione e monitoraggio dei principali rischi afferenti al Gruppo Assicurativo:
 - nell'ambito del Risk Appetite Framework (c.d. RAF), svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza;
 - esamina le politiche di gestione e valutazione dei rischi e la relativa coerenza con le valutazioni ORSA;
 - supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica periodica dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al profilo di rischio assunto.
 - **Comitato Manageriale Rischi**: analizza le attività svolte relativamente al processo ORSA. Analizza la coerenza dei risultati con la politica di rischio adottata e supervisiona l'assorbimento di capitale. Valida i documenti prodotti da presentare al Consiglio di Amministrazione e le attività relative al processo ORSA. I risultati pervenuti in sede di Comitato Rischi sono quindi presentati al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione del Processo ORSA, unitamente ai documenti
-

metodologici ed organizzativi e al Resoconto/Report. Formula le proposte al Consiglio di Amministrazione circa le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità emerse.

- **Comitato Investimenti e di Capital Management:** approva lo scenario economico proposto dalla Direzione Investimenti, definisce la strategia di investimento in coerenza con le linee guida indicate dall'Organo Amministrativo. Inoltre, monitora il livello di adeguatezza patrimoniale di tutte le società del gruppo su base attuale e prospettica e i fattori chiave di rischio che minacciano la solvibilità del gruppo.
 - **Direzione Investimenti:** propone lo scenario economico ed è responsabile del calcolo degli SCR market e concentrazione oltre al calcolo dei rendimenti prevedibili real word e risk neutral; è responsabile altresì della valutazione ALM, e di fornire gli elementi relativi agli asset finanziari utili per il calcolo del requisito per rischio controparte (SCR default).
 - **Ufficio Legale e Privacy:** predispone per il Direttore Generale le valutazioni richieste in merito ad azioni giudiziarie attive o passive; coadiuva il Direttore Generale nell'individuazione e nella scelta di eventuali professionisti esterni e predispone l'affidamento degli incarichi ai legali e la trasmissione della documentazione di supporto a richieste di pareri e/o a vertenze o ad azioni legali da affidare e/o già in essere; tiene al corrente il Direttore Generale sull'evoluzione dei contenziosi legali in corso, esprimendo valutazioni in proposito, in particolare in merito ad eventuali possibilità transattive.
 - **Funzione di Risk Management:** è responsabile dell'individuazione e della valutazione/misurazione dei rischi e del raccordo tra profilo di rischio, limiti di tolleranza al rischio, requisito di capitale regolamentare e fabbisogno complessivo di solvibilità. Inoltre, la funzione:
 - Calcola il requisito di capitale per il rischio operativo, aggrega i requisiti di capitale dei sottomoduli di rischio e calcola il requisito di capitale BSCR.
 - Interviene nel calcolo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite fornendo gli shocks per modulo di rischio dello scenario equivalente.
 - Definisce e valuta i risultati degli stress test;
 - Fornisce supporto nell'individuazione delle potenzialità/criticità del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - Coordina la realizzazione delle attività di processo, la predisposizione/formalizzazione dei relativi documenti – di natura operativa, organizzativa e metodologica – e la redazione della Relazione da inviare a IVASS.
 - **Funzione Attuariale:** ha la responsabilità di coordinare il calcolo delle Riserve Tecniche calcolate dall'Ufficio Solvency & Economic Valuation secondo i principi Solvency II, di valutare la sufficienza delle Riserve Tecniche ai fini della predisposizione del Bilancio Civilistico e Solvency II ed attestare la correttezza dei procedimenti seguiti. La Funzione contribuisce inoltre ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi adottato dalla Compagnia fornendo supporto alla Funzione di Risk Management: nell'analisi degli scostamenti dalle ipotesi sottese al
-

calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità valutato secondo Formula Standard; nell'individuazione degli scenari tecnici e degli stress test e nelle conseguenti valutazioni tecniche ricomprese nella valutazione dei rischi di solvibilità (ORSA) nonché nella valutazione dell'effetto di mitigazione del rischio, derivante dalla riassicurazione, nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità;

- **Direzione Finanza - CFO:**
 - **Ufficio Bilancio:** è responsabile del Bilancio Local GAAP Solvency, nonché del relativo tiering e dell'impatto fiscale, definisce e valuta gli elementi costitutivi del capitale, ed è responsabile della corretta gestione delle segnalazioni agli Organi di Vigilanza calcola il requisito di capitale per rischio controparte (SCR default) sulla base anche degli elementi forniti dalle altre funzioni/unità operative coinvolte nel processo di governo dei rischi.
 - **Pianificazione Strategica:** è responsabile della proiezione del Bilancio Local GAAP e collabora con Ufficio Solvency Balance Sheet & Reporting per la proiezione del bilancio economico di Solvibilità, predispone informativa relativa al piano strategico, al piano patrimoniale e alla riconciliazione con i requisiti patrimoniali. Nell'ambito della pianificazione strategica, è responsabile del monitoraggio degli obiettivi economico-finanziari e commerciali; determina i dati utili per l'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite.
 - **Ufficio Solvency e Capital Management:** è responsabile del processo di capital management:
 - **Ufficio Solvency Economic Evaluation:** è responsabile della valutazione delle BEL centrali e post shock per il calcolo della capacità di assorbimento delle riserve tecniche (cd. LAC Technical Provisions per i moduli SCR Market e SCR Underwriting), dei Reinsurance Recoverables, del Risk Margin e del SCR Underwriting. Fornisce gli elementi relativi al portafoglio polizze utili per il calcolo del requisito per rischio controparte (SCR Default Risk). Fornisce gli elementi utili per il calcolo del requisito di capitale per rischio operativo (SCR Operational Risk), supporta l'Ufficio Solvency Balance Sheet & Reporting nel processo di analisi dei movimenti dei fondi propri.
 - **Ufficio Solvency Balance Sheet & Reporting:** collabora nella la proiezione del bilancio economico di Solvibilità con Pianificazione Strategica, calcola la capacità di assorbimento per le imposte differite (cd. LAC DT), verifica l'eleggibilità dei fondi propri disponibili alla copertura del requisito patrimoniale, l'analisi dei movimenti dei fondi propri; è responsabile della reportistica Solvency all'Organo di Vigilanza e al mercato.
 - **Funzione di Internal Audit:** è responsabile della revisione interna del processo ORSA, di identificare gli eventuali gap di applicazione e di effettuare il follow-up degli interventi correttivi. Fornisce supporto nella formulazione dell'informativa relativa ai sistemi di controllo connessi all'ORSA.
-

- **Funzione di Compliance:** è responsabile del presidio delle attività aziendali che comportano un rischio di non conformità alle norme di legge, di vigilanza e di autoregolamentazione.
- **Antiriciclaggio e antiterrorismo:** svolge le attività di presidio ai rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di gestione delle operazioni sospette, in adempimento agli obblighi stabiliti dalla normativa vigente.
- **Unità Organizzative:** collaborano all'individuazione e alla misurazione / valutazione dei rischi i come previsto nell'ambito del sistema dei controlli interni.

Relativamente alle prerogative ed alle responsabilità dei comitati:

COMITATI ENDO-CONSILIARI

COMITATO CONTROLLI E RISCHI

Il Comitato è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato è composto da tre membri del Consiglio di Amministrazione, tutti indipendenti.

Il Comitato svolge un ruolo propositivo e consultivo a supporto del Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e nella gestione e monitoraggio dei principali rischi.

Il Comitato si dota di un Regolamento di Funzionamento approvato dal Consiglio di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato ma possono comunque partecipare anche gli altri sindaci. Inoltre, alle riunioni del Comitato, partecipano i Titolari della Funzione di Internal Audit e della Funzione di Risk Management e, ove ritenuto opportuno dal Comitato, il Titolare della Funzione Compliance, Attuariale e di Antiriciclaggio/Antiterrorismo, nonché i membri dell'Alta Direzione, i responsabili di altre funzioni aziendali ed altri soggetti la cui presenza sia ritenuta utile. Il Comitato ha il compito di:

- Supportare il Consiglio di Amministrazione nel periodico monitoraggio del sistema di governo societario, contribuendo al riesame annuale dello stesso ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018;
 - Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF), svolgere l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (c.d. *Risk Appetite*) e la soglia di tolleranza (c.d. *Risk Tolerance*);
 - Esaminare le politiche di gestione e valutazione dei rischi e la relativa coerenza con le valutazioni ORSA;
 - Esaminare i piani di attività e le relazioni periodiche predisposte dalle Funzioni di Internal Audit, Compliance, Risk Management, Attuariale e Antiriciclaggio/Antiterrorismo, prima della presentazione al Consiglio di Amministrazione;
 - Supportare il Consiglio di Amministrazione nella verifica periodica dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Compagnia e al profilo di rischio assunto;
 - Monitorare l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza delle Funzioni di Internal Audit, Compliance, Risk Management, Attuariale e Antiriciclaggio/Antiterrorismo;
-

- Esprimere valutazioni e formulare pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- Assicurare che nell'ambito delle valutazioni sui rischi, ove applicabile, in linea con la normativa interna di volta in volta vigente e applicabile, vengano tenuti in debita considerazione i profili connessi ai fattori ESG.
- Riferire al Consiglio di Amministrazione in merito alle tematiche trattate nel corso di ogni riunione precedente alle sedute consiliari e, comunque, in relazione all'adeguatezza complessiva del sistema di controllo interno ogni qualvolta si renda necessario anche ai fini delle deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione.

COMITATO REMUNERAZIONI

Il Comitato svolge un ruolo propositivo e consultivo a supporto del Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno in tema di remunerazioni e nel relativo monitoraggio della coerenza e congruità, in modo che queste ultime siano congrue e coerenti con il profilo di rischio della Compagnia. Il Comitato collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi ai fini anche di valutare la coerenza delle componenti remunerative ed il profilo di rischio assunto dall'impresa (c.d. *Risk Appetite Framework* - RAF).

COMITATO CONFLITTI¹³

Il Comitato ha un ruolo propositivo e consultivo a supporto del Consiglio di Amministrazione e assiste quest'ultimo nel presidio delle tematiche e nelle valutazioni relative alle operazioni con Controparti Infragrupo e/o in potenziale conflitto di interesse. Nell'ambito della valutazione preventiva di competenza delle operazioni con Controparti Infragrupo e/o in potenziale conflitto di interesse, analizza gli impatti sul profilo di rischio e sulla solvibilità/situazione finanziaria della Compagnia, nonché i potenziali rischi di contagio o di conflitto di interessi.

COMITATI DI GOVERNANCE

COMITATO RISCHI

Il Comitato Rischi è la struttura responsabile per la gestione e il controllo integrato dei rischi aziendali, in particolare con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

La missione del Comitato è di:

- Valutare l'efficacia e migliorare la governance della struttura di gestione dei rischi, comprese le strategie, le politiche e i limiti e la propensione al rischio sia in ottica attuale che prospettica
- Valutare l'efficacia e il miglioramento del processo di gestione dei rischi e delle metodologie sia per i rischi finanziari e non;

¹³Comitato istituito dal 28 settembre 2022

- Controllare periodicamente l'adeguatezza della struttura di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'Impresa e del profilo di rischio assunto così come il suo effettivo funzionamento;
- Supportare il Consiglio di Amministrazione, i Comitati endo-consiliari e l'Alta Direzione nella valutazione della coerenza tra le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi con il modello di business e la propensione al rischio definiti dal Consiglio.

I compiti del Comitato devono includere le seguenti attività:

- Raccomandare al Consiglio di Amministrazione un framework di gestione dei rischi che comprende: (i) strategie e governance del modello incluse le deleghe di potere, (ii) le politiche di rischio e il framework della propensione al rischio (comprese le tolleranze e limiti), (iii) le metodologie per le misure di performance basate sui rischi e i processi per la gestione di tutti i rischi aziendali;
- Procedere a garantire l'effettiva attuazione e applicazione del RAF, delle strategie, delle politiche e dei processi per la gestione dei rischi;
- Valutare i rischi correlati a problemi derivanti da rapporti di audit e valutazioni di Business Assurance, compresa la valutazione delle azioni di remediation individuate;
- Garantire l'applicazione dei poteri delegati e dei limiti operativi per i principali fattori di rischio (comprese eventuali modifiche materiali);
- Valutare l'impatto dei piani aziendali, delle iniziative strategiche, e dei nuovi prodotti sul profilo di rischio complessivo, sul fabbisogno di capitale, garantendo l'allineamento con il framework di propensione al rischio;
- Garantire la definizione dei limiti operativi per la gestione delle esposizioni rispetto alla propensione al rischio;
- Valutare i risultati delle prove di stress test e analisi di scenario per i principali rischi in relazione allo scenario centrale del piano strategico;
- Proporre al Consiglio di Amministrazione opportuni piani di contingenza e relative azioni di escalation;
- Monitorare (i) la realizzazione e l'efficacia nel continuo dei processi di gestione del rischio, (ii) le risposte e le azioni di gestione delle criticità, (iii) le interazioni tra i fattori di rischio, (iv) i rischi non quantificabili, le informazioni sui principali fattori di rischio, comprese le eventuali eccezioni o violazioni dei limiti quali-quantitativi.

COMITATO INVESTIMENTI E DI CAPITAL MANAGEMENT

Il Comitato Investimenti e di Capital Management attua le strategie di investimento e le linee guida in materia di finanza sulla base degli indirizzi strategici formulati dall'Organo Amministrativo; ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nel perseguire gli obiettivi stabiliti nella Politica di Gestione del Capitale adottata.

In ambito di Investimenti, il Comitato si occupa di:

- Verificare l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari di riferimento, cercando di interpretarne la possibile evoluzione di breve e medio-lungo periodo;

- Analizzare la situazione degli investimenti finanziari per il portafoglio complessivo e controllare l'operatività effettuata nel periodo e gli indicatori di rendimento e di rischiosità del portafoglio;
- Verificare che le movimentazioni degli attivi siano state effettuate nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione e dei limiti sanciti dalla normativa vigente in materia di investimenti;
- Individuare le politiche di investimento del portafoglio in termini di asset allocation tattica, di tipologia di strumenti finanziari utilizzati, di mercati e/o valute di riferimento, identificando gli interventi operativi che, tenuto conto anche delle previsioni sull'andamento dei mercati finanziari e della gestione integrata tra attivi finanziari e passività assicurative, meglio si addicano agli obiettivi di rendimento-rischio definiti dall'Organo Amministrativo;
- Valutare specifiche operazioni finanziarie che, per particolare rilevanza dimensionale o per particolare complessità oppure in quanto relative a strumenti connotati da una scarsa liquidità o per i quali non è possibile disporre di valutazioni affidabili ed indipendenti, necessitano di una approfondita analisi tecnica multifunzionale;
- Coordinare le diverse funzioni aziendali interessate nella definizione ed attuazione delle politiche di investimento e nella gestione dei rischi, in attuazione di quanto disposto all'interno di specifiche politiche e procedure aziendali;
- Analizzare il reporting predisposto dall'Ufficio Investimenti contenente un riepilogo di investimenti effettuati in attivi complessi/illiquidi, rendimenti ottenuti, plus/minusvalenze latenti e realizzate e dividendi ricevuti, con particolare evidenza per i sub-funds della ICAV. Il reporting contiene anche misure sintetiche di SCR Spread;
- Autorizzare le operazioni di investimento in attivi complessi/illiquidi e il loro inquadramento nel contesto regolamentare Solvency 2 – Standard Formula svolgendo le attività indicate nella specifica procedura aziendale;
- Identificare specifici piani d'azione per il contenimento di potenziali rischi che dovessero emergere in relazione agli investimenti in essere;
- Valutare ed approvare i metodi di valutazione degli strumenti finanziari (esclusi gli investimenti immobiliari e le partecipazioni) e la classificazione per livelli;
- Relativamente agli investimenti effettuati per il tramite del veicolo, valutare le informative relative alle verifiche trimestrali, comprendenti il controllo dei limiti, e a quelle annuali, sia dal punto di vista dei contenuti (granularità e completezza delle informazioni) sia dal punto di vista dell'esito dei controlli (evidenza di criticità) e predisporre opportuna reportistica per il Comitato Controllo e Rischi e per il Consiglio di Amministrazione;
- Analizzare le dinamiche della produzione netta (premi e liquidazioni) e l'evoluzione prevista per il flusso di attività e passività (ALM - Asset Liability Management).

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla gestione del capitale, i compiti e le funzioni del Comitato includono:

- Raccomandazioni al Consiglio di Amministrazione su:
-

- Un processo di allocazione del capitale e una metrica di misurazione delle performance basata sul rischio che siano coerenti con le disposizioni quadro sull'appetito per il rischio, la sua strategia e gli obiettivi di business;
- Possibili azioni di gestione del capitale, incluse, senza limitazione, l'emissione di fondi propri, soluzioni di copertura finanziaria finalizzate a stabilizzare la volatilità di bilancio, soluzioni di cessione dei rischi quali la riassicurazione e altre soluzioni innovative ecc.;
- Valutazioni volte a:
 - Garantire la coerenza del Piano di Gestione del Capitale a Medio Termine rispetto alle disposizioni quadro sull'appetito per il rischio, le strategie e gli obiettivi di business;
 - Assicurare che siano in atto processi e procedure in conformità con la regolamentazione applicabile, in particolare con riferimento a:
 - Le procedure per assicurare che i termini e le condizioni di ogni elemento dei fondi propri, sia in quel momento che successivamente, soddisfino i requisiti applicabili in materia di capitale e siano classificati correttamente;
 - Le procedure per garantire che i termini e le condizioni per ogni elemento dei fondi propri siano chiari e privi di ambiguità;
 - Le procedure per regolamentare l'emissione dei fondi propri in conformità con un piano di gestione a medio termine;
 - Le procedure atte a garantire che le attestazioni dei dividendi relativi alle azioni ordinarie siano rispettate in termini di allocazione del capitale, identificando e documentando le situazioni in cui è prevedibile un posticipo o una cancellazione dei dividendi distribuiti da fondi propri.
 - Analizzare l'impatto dei piani industriali, delle iniziative strategiche e dei nuovi prodotti sulla posizione di capitale;
- Monitoraggio relativo a:
 - Livello di adeguatezza patrimoniale su base attuale e prospettica;
 - Fattori chiave di rischio che minacciano la solvibilità;
 - Allocazione del capitale e la metrica di misurazione delle performance basata sul rischio.

La finalità del Comitato è di:

- Assicurare un adeguato livello di capitalizzazione, in conformità con le disposizioni quadro sull'appetito per il rischio;
- Coadiuvare il processo di pianificazione strategica e la strategia, definendo il processo di allocazione del capitale e la metrica per misurare le performance sulla base del rischio;
- Discutere e valutare, nel contesto del processo di pianificazione strategica, il Piano di Gestione del Capitale a Medio Termine assicurando che vi siano in atto processi e procedure in conformità con la normativa applicabile;
- Discutere e valutare l'impatto di possibili azioni di gestione del capitale che possano influenzare la posizione di solvibilità della Compagnia.

COMITATO RISERVE

Il Comitato, individua e valida le ipotesi (e.g. riscatti, spese, investimenti, inflazione, mortalità, management actions), i parametri, gli scenari economici che incidono nella valutazione delle

riserve. Valuta periodicamente le risultanze delle diverse analisi e delle proiezioni concernenti l'andamento delle riserve vita nel complesso, come ad esempio Best Estimate, riserve di Bilancio e altri aspetti che riguardano le liability.

Il Comitato inoltre analizza e valuta le analisi di approfondimento, di back testing e i report della Funzione Attuariale.

COMITATO PRODOTTI

Il Comitato Prodotti ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nell'indicare le strategie da percorrere nella realizzazione e gestione dei prodotti vita.

In particolare, come previsto dalla Politica *Product Oversight Governance* (c.d. Politica POG), il Comitato Prodotti valida i nuovi prodotti e la relativa pianificazione della commercializzazione sul mercato, valuta costantemente i prodotti in catalogo ed effettua il monitoraggio ai fini POG dei prodotti in perimetro. Il Comitato analizza anche i risultati del Controllo reti distributive. Il Comitato recepisce, nell'ambito della politica POG, le linee guida del Consiglio di Amministrazione circa l'approvazione alla distribuzione di nuovi prodotti.

Nella validazione di un prodotto vanno valutati almeno i seguenti elementi:

- Profit test cliente,
- Value for Money completo,
- Profit test Compagnia,
- Target Market di riferimento.

Tra le proprie funzioni, il Comitato ha anche i seguenti scopi:

- Approvare la pianificazione temporale del lancio di nuovi prodotti e/o delle sostanziali modifiche da realizzare ai prodotti in commercio ed il monitoraggio dell'andamento;
- Approvare ciascun prodotto prima della sua commercializzazione sia in caso di nuovi prodotti sia di sostanziali modifiche di prodotti esistenti;
- Verificare l'esito delle attività di monitoraggio POG, della profittabilità per il cliente e per la Compagnia e dell'assorbimento di capitale dei prodotti e valutare l'adozione di eventuali azioni correttive;
- Monitorare il comportamento delle reti distributive;
- Elaborare piani di medio termine per il rinnovamento dei prodotti indicando programmi, vantaggi e benefici, budget contenenti investimenti, costi di struttura e ritorni economici;
- Approvare, a seguito di opportuna verifica, eventuali iniziative sui prodotti.

COMITATO DATA GOVERNANCE

Il Comitato Data Governance ha la responsabilità di supportare l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nel perseguire gli obiettivi stabiliti nella Politica di Data Governance adottata e nell'indicare le strategie da percorrere per un'efficace evoluzione del sistema di Data Governance aziendale.

È informato periodicamente dal Data Quality Manager circa i fatti rilevanti, le prospettive, le principali criticità in materia di Data Governance.

La finalità del Comitato è di:

- Valutare l'evoluzione del sistema di Data Governance aziendale e l'eventuale necessità di modifiche formulando proposte e pareri in merito alle iniziative;
- Approvare con frequenza annuale un Piano di Data Governance che stabilisce le principali iniziative previste per i successivi 12 mesi;
- Validare con frequenza almeno annuale un Report delle attività svolte, delle principali criticità e delle iniziative avviate da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

COMITATO DISCLOSURE

Il Comitato è costituito per assistere Athora Italia S.p.A. nell'identificazione e nella divulgazione delle informazioni privilegiate, ai sensi del regolamento sugli abusi di mercato. Il Comitato è stato istituito per:

- Assistere nella progettazione, implementazione e valutazione dei controlli e delle procedure di divulgazione;
- Monitorare la conformità con i controlli e le procedure di divulgazione della Società;
- Risolvere le questioni relative all'opportunità di divulgare le informazioni;
- Valutare se le condizioni per ritardare la divulgazione di informazioni privilegiate sono soddisfatte e, se del caso, attuare e monitorare la procedura di ritardo;
- Monitorare, per il tramite della Funzione Compliance, l'esistenza di informazioni privilegiate in modo che l'elenco degli insider della Società possa essere modificato in modo appropriato;
- Esaminare e consigliare la portata e il contenuto della divulgazione (compresa l'eventuale divulgazione selettiva);
- Esaminare tutti gli annunci relativi a sviluppi significativi dell'attività della Società e garantirne l'accuratezza;
- Considerare in generale l'obbligo di annunci (compresi gli annunci di partecipazione), anche nelle seguenti circostanze:
 - Fasi intermedie di un processo prolungato (ad esempio, un progetto);
 - Un cambiamento delle circostanze durante il periodo in cui la divulgazione di informazioni privilegiate è ritardata;
 - Voci relative alla Società; e
 - Una fuga di informazioni privilegiate.

Il Comitato ha inoltre la responsabilità di garantire che venga istituito un processo di verifica appropriato in relazione a tutti gli annunci che approva per la pubblicazione da parte della Società, supervisionandone il relativo processo.

COMITATO ESG¹⁴

Il Comitato ESG è responsabile della supervisione e dell'orientamento delle strategie e delle pratiche ESG di Athora Italia e lavora per garantire che le questioni ESG siano integrate nella strategia aziendale complessiva. Il comitato collabora strettamente con la Direzione Operations, la Direzione Tecnica, la Direzione Finanza, la Direzione Investimenti e la Direzione Commerciale per implementare le politiche e le procedure ESG. Il Comitato si occupa di:

¹⁴ Istituito a Febbraio 2024

- Definire la Strategia ESG, provvedendo alla sua elaborazione e attuazione all'interno della Compagnia, mediante l'identificazione delle questioni ESG pertinenti e l'elaborazione di piani per affrontarle;
- Monitorare e gestire i rischi ESG in modo adeguato, conducendo specifiche analisi, inerenti, per esempio, all'impatto ambientale delle operazioni dell'azienda, alla verifica della conformità con le leggi e i regolamenti ESG, e alla gestione dei rischi legati alla reputazione;
- Comunicare e rendicontare le attività ESG dell'azienda a tutte le parti interessate, compresi gli investitori, anche mediante la produzione di rapporti ESG, la tenuta di incontri con gli investitori e la risposta alle richieste di informazioni ESG.

Categorie di rischio

La Compagnia provvede a definire le categorie di rischio, in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività svolta, in un'ottica attuale e prospettica, nonché degli effetti indiretti connessi ai "rischi significativi".

Per "rischi significativi", si intendono tali i rischi di cui all'articolo 4, comma 3, del Regolamento IVASS n. 32/2016. Nello specifico, l'Impresa considera tutti i rischi inerenti alla propria attività individuando quelli "significativi", intendendo per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell'impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e determina le corrispondenti esigenze di capitale (art. 2 del Reg. IVASS n. 38/2018).

Per la valutazione del profilo di rischio, la Compagnia ha definito una propria tassonomia dei rischi che è declinata nella Politica di gestione dei rischi.

Le Categorie di rischio sono quelle elencate all'art. 19 del Regolamento IVASS n. 38/2018 e comprendono sia quelle individuate direttamente all'Art. 101 (Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità) sia quelle considerate all'Art. 45 della Direttiva Solvency 2 (Valutazione interna del rischio e della solvibilità - ORSA).

Categoria di rischio	IVASS	EIOPA
Rischio mercato	art.19	SCR
Rischio di credito	art.19	SCR
Rischio di liquidità	art.19	ORSA
Rischio ALM	All. 1	ORSA
Rischio di sottoscrizione	art. 19	SCR
Rischio operativo	art.19	SCR
Rischio di appartenenza al Gruppo	art.19	ORSA
Rischio di non conformità alle norme	art.19	ORSA
Rischio strategico	art.19	ORSA
Rischio di sostenibilità	art.19	ORSA
Rischio reputazionale	art.19	ORSA

La Compagnia, oltre al recepimento dei rischi previsti dalla Normativa, recepisce l'universo di rischi Athora ovvero l'insieme delle categorie di rischio riportate nella tabella sottostante. Ciascuna categoria è poi declinata in sottocategorie di rischio al fine di cogliere tutti i rischi che

possono minacciare la solvibilità, prevedere adeguati presidi organizzativi, definire metodologie e tecniche specifiche di misurazione, controllo e gestione per ogni tipologia di rischio.

Categoria di Rischio – Livello 1	Categoria di Rischio - Livello 2
Rischio strategico	
Rischio di adeguatezza del capitale	
Rischio di mercato	Rischio azionario
	Rischio spread
	Rischio property
	Rischio tasso
	Rischio inflazione
	Rischio di cambio
	Rischio commodity
	Rischio di volatilità
Rischio di credito	Rischio base
	Rischio di credito – controparti
Rischio di credito	Rischio di credito - investimenti
Rischio di liquidità	
Rischio assicurativo	Rischio di mortalità
	Rischio di longevità
	Rischio di morbidità/disabilità
	Rischio di riscatto anticipato
	Rischio spese
	Rischio di design di prodotto
Rischio operativo	Rischio di reporting
	Rischio di modello
	Rischio risorse umane
	Rischio di resilienza operativa
	Rischio dei processi di business
	Rischio dei canali distributivi
	Rischio della sicurezza delle informazioni
	Rischio dati
	Rischio di terze parti
	Rischio di cambiamento
Rischio legale e di non conformità alle norme	Rischio di reati in ambito finanziario
	Rischio legale e regolamentare
	Rischio di integrità del mercato
	Rischio di condotta della clientela
	Rischio di condotta dei dipendenti
	Rischio privacy
Rischio fiscale	
Rischio reputazionale	
Rischi emergenti	
Rischi di sostenibilità	

La Compagnia gestisce ciascuna categoria di rischio attraverso il governo del sistema dei controlli interni, delle c.d. “management actions”, o in caso di impatti sui limiti RAF (rischi significativi), attraverso i piani di contingenza. I limiti operativi sono declinati nelle rispettive politiche mentre i limiti per sotto moduli di rischio sono coerenti con i Risk Balance definiti nel Risk Appetite Framework e nella politica di Capitale a Rischio.

L’Impresa provvede periodicamente alla loro identificazione e mappatura e ne ha attribuito l’ownership.

La funzione di Risk Management analizza e verifica l’assessment dei rischi con una valutazione quali/quantitativa che porta a formulare un giudizio su ogni fattore di rischio in base ad una scala di valutazione che consente di individuare i rischi più significativi, quelli già misurati e quelli per i quali è prevista l’attivazione di presidi.

La valutazione quali/quantitativa si basa su indicatori di rischio, come la variazione di valore delle attività e/o delle passività, l’SCR per modulo e sottomodulo di rischio, il monitoraggio di limiti operativi, le analisi di stress test e di reverse stress test, le analisi di sensitività e di scenario. Tutti gli indicatori menzionati sono declinati all’interno delle politiche relative alle singole categorie di rischio.

Il profilo di rischio dell’Impresa viene valutato rispetto alla situazione corrente alla data di valutazione e, in ottica prospettica, considerando le strategie deliberate dall’ Organo Amministrativo, riflesse nel piano strategico/business plan su un orizzonte temporale di medio lungo periodo (almeno triennale).

La funzione di Risk Management effettua una analisi quali-quantitativa finalizzata ad una valutazione della strategia di business e del piano di capitale individuando i fattori di rischio che possono avere un impatto negativo sul Solvency Ratio, sulla remunerazione del Capitale e sugli obiettivi di raccolta. Tale analisi non si traduce nella determinazione di un add-on di capitale, quanto piuttosto nell’individuazione dei punti di debolezza dei piani strategici e nella formulazione di piani di contingenza.

RISCHIO MERCATO

È il rischio legato alla possibilità di registrare perdite derivanti da variazioni sfavorevoli nel valore di uno strumento finanziario o di un immobile a causa di variazioni inattese nei parametri di mercato.

Le sottocategorie di rischio nelle quali il rischio di mercato è declinato, secondo l’universo dei rischi di Athora, sono le seguenti:

- **Rischio Spread:** Rischio derivante da eventuali disallineamenti tra l’impatto delle variazioni dello spread creditizio sul valore delle attività e la valutazione delle corrispondenti passività.
 - **Rischio di Tasso di Interesse:** Rischio derivante dalla sensibilità dei valori di attività e passività alle variazioni dei tassi di interesse o della volatilità dei tassi di interesse.
 - **Rischio di Cambio:** Rischio di perdite derivanti da variazioni sfavorevoli dei tassi di cambio. In genere, ciò si verifica quando le attività e le passività hanno una diversa sensibilità alle variazioni dei tassi di cambio.
 - **Rischio di Inflazione:** Rischio derivante dalla sensibilità dei valori di attività e passività alle variazioni dei tassi di inflazione o della volatilità dei tassi di inflazione.
-

- **Rischio Equity:** Rischio derivante dalla sensibilità dei valori delle attività e delle passività alle variazioni del livello o della volatilità dei prezzi di mercato dei titoli azionari.
- **Rischio Property:** Rischio derivante dalla sensibilità dei valori delle attività e delle passività a variazioni del livello o della volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.
- **Rischio Commodity:** Rischio di perdite derivanti da variazioni sfavorevoli dei prezzi delle materie prime.
- **Rischio Volatility:** Si configura come il rischio di variazione del prezzo di un titolo a seguito di variazioni della volatilità implicita di uno o più fattori di rischio. Di solito si applica ai portafogli di strumenti derivati, dove la volatilità del sottostante è uno dei principali fattori che influenzano la dinamica dei prezzi.
- **Rischio Base:** Si configura come il rischio che, in una strategia di copertura, le posizioni (derivato e sottostante) non subiscano variazioni di prezzo in direzioni completamente opposte tra loro.

RISCHIO CREDITO / CONTROPARTE

Il rischio di credito è il rischio legato alla possibilità di subire perdite inattese a causa del deterioramento del merito creditizio, fino al caso estremo del default, di una controparte o di un emittente nei confronti del quale esiste un'esposizione.

La valutazione del rischio di credito tiene conto delle seguenti componenti:

- Il **Rischio Emittente** è il rischio di perdita dovuto a variazioni inattese del valore di titoli di debito presenti nel portafoglio diretto ed indiretto tramite fondi della Compagnia dovute al peggioramento del merito creditizio dell'emittente fino a caso estremo del default. È anche riscontrabile nel caso di prodotti tipo unit o index per le quali la Compagnia abbia previsto contrattualmente la garanzia di rimborso del capitale;
- Il **Rischio Paese**, definito anche rischio politico, consiste nell'eventualità che un determinato paese si trovi in condizioni tali da non consentire agli operatori pubblici o privati residenti di onorare gli impegni finanziari assunti a causa di instabilità politica, sociale o economica;
- Il **Rischio di Controparte per operazioni in derivati non regolamentati** è il rischio di default della controparte con cui La Compagnia ha concluso operazioni in derivati Over the counter;
- Il **Rischio Riassicurazione** è il rischio di default del riassicuratore verso cui La Compagnia ha riassicurato parte del proprio portafoglio polizze;
- **Esposizioni creditizie verso agenti, broker e controparti prive di rating:** è il rischio di mancato pagamento (default) degli importi dovuti da dipendenti, agenti e broker etc. verso i quali la Compagnia ha un'esposizione.

Con riferimento all'universo dei rischi Athora, il rischio di credito si declina nelle seguenti sottocategorie:

- **Rischio di Default relativo alle controparti**, inteso come il rischio di possibili perdite derivanti dal peggioramento del merito creditizio della controparte, incluse le perdite indirette derivanti da migrazioni di credito;
- **Rischio di Default relativo agli investimenti**, inteso come il rischio di possibili perdite derivanti dal mancato rimborso di un'obbligazione contrattuale di prestito da parte di

un mutuatario (inadempienza nel pagamento degli interessi e/o del capitale) o dal deterioramento del suo merito creditizio (migrazione del credito).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità viene distinto in:

- **Funding Liquidity Risk** (o rischio di tesoreria), ovvero il rischio che la Compagnia non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese che inattese) senza pregiudicare l'equilibrio finanziario dell'Impresa;
- **Market Liquidity Risk** (o rischio di illiquidità), cioè il rischio di non poter disinvestire in assenza di un mercato o il rischio di non essere in grado di realizzare un disinvestimento senza incorrere in perdite in conto capitale a causa di variazioni di prezzo, della scarsa liquidità del mercato di riferimento o inefficienze dello stesso.

RISCHIO ALM

Il rischio ALM è valutato in relazione al livello di mismatching dei cashflow del portafoglio di attività e passività su un orizzonte temporale di medio/lungo periodo.

RISCHI TECNICO ASSICURATIVI

I rischi tecnico-assicurativi considerati materiali sono:

- **Rischio di Mortalità:** Rischio che il tasso di mortalità effettivo sia superiore a quello previsto;
- **Rischio di Mortalità Catastrofale:** Rischio di dover far fronte al pagamento di ingenti somme assicurate a causa di un evento di mortalità estremo;
- **Rischio di Longevità:** Rischio che il tasso di mortalità effettivo sia inferiore a quello previsto;
- **Rischio di Disabilità:** Rischio che i tassi di morbilità e disabilità effettivi si discostino da quelli previsti;
- **Rischio di Riscatto Anticipato:** Rischio che i tassi effettivi di riscatto anticipato siano superiori a quelli previsti;
- **Rischio di Spesa:** Rischio che la tempistica o l'importo delle spese effettivamente sostenute si discostino da quelle previste.

Tutti questi rischi sono valutati mediante il calcolo del requisito patrimoniale di Solvibilità secondo formula Standard Solvency 2.

Inoltre, la Compagnia ha definito, nell'ambito della politica di Capitale a Rischio, un limite di allocazione del capitale tra tutti i sottomoduli di rischio (c.d. limite di "Risk Balance"), finalizzato ad assicurare che il requisito patrimoniale di solvibilità sia distribuito tra tutti i sottomoduli di rischio in linea con l'appetito al rischio definito nel Risk Appetite Framework di Compagnia.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da:

- Inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni delle Imprese e/o nei sistemi gestionali e di controllo ad essi riconducibili;

- Inadeguatezza delle capacità/competenze e/o comportamenti errati o fraudolenti delle risorse umane impiegate dalle Imprese del Gruppo o eventi esterni.

La Compagnia recepisce l'universo dei rischi di Athora. All'interno di tale universo, il rischio operativo si declina nelle seguenti sottocategorie:

- **Rischi sulle Informazioni e sulla Sicurezza:** Il rischio che la riservatezza, l'integrità e la disponibilità delle risorse dell'organizzazione siano compromesse a causa di accessi inappropriati, modifiche o perdite.
- **Rischi sui dati:** Rischio attuale o prospettico di fallimento dei sistemi o dei processi informatici a supporto delle operazioni quotidiane del Gruppo.
- **Rischi relativi alle persone:** Rischio di insuccessi nei processi relativi alla gestione delle risorse umane, tra cui l'incapacità di attrarre e trattenere i talenti necessari per competere sul mercato, insuccessi nel reclutamento o nella formazione, con conseguente presenza di personale inesperto o incapace, e insuccessi nella comunicazione (interna). Ciò include anche il rischio di un disallineamento rispetto ai valori delle Business Unit e del Gruppo Athora.
- **Rischi di Terze Parti:** Rischio di perdite/danni dovuti a problemi con i partner di outsourcing e i fornitori, compresi eventi come il fallimento, l'interruzione dei servizi, il mancato rispetto degli standard degli accordi sui livelli di servizio e l'abuso di potere.
- **Rischio della Continuità del Business:** Rischio derivante dal verificarsi di eventi che comportano l'incapacità di riuscire a continuare la fornitura di prodotti o servizi a livelli predefiniti accettabili;
- **Rischio dei Processi di Business:** Rischio che si verifica a causa di processi inefficaci o inefficienti.
- **Rischio di Reporting:** Il rischio che la Compagnia subisca danni alla reputazione, perdita di fiducia degli investitori e/o perdite finanziarie derivanti dall'adozione di politiche contabili inadeguate, controlli inefficaci sul reporting finanziario e normativo, mancata gestione dei rischi associati a modifiche legislative, di proprietà o di struttura societaria e mancata divulgazione di informazioni accurate e tempestive.
- **Rischio dei Canali Distributivi:** Rischio di fallimenti nei canali di distribuzione, compreso il rischio di broker/agenti inesperti o incapaci
- **Rischio di Cambiamento:** Rischio derivante dall'incapacità dell'istituzione di gestire i cambiamenti in modo tempestivo e controllato.
- **Rischio di Modello:** Rischio di potenziali perdite come conseguenza di perdite finanziarie, danni alla reputazione, decisioni sbagliate che potrebbero essere basate principalmente sui risultati dei modelli, a causa di errori nello sviluppo, nell'implementazione o nell'utilizzo di tali modelli.

RISCHIO DI APPARTENENZA A UN GRUPPO

Si configura come rischio di contagio oppure come il rischio di conflitti di interesse.

Il rischio contagio viene considerato qualora l'Impresa istituisca rapporti di partecipazione / prestiti con altre società del Gruppo che possano drenare capitali e determinare effetti negativi sulla solvibilità dell'Impresa.

Il rischio di conflitto di interessi è regolato dalle Linee guida per la Disciplina delle Operazioni infragrupo che l'Organo Amministrativo, ai sensi del Regolamento IVASS n.30/2016, approva e rivede annualmente.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ ALLE NORME

Il rischio di compliance è definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Il rischio di non conformità alle norme, nell'universo dei rischi Athora, viene declinato nelle seguenti sottocategorie:

- **Financial Crime:** Il rischio che La Compagnia non disponga di politiche e procedure adeguate ad identificare, valutare, monitorare e gestire i reati in ambito finanziario.
- **Legale e Regolamentazione:** Il rischio di sanzioni legali o regolamentari, di perdite finanziarie rilevanti o di perdita di reputazione che la Compagnia potrebbe subire in seguito al mancato rispetto di leggi, regolamenti e codici di condotta applicabili al proprio business.
- **Market Integrity:** Il rischio di perdite dovute alla non conformità ai requisiti normativi, alle leggi, ai regolamenti, alle norme e alle politiche aziendali in materia di integrità del mercato e alla mancata gestione del rischio di protezione dei consumatori/condotta insito nei nostri processi.
- **Condotta del Cliente:** Il rischio di perdita o danno verso i clienti derivante dal fatto che i prodotti e servizi offerti non riescono a soddisfare i livelli di servizio e assistenza previsti dai contratti.
- **Condotta del dipendente:** Il rischio di perdite dovute alla mancata osservanza del Codice di condotta ed etica aziendale e delle procedure sottostanti e dalla mancata osservanza della procedura di whistleblowing.
- **Privacy:** Il rischio di perdite dovute al trattamento illecito dei dati personali delle persone fisiche o all'impossibilità di soddisfare i diritti degli interessati.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Compagnia da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di controllo.

RISCHIO LEGALE

Il rischio legale è presidiato da tutte le Unità Organizzative, ciascuna per le proprie funzioni e attività che devono svolgersi in conformità alla normativa vigente. La funzione di supporto è l'Ufficio Legale, quella specifica di controllo l'Ufficio Compliance.

RISCHIO DI SOSTENIBILITA'

Il Rischio di sostenibilità si configura come il rischio derivante da eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance il cui verificarsi potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore degli investimenti o sul valore delle passività.

RISCHIO FISCALE

Il Rischio di Tassazione viene definito come il rischio di incorrere in oneri fiscali non previsti e/o inattesi, ad esempio a causa di cambiamenti nella prassi o nell'interpretazione o di una consulenza fiscale errata.

RISCHIO EMERGENTE

La Compagnia definisce il rischio emergente come: "Un rischio di recente sviluppo o in evoluzione che si ritiene possa avere un impatto significativo sulla solidità finanziaria, sulla posizione competitiva o sulla reputazione della compagnia. Il rischio emergente può non essere ancora compreso appieno o non essere considerato in modo tradizionale (ad esempio, termini e condizioni, prezzi, riserve o determinazione del capitale)".

Attività e obiettivi del processo ORSA

In conformità alle "Linee Guida per la Valutazione attuale e prospettica dei rischi" declinate la Compagnia conduce annualmente la valutazione sui rischi e sulla solvibilità attuale e prospettica (ORSA) al fine di monitorare la sostenibilità patrimoniale e finanziaria dell'Impresa in ottica attuale e prospettica non solo al fine di adempimenti regolamentari ma anche a fini interni strategici.

In quest'ottica la Compagnia identifica gli obiettivi di:

- Valutare il profilo di rischio della Compagnia in ottica conforme alle ipotesi del piano strategico;
- Valutare il fabbisogno di solvibilità globale per tutti i rischi compresi quelli non in formula standard;
- Fornire le risultanze delle valutazioni effettuate al fine di valutare le strategie relativamente alla gestione del capitale, lo sviluppo e la progettazione dei prodotti;
- Promuovere una comune cultura del rischio integrata nei processi aziendali;
- Fornire valutazioni aggiuntive ORSA qualora mutate condizioni interne o esterne mutino il profilo di rischio della Compagnia.

Con specifico riferimento alla valutazione prospettica dei rischi, sulla base dei principi ORSA, le fasi di attività svolte sono le seguenti:

- Analisi del piano strategico;
 - Analisi della proiezione delle voci patrimoniali e reddituali;
-

- Analisi di rischio del portafoglio di attività finanziarie e del portafoglio polizze della Compagnia e loro evoluzione nell'esercizio in corso;
- Proiezione del portafoglio di attività finanziarie e del portafoglio polizze in funzione delle ipotesi di strategia di gestione finanziaria e di sviluppo prodotti alla base del piano strategico;
- Determinazione dei fondi propri e valutazione del livello di patrimonializzazione;
- Calcolo del requisito regolamentare con criteri Solvency 2;
- Analisi dei rischi ai quali la Compagnia è esposta o potrebbe essere potenzialmente esposta nell'esercizio in corso e nei due successivi;
- Calcolo del profilo di rischio prospettico alla fine dell'esercizio in corso e dei due esercizi successivi.
- Sulla base delle evidenze ottenute sono state analizzate le connessioni tra il business plan e la strategia di gestione del capitale con il profilo di rischio e il fabbisogno complessivo di solvibilità. Le valutazioni sul profilo di rischio attuale e prospettico sull'orizzonte di pianificazione vengono utilizzate all'interno dei principali processi decisionali della Compagnia.

Con particolare riferimento al legame con la definizione del Piano Strategico le valutazioni prospettiche vengono effettuate in corrispondenza della definizione dello Strategic Plan permettendo:

- Di portare in approvazione un Piano Industriale sul quale è già stata valutata l'evoluzione del profilo di rischio;
- Di provvedere ad un aggiornamento dei dati per l'anno di budget in linea con la chiusura consuntiva, e con l'evoluzione dei mercati finanziari.

Nell'ottica di piena integrazione con le strategie di Capital management le proiezioni delle componenti di rischio unite a quelle dei fondi propri consentono alle funzioni aziendali di stimare le necessità di capitale della Compagnia e di ottimizzarne l'utilizzo e l'allocazione. Ne consegue che la stima dei dividendi, dei possibili rilasci di capitale nonché delle necessità di eventuali aumenti di capitale derivino direttamente dai processi di pianificazione.

La definizione della Asset Allocation Strategica viene disegnata mediante la proiezione delle componenti di rischio relative ai rischi di mercato, liquidità e default; anche per ciò che concerne il disegno dei nuovi prodotti (c.d. new business), viene preso in considerazione la proiezione delle componenti di rischio relative ai rischi tecnici; ne consegue che la stima del profilo di rischio/rendimento desiderato sia coerente con l'appetito al rischio e la tolleranza definita in fase di pianificazione.

La Compagnia ha attuato procedure atte al monitoraggio ed alla mitigazione dei rischi, in particolare identificando nell'ambito del sistema dei controlli interni idonei presidi di primo e secondo livello.

Le risultanze delle attività di controllo, la proposizione di strategie di contenimento del rischio vengono portate all'attenzione degli specifici comitati (Investimenti e Capitale, Rischi).

La funzione di Risk Management in particolare produce una reportistica di monitoraggio a cadenza prestabilita (o all'occorrenza) sui principali rischi e sui limiti operativi e direzionali stabiliti all'interno delle specifiche Politiche (con particolare riferimento a quanto definito all'interno delle Politiche di: Gestione dei Rischi, ALM, liquidità, Rischi Operativi).

La Compagnia ha implementato il processo ORSA per arrivare a una visione prospettica del requisito patrimoniale, del Solvency Ratio e dei rischi ai quali l'Impresa è esposta, considerando tutti i rischi sostanziali, indipendentemente dal fatto che tali rischi siano considerati o meno nel calcolo del requisito di capitale standard e che siano o meno quantificabili.

L'ORSA è il processo che collega il sistema di risk management alla strategia di business e ai processi decisionali della compagnia e a tal fine integra, migliora, completa i vari elementi che compongono il framework Solvency 2.

A tal fine, Il processo di cui sopra è stato scomposto in sotto-processi logici in base a quanto costruito fino ad oggi: presa in carico delle strategie di business, degli scenari economico-finanziari, i calcoli prospettici delle grandezze di Stato Patrimoniale, i calcoli di Own Funds e SCR prospettici, il legame con il sistema di risk management (risk appetite, limiti operativi, valutazione del rischio).

Il processo ORSA prevede in ogni caso, oltre alla proiezione del requisito di capitale e del capitale disponibile nello scenario base, coerente con il piano industriale della Compagnia, anche almeno due scenari alternativi, al fine di tenere conto dei principali fattori endogeni ed esogeni che potrebbero modificare la traiettoria di sviluppo del business della Compagnia.

Tale processo si articola nelle seguenti fasi:

- A. Forward Looking Solvency & Capital Position: calcolo e valutazione della situazione di solvibilità prospettica cioè calcolo e valutazione del requisito di capitale, dei fondi propri e del Solvency Ratio, proiettati sull'orizzonte temporale della pianificazione strategica coerentemente con le ipotesi di business sottostanti il piano strategico e la strategia di gestione del capitale;
- B. Stress testing: calcolo e valutazione della situazione di solvibilità prospettica dell'Impresa nelle simulazioni di stress testing con cui si vuole valutare la resilienza dell'equilibrio economico-finanziario-patrimoniale di un Impresa e/o Gruppo a seguito di shock o al verificarsi di condizioni sfavorevoli; analisi quali reverse stress test, back testing e scenari di stress con fattori combinati di rischio sono effettuati sia sulle principali variabili finanziarie che anche su eventi dipendenti dal comportamento degli assicurati, tenuto conto dell'andamento dei riscatti;
- C. Self Assessment: valutazione del rischio tramite la determinazione del valore qualitativo o quantitativo correlato sia ad una situazione concreta sia ad una minaccia potenziale oltre che alla prioritizzazione dei rischi tramite la definizione dei rischi maggiormente significativi;
- D. Reporting: reporting (interno e verso l'autorità di vigilanza) del processo ORSA e della valutazione, in ottica prospettica, del fabbisogno complessivo di solvibilità.

Le attività richiedono il coinvolgimento di diverse competenze, strutture, funzioni aziendali e organi sociali, in particolare: la Direzione Centrale finanziaria- Amministrativa (CFO), la Direzione Investimenti, la Direzione Centrale Tecnica, la funzione di Risk Management e le funzioni di controllo (Funzione Attuariale, Compliance ed Internal Audit).

In conformità a quanto previsto dall'articolo 30-ter del Codice e dell'art 4 del regolamento IVASS n.32/2016, la Compagnia effettua l'ORSA, in un'ottica attuale e prospettica:

- almeno con cadenza annuale (cd. regular ORSA) con riferimento alla chiusura dell'esercizio (31 dicembre);
-

- comunque, (cd. non-regular ORSA) un aggiornamento della proiezione dell'indice di solvibilità ogni qualvolta che si presentano circostanze che potrebbero modificare in modo significativo il profilo di rischio, ovvero in caso di deviazione dell'Indice di Solvency Ratio che presenti una riduzione superiore a 20 p.p. rispetto alle valutazioni precedenti (trimestrali), e/o in caso di sfioramento dei limiti previsti dal Risk Appetite Framework per cui si attiverà il relativo processo di escalation.
- e, in ogni caso (cd. non-regular ORSA), in presenza di operazioni straordinarie o di fattori che determinino un sostanziale cambiamento del profilo di rischio dell'Impresa (e.g. il mutamento dello scenario economico-finanziario che richieda una revisione sostanziale della strategia finanziaria in termini di profilo rischio/rendimento, una deviazione dell'evoluzione del portafoglio polizze da quanto previsto nel business plan che richieda una revisione della strategia di business, l'investimento in nuove asset class o attuazione di operazioni di carattere occasionale o non ricorrente, quali proposta di nuove tariffe/canali, che, sulla base delle analisi e delle valutazioni svolte, determinano l'insorgere di rischi significativi).

Al verificarsi di una delle situazioni precedenti, viene avviata una nuova valutazione, effettuata in base ai processi e alle procedure definiti.

Risk Appetite Framework

Il Risk Appetite Framework (c.d. RAF) rappresenta la cornice complessiva entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali ed è definito in linea con il Piano Strategico della Compagnia. Nel RAF vengono espressi i principi generali che sintetizzano la strategia di assunzione di rischio adottata dalla Compagnia nel perseguimento delle proprie linee strategiche. Il presidio sui rischi, nell'ambito del RAF, viene effettuato attraverso:

- L'uso di indicatori di propensione al rischio, attraverso cui la Compagnia definisce il livello di rischio che essa è disposta ad accettare nel perseguimento dei propri obiettivi;
- La definizione di un sistema di limiti quali/quantitativi che consentono di valutare se l'effettiva esposizione ai rischi definiti nella tassonomia dei rischi aziendali rientri nelle soglie di tolleranza definite nel RAF. Per alcune tipologie di rischi, l'esposizione ai quali viene misurata attraverso indicatori quantitativi, i limiti vengono definiti anche in condizioni di stress;
- Un flusso di reporting trimestrale, predisposto dalla funzione di Risk Management e destinato sia all'Organo Amministrativo interno che al Comitato Rischi della Capogruppo, contenente la valutazione del profilo di rischio complessivo della Compagnia e l'indicazione delle eventuali azioni di rimedio per i rischi l'esposizione verso i quali risulta al di fuori delle soglie di tolleranza definite nel RAF.

All'interno del quadro complessivo definito dal Risk Appetite Framework, a recepimento delle direttive fornite dal Gruppo Athora, la Compagnia ha adottato, a partire da Ottobre 2022, una apposita politica di Capitale a Rischio, la quale definisce i principi di gestione del rischio connesso al processo di gestione del capitale.

Tali principi sono declinati all'interno di un sistema di limiti relativi a:

- **Sufficienza della posizione di capitale**, finalizzati a garantire il mantenimento di una posizione di capitale in linea con gli obiettivi previsti dal piano strategico della

Compagnia e che consenta di adempiere alle obbligazioni maturate nei confronti degli assicurati;

- **Allocazione di capitale**, finalizzati a garantire che il requisito di capitale sia allocato tra tutti i sottomoduli di rischio in conformità all'appetito al rischio definito nel Risk Appetite Framework;
- **Adeguatezza del capitale**, finalizzati a garantire che il requisito di capitale calcolato rifletta l'effettiva esposizione ai rischi aziendali.

B.4 Sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Athora Italia è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure/politiche/modalità operative interne agli uffici/disposizioni normative e dalla definizione dei ruoli e responsabilità attribuite alle varie Unità Organizzative (Funzionigramma aziendale) volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento della Compagnia e del gruppo di riferimento e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- L'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- L'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi della Compagnia e del gruppo di riferimento, in coerenza con i relativi indirizzi strategici e la relativa propensione al rischio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- La tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- L'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- La salvaguardia del patrimonio della Compagnia e del gruppo di riferimento anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- La conformità dell'attività alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

La struttura del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Athora Italia, anche in coerenza con il modello adottato dal gruppo di riferimento, è articolata come segue:

- Controlli di linea (primo livello), ossia controlli di carattere sistematico effettuati dalle singole unità organizzative nell'ambito dei processi aziendali di propria competenza; tali attività di controllo sono normalmente qualificate come "controlli diretti", in quanto svolti contestualmente all'esercizio delle attività aziendali e dai medesimi soggetti che vi sono preposti. I livelli di controllo successivi, invece, sono solitamente definiti controlli "indiretti" in quanto basati sui flussi informativi generati all'esito degli accertamenti diretti;
- Controllo di gestione dei rischi (secondo livello) ossia controlli affidati a unità organizzative diverse da quelle operative. Le unità organizzative incaricate del controllo sistematico dei rischi sono:
 - Funzione di Risk Management, avente il compito di supervisionare l'attività di gestione del rischio relativa all'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi specifici a cui la Società e il gruppo di riferimento sono esposti. Tale funzione concorre alla definizione della politica di gestione del rischio e definisce i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi, nonché gli esiti delle valutazioni che trasmette all'Organo

Amministrativo; concorre alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definisce le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi; valida i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi; concorre alla definizione della politica di valutazione dei rischi e della solvibilità, alla scelta delle metodologie, criteri e ipotesi utilizzate per le valutazioni, segnala i rischi individuati come significativi e collabora alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale.

- Funzione di Compliance e Antiriciclaggio e Antiterrorismo, avente l'obiettivo (i) di monitorare le attività della Società e del gruppo di riferimento nel suo complesso che comportano un rischio di non conformità alla legge, nonché alla regolamentazione di vigilanza e alle previsioni di autodisciplina. Una particolare attenzione è data alla trasparenza e alla correttezza contrattuale e protezione del consumatore e dei rischi di reputazione; (ii) di verificare con continuità l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne volti all'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, alla rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette.
- Funzione Attuariale avente il compito di coordinare il calcolo delle riserve tecniche, garantendone l'adeguatezza delle metodologie, dei modelli utilizzati e valutando la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati per il calcolo. La Funzione esprime un parere sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione. Contribuisce all'applicazione del sistema di gestione dei rischi di cui all'art. 44 della Direttiva 2009/138/CE, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di cui al capo VI, sezioni 4 e 5 e rispetto alla valutazione di cui all'art. 45 della suddetta Direttiva.
- Controlli di revisione interna (terzo livello): tali controlli sono affidati alla Funzione di Internal Audit, al fine di monitorare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e la necessità di adeguamento dello stesso, anche attraverso le attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali.

Per garantire i prescritti caratteri di indipendenza, autonomia e autorevolezza, i Titolari delle Funzioni Fondamentali riportano funzionalmente dall'Organo Amministrativo della Società al quale forniscono una periodica informativa delle attività di controllo svolte.

Il coordinamento tra le Funzioni Fondamentali, nonché tra queste ultime e gli Organi Sociali, è realizzato mediante periodici flussi informativi preventivi e consuntivi. Il coordinamento tra le Funzioni Fondamentali si concretizza altresì nella condivisione delle risultanze delle verifiche effettuate e nel coordinamento degli interventi di miglioramento individuati per la rimozione delle criticità rilevate, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Comitato manageriale Rischi e del Management Committee.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre alle suddette Funzioni Fondamentali, ha individuato altri soggetti aziendali che svolgono un controllo di tipo analitico/tecnico su specifici rischi insiti nei processi operativi. Trattasi di:

- Delegato del Datore di lavoro per la Sicurezza (ex D.Lgs. 81/2008): è il soggetto a cui, sulla base del Modello di Organizzazione e Gestione ex art. 30 del D.Lgs. 81/2008, è conferita una procura e ha specifici poteri in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.
 - Responsabile Reclami (ex Regolamento Isvap (ora IVASS) n. 24/2008): incaricato della gestione delle doglianze che pervengono dall'utenza e delle richieste di informazioni provenienti dall'Istituto di Vigilanza. Ha inoltre l'incarico di elaborare e inoltrare alla Funzione di Internal Audit i "Prospetti Statistici", predisposti nei modi e con i contenuti previsti dalla normativa vigente, con particolare evidenza dei settori dell'organizzazione aziendale, dei prodotti e dei servizi assicurativi di particolare o frequente doglianza.
 - Delegato del Titolare Responsabile Generale del trattamento dei dati personali (ex Regolamento 679/2016/UE): a tale soggetto, delegato dal Titolare, sono affidate le operazioni di trattamento dei dati, che dovranno avvenire nel rispetto dei principi fissati dal Regolamento Europeo, in conformità alle istruzioni impartite dal Titolare. Tale figura mette in atto tutte le azioni di cui alla delega operativa, per la identificazione e la nomina dei Responsabili interni ed esterni, fornendo a questi ultimi specifiche istruzioni; supporta la predisposizione di idonee Politiche in materia, garantisce la corrente formazione dei Responsabili e dei relativi addetti, supervisiona la gestione e manutenzione del Registro dei Trattamenti dei Dati ed è tenuto ad adottare le misure idonee a consentire all'Interessato l'effettivo esercizio del diritto di accesso ai suoi dati personali.
 - Responsabile della Sicurezza dei dati (Data Protection Officer – DPO ex Regolamento 679/2016/UE): tale figura professionale, affidata ad un soggetto esterno, supporta tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei dati, informando e fornendo consulenza sulle problematiche regolamentari, sorvegliando l'osservanza degli adempimenti previsti dal Regolamento, fornendo pareri sul PIA (Privacy Impact Assessment: valutazione di impatto del trattamento dei dati personali) e fungendo da elemento di contatto con le autorità di controllo su tematiche Privacy. Svolge un'attività che non è di mero controllo formale, ma di supporto strategico alle decisioni operative del Delegato del Titolare al Trattamento dei Dati.
 - Referente Unico della trasmissione dei dati e delle informazioni all'Autorità, nominato dal Consiglio di Amministrazione ex Regolamento IVASS 36/2017, è il soggetto aziendale di riferimento per le comunicazioni a contenuto statistico all'IVASS, cui l'Istituto di Vigilanza fa capo per tutti gli adempimenti di natura statistica, ed è il destinatario di istruzioni riguardanti il contenuto e la compilazione delle rilevazioni dei dati nonché, qualora necessario, può essere convocato presso l'IVASS per riunioni a carattere tecnico. Nell'ambito del Sistema dei Controlli, al Referente è affidata la responsabilità dell'invio complessivo delle informazioni a IVASS;
 - Data Quality Manager: supervisiona, in generale, il funzionamento del Sistema di Data Governance e, in particolare, i processi di gestione e controllo della Qualità per gli ambiti aziendali inseriti nel campo di applicazione del Sistema di Data Governance;
 - Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni (ex Politica di Speaking-Up): assicura il corretto svolgimento del processo di gestione delle Segnalazioni delle violazioni alla normativa primaria e secondaria, ai principi espressi nel Codice Etico, nel Modello Organizzativo ex D. Lgs. n. 231/2001 e/o nelle procedure aziendali; effettua una valutazione preliminare sulle segnalazioni, al fine di verificare la sussistenza di presupposti per lo
-

svolgimento di un'indagine o se essa debba essere archiviata e cura, direttamente o indirettamente (avvalendosi delle strutture competenti interne e/o esterne alla Compagnia) le attività di indagine necessarie alla verifica della fondatezza delle Segnalazioni;

- Funzione IT Security: a tale funzione è affidato il compito di verificare nel continuo le politiche, i protocolli e le procedure inerenti alla sicurezza informatica in relazione alle best-practice di mercato e alle normative vigenti.

B.5 Funzione di Internal Audit

Collocazione organizzativa

La Funzione di Internal Audit opera, al pari delle altre Funzioni Fondamentali, come Funzione specifica della Compagnia Athora Italia, in qualità di Capogruppo.

Per garantire l'indipendenza dell'Internal Audit, il Responsabile dell'Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione di Athora Italia, con una linea di riporto amministrativo al CEO di Athora Italia. Inoltre, il Responsabile della Funzione di Internal Audit ha un riporto funzionale (*dotted line*) al GCIA – Responsabile della Funzione di Internal Audit di Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione di Athora Italia esamina la nomina, le prestazioni, la retribuzione e la sostituzione del Responsabile dell'Internal Audit.

Visione strategica, mission, obiettivi

La Funzione sostiene il raggiungimento della strategia di Internal Audit attraverso la promozione di un ambiente consapevole dei rischi e l'identificazione e la raccomandazione di azioni per mitigare i rischi negativi in modo da non inibire la realizzazione delle opportunità (o dei rischi positivi).

L'Internal Audit cerca di influenzare positivamente gli standard, di garantire l'identificazione e la correzione delle criticità e di condividere le lezioni apprese a beneficio continuo dell'azienda e dei suoi stakeholder.

La Funzione è al servizio del Consiglio di Amministrazione della Società per:

- Accrescere e proteggere il valore dell'organizzazione fornendo *assurance*, consulenza e approfondimenti oggettivi basati sul rischio;
- Eseguire valutazioni indipendenti e obiettive dei processi di controllo interno;
- Effettuare consulenza sull'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza dei sistemi, dei controlli e delle operazioni,
- Rispondere con un senso di urgenza ai cambiamenti all'interno di Athora Italia e del Gruppo attraverso una continua valutazione dei rischi e l'allocazione delle risorse.

Gli obiettivi dell'Internal Audit sono quelli di fornire una ragionevole *assurance* che il sistema di gestione dei rischi, il controllo interno e i processi di governance dell'organizzazione siano adeguatamente progettati e funzionanti.

Attività

L'attività dell'Internal Audit è svolta nel contesto della Politica in materia di Internal Audit (approvata nell'ultima versione dal Consiglio di Amministrazione il 21 settembre 2023), allineata

ai principi ed alle linee guida della Politica dell'Internal Audit di Gruppo, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa nazionale. L'Internal Audit ha inoltre provveduto a rivedere il proprio Regolamento (sottoposto al Consiglio di Amministrazione il 21 settembre 2023), facendo espresso riferimento al Manuale di Gruppo della Funzione di Internal Audit di Gruppo, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa nazionale.

Le metodologie operative si fondano sull'utilizzo di un approccio basato sui rischi insiti nei processi aziendali, che consente la formulazione di un successivo giudizio di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. Il Piano di Audit viene delineato sulla scorta dell'Audit Universe (definito secondo la metodologia di Gruppo e tenuto conto della catena del valore di Athora Italia) e del relativo risk assessment.

Le attività programmate e portate a termine nell'esercizio 2023 sono state formalizzate nel Piano di Audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 27 febbraio 2023 e hanno riguardato la valutazione, in termini di esistenza/adequazione/efficacia e conformità dei sistemi di controllo interno, in correlazione con i rischi individuati in alcuni dei principali processi aziendali individuati secondo l'approccio risk based.

Gli esiti delle attività svolte, gli interventi correttivi e i piani di azione sono stati condivisi con i responsabili delle Unità Organizzative interessate e sono stati oggetto di report informativi e di periodici aggiornamenti sul monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi, trasmessi per competenza all'Alta Direzione, all'Organo Amministrativo, all'Organo di Controllo, nonché nell'ambito della partecipazione del Responsabile della Funzione al Comitato endo-consigliare Controllo e Rischi ed ai comitati manageriali. Internal Audit trasmette inoltre alla Funzione Internal Audit di Gruppo una reportistica di analogo contenuto.

B.6 Funzione di Compliance

Collocazione Organizzativa

La Funzione Compliance si colloca all'interno del sistema di controllo interno quale funzione di "secondo livello". La Funzione, in coerenza con il sistema di governo societario ordinario adottato, è costituita in forma di specifica unità organizzativa, con un Titolare distinto dalle altre funzioni operative e di controllo.

La collocazione assunta ed i poteri riconosciuti alla Funzione ne garantiscono l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio rispetto alle altre funzioni aziendali, pertanto, la Funzione riporta direttamente dal punto di vista gerarchico e funzionale all'Organo amministrativo, alla stregua delle altre Funzioni Fondamentali. La Funzione di Compliance è stata istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 7 novembre 2008.

La Funzione redige annualmente un Piano delle attività, che sottopone per approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo competente a:

- Approvare la nomina e la revoca del Titolare della Funzione Compliance (in conformità alla Politica in materia di Requisiti di Onorabilità, Professionalità e Indipendenza), le sue valutazioni e la sua remunerazione;

- Approvare la Politica della Funzione di Compliance;
- Approvare il budget e il programma di attività annuale della Funzione;
- Effettuare opportune verifiche periodiche con il management e il Titolare Compliance, per stabilire se sono presenti limitazioni organizzative ed operative relative all'ambito di copertura, al campo di azione e alle risorse e conflitti di interesse individuali, restrizioni all'accesso a dati e beni aziendali o vincoli finanziari.

Attività, responsabilità e obiettivi della Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha l'obiettivo di prevenire il «rischio di non conformità alle norme», ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina, nonché il rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

La Funzione Compliance, nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, pone attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative.

Svolge altresì l'attività di consulenza al Consiglio di Amministrazione sull'osservanza delle norme legislative, regolamentari e delle norme europee direttamente applicabili, effettua la valutazione del possibile impatto sulle attività dell'impresa derivanti da modifiche del quadro normativo e degli orientamenti giurisprudenziali e identifica e valuta il rischio di non conformità. La Funzione Compliance valuta che l'organizzazione e le procedure interne dell'impresa siano adeguate al raggiungimento degli obiettivi.

A tal fine, la Funzione:

- Identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa;
- Valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- Valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- Valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- Predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte.

La Compliance svolge attività sia ex ante che ex post:

- Le principali attività della Funzione hanno innanzitutto carattere preventivo e proattivo, in quanto finalizzate a impedire il verificarsi di disallineamenti normativi nell'impresa, attraverso una valutazione ex ante e prospettica della rispondenza e adeguatezza
-

giuridica dei processi e delle procedure interne, contribuendo anche alla diffusione e al consolidamento strategico della cultura della legalità;

- La Funzione effettua anche verifiche ex post, a distanza ed in loco, con riferimento ad alcune specifiche tematiche ed aree ritenute particolarmente sensibili, con l'obiettivo di verificare lo stato di alcuni specifici rischi di non conformità e l'efficacia ed adeguatezza dei relativi presidi adottati.

B.6 Funzione Attuariale

Collocazione Organizzativa

La Funzione Attuariale si colloca all'interno del sistema di controllo interno quale funzione di "secondo livello". La Funzione, in coerenza con il sistema di governo societario ordinario adottato, è costituita in forma di specifica unità organizzativa, con un Titolare distinto dalle altre funzioni operative e di controllo.

La collocazione assunta ed i poteri riconosciuti alla Funzione ne garantiscono l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio rispetto alle altre funzioni aziendali, pertanto, la Funzione riporta direttamente dal punto di vista gerarchico e funzionale all'Organo amministrativo, alla stregua delle altre Funzioni Fondamentali.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo competente a:

- Approvare la nomina e la revoca del Titolare (in conformità alla Politica in materia di Requisiti di Onorabilità, Professionalità e Indipendenza), le sue valutazioni e la sua remunerazione;
- Approvare la Politica della Funzione;
- Approvare il budget e il programma di attività annuale della Funzione.

La Funzione Attuariale, a partire dall'inizio del 2021, a seguito di delibera dell'Organo Amministrativo e previa autorizzazione da parte dell'istituto di vigilanza IVASS, è stata internalizzata.

Attività svolta dalla Funzione Attuariale

In accordo con l'articolo 30-sexies del Codice delle Assicurazioni Private e con l'articolo 38 del Regolamento IVASS n.38/2018, la Funzione Attuariale svolge i seguenti compiti:

- Coordina e supervisiona il calcolo delle riserve tecniche, garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati;
 - Valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
 - Raffronta le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza attraverso opportune analisi di backtesting svolte con cadenza mensile
 - Informa l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche
 - Fornisce spiegazioni in merito ad ogni effetto significativo sull'ammontare delle riserve tecniche derivante da modifiche nei dati, nelle metodologie o nelle ipotesi utilizzate, intervenuto tra due diverse date di riferimento
 - Esprime un parere sulla politica di sottoscrizione globale
 - Esprime un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione
-

- Verifica la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse. Tale verifica di coerenza è richiesta anche tra le base-dati e il processo di data quality adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche
- Contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi di cui all'articolo 30-bis, in particolare con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di cui al Titolo III, Capo IV-bis, e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità di cui all'articolo 30-ter del CAP.

Per quanto riguarda le attività ex “Attuario Incaricato Vita”, la Funzione Attuariale ha predisposto la relazione sulle riserve tecniche dei rami ministeriali Vita Local GAAP, accantonate a bilancio d'esercizio, esprimendo il giudizio sulla loro congruità, così come previsto dal Regolamento n. 22 e successive modifiche.

Gli esiti delle attività svolte, gli interventi correttivi ed i piani di azione sono successivamente condivisi con i responsabili delle Unità Organizzative interessate e sono oggetto di report informativi e di periodici aggiornamenti sul Monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi.

B.7 Esternalizzazione

La Politica in materia di esternalizzazione della Compagnia definisce le modalità di gestione delle esternalizzazioni, ivi incluso l'iter di approvazione delle stesse, al fine definire gli aspetti di governo e organizzativi della gestione dei relativi contratti, dal primo ingaggio del fornitore, alla richiesta di approvazione ove necessaria da parte dell'organo di Vigilanza, alla stipula contrattuale, fino alla decorrenza dello stesso ed alla eventuale modifica, chiusura o derubricazione a seguito di ulteriore screening, secondo quanto stabilito dall'Autorità di Vigilanza.

Di seguito vengono esposte indicazioni utili in merito al processo di gestione delle esternalizzazioni in essere.

Criteria di individuazione delle attività da esternalizzare

I contratti di esternalizzazione sono ammessi solo nel caso in cui non determinano lo svuotamento dell'attività della Società e non abbiano per oggetto l'attività di assunzione dei rischi (Reg. IVASS n.38, art. 60, cc. 1 e 2).

Nella scelta dell'affidamento di attività all'esterno:

- Non deve essere messa in pregiudizio la qualità della governance della Società;
 - Non devono essere compromessi né i risultati finanziari né la stabilità dell'impresa e la continuità delle attività;
 - Non deve essere compromessa la capacità dell'impresa di fornire un servizio continuo e soddisfacente agli assicurati e ai danneggiati;
 - Non deve generarsi un ingiustificato incremento del rischio operativo.
-

Sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, tutte le decisioni relative a qualsiasi affidamento in outsourcing di attività o di funzioni o di processi, nonché l'eventuale risoluzione dei relativi contratti.

La valutazione deve considerare almeno i seguenti fattori:

- La rilevanza strategica dell'attività, dell'area o del servizio da esternalizzare;
- Il know-how delle singole aree dell'Impresa in termini di risorse, strumenti e competenze, adeguate alla gestione dell'attività in analisi;
- Il rapporto costi/benefici dell'esternalizzazione rispetto allo sviluppo all'interno della struttura aziendale l'area/attività/servizio;
- Il rischio derivante dalla eventuale esternalizzazione: deve essere valutato in funzione della complessità dell'attività e dei costi derivanti dall'esternalizzazione.

L'esame dei suddetti fattori può condurre alla decisione di ricorrere all'esternalizzazione ove siano attesi, ad esempio, i benefici di:

- Ovvviare alla carenza di alcune professionalità richieste;
- Concentrare attenzione e risorse su attività ritenute strategiche, liberando risorse umane da altre attività;
- Innalzare la qualità dei servizi;
- Consentire la riduzione dei costi nel caso di assegnazione ad un soggetto esterno con specializzazione tecnica e condizioni di gestione più favorevoli.

Il processo di valutazione in merito all'individuazione delle attività da esternalizzare ed i relativi risultati devono essere adeguatamente documentati al fine di consentire il controllo sulle decisioni assunte.

Criteria di selezione dei fornitori, sotto il profilo della professionalità, dell'onorabilità e della capacità finanziaria

Oltre ai requisiti che di norma devono caratterizzare la scelta di tutti i fornitori, ovvero la qualità del servizio/prodotto offerti, l'economicità, il rapporto di fiducia con il fornitore, il rispetto dei tempi di consegna, il rispetto della legge e dei principi sanciti dal Codice Etico della Società, nell'ambito dell'esternalizzazione di un'attività devono essere adottate anche procedure idonee a garantire che nella scelta dei fornitori siano verificati i requisiti di onorabilità, professionalità, capacità finanziaria ed indipendenza.

Adozione di metodi per la valutazione del livello delle prestazioni del fornitore (service level agreement)

È richiesta al fornitore l'esplicitazione dei parametri del servizio offerto, onde consentire alla Compagnia, lungo l'arco temporale di riferimento, di gestire e controllare la prestazione erogata in base a indicatori condivisi, oggettivi e misurabili.

In funzione dell'oggetto del contratto di esternalizzazione viene individuata l'Unità Organizzativa referente e responsabile per le attività di valutazione del Livello delle Prestazioni del fornitore. L'Unità referente e responsabile deve produrre apposita reportistica in merito alle valutazioni effettuate e trasmetterla annualmente all'ufficio Acquisti e Servizi, che predispone apposita informativa riepilogativa: "Relazione su attività esternalizzate", da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di misurare efficacemente i servizi e di valutare il livello delle prestazioni offerte, unitamente al contratto di esternalizzazione e quale elemento costitutivo essenziale del contratto stesso, sono definiti e formalizzati dei Livelli di Servizio (SLA – Service Level Agreement) che identificano gli standard di performance richiesti al fornitore. I suddetti SLA devono essere definiti e concordati nella misura in cui siano compatibili con le caratteristiche di seguito riportate rispetto al servizio da erogare:

- Misurabilità;
- Significatività;
- Contrattualizzabilità;
- Applicabilità di incentivi/ penali.

Devono essere individuati i livelli di servizio necessari a garantire e verificare la corretta erogazione del servizio esternalizzato, che possono convergere in una o più delle seguenti tipologie:

- Livello di efficienza, finalizzato a verificare il rispetto dei tempi di esecuzione dei servizi e/o di consegna dei beni da parte del fornitore;
- Livello di qualità, finalizzato a garantire un adeguato grado di bontà del servizio erogato dal fornitore, in linea con le aspettative previste contrattualmente dal committente;
- Livello di quantità, finalizzato a soddisfare l'esigenza di adeguatezza del servizio connessa a determinate attività in cui la produzione quantitativa periodica ne costituisca l'elemento qualificante;
- Livello di proattività, finalizzato ad evidenziare la sussistenza di situazioni di eccellenza nell'erogazione delle prestazioni;
- Livello di comunicazione, finalizzato ad ottenere una tempestiva informazione da parte del fornitore su possibili interruzioni (e relative cause) del regolare svolgimento dei servizi.

Predisposizione di piano di emergenza

Ciascuna Unità Organizzativa referente deve predisporre delle analisi, preliminari alla stipula dei contratti, affinché sia garantita una valida soluzione di continuità in caso di interruzione o grave deterioramento della qualità del servizio reso dal fornitore.

Ciascuna Unità Organizzativa formalizza in apposita documentazione le idonee soluzioni, comprese opportune strategie di uscita, piani di emergenza, includendo eventuali piani di rientro dell'attività.

Nel caso di cessazione del rapporto di outsourcing (ad esempio per mancato rispetto degli SLA, incapacità del fornitore a garantire il servizio, mancato rispetto degli accordi contrattuali da parte del fornitore, richiesta da parte dell'Autorità di Vigilanza, etc.) la Compagnia deve avere la facoltà di decidere se re-internalizzare l'attività o assegnarla ad altro fornitore.

Controllo

Il responsabile delle attività di controllo sulle attività esternalizzate viene individuato per iscritto in relazione alla natura dell'attività esternalizzata e può avvalersi, per le verifiche sul fornitore, della collaborazione del Sistema dei Controlli Interni.

Le unità organizzative adibite a funzioni di controllo interno sono tenute a eseguire un'attività di controllo sulle attività esternalizzate garantendo standard analoghi a quelli che sarebbero attuati se le attività fossero svolte direttamente dall'impresa.

Devono essere adottati idonei presidi organizzativi e contrattuali che consentano di monitorare costantemente le attività esternalizzate, la loro conformità a norme di legge e regolamenti e alle direttive e procedure aziendali, il rispetto dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza al rischio fissate dall'impresa e di intervenire tempestivamente ove il fornitore non rispetti gli impegni assunti o la qualità del servizio fornito sia carente. L'Impresa adotta idonee misure per assicurare la continuità dell'attività in caso di interruzione o grave deterioramento della qualità del servizio reso dal fornitore, inclusi adeguati piani di emergenza o di rientro delle attività.

In particolare, il monitoraggio dei livelli di servizio è finalizzato a:

- Valutare le modalità ed i termini di svolgimento dell'attività esternalizzata e il permanere dei requisiti assicurati dall'outsourcer contrattualmente;
- Svolgere periodicamente controlli direttamente sui servizi prestati dai fornitori acquisendo ed analizzando tutta la documentazione utile nonché effettuando verifiche in loco;
- Proporre gli eventuali interventi migliorativi e/o correttivi rispetto al servizio erogato.

Vengono adottati idonei presidi organizzativi per garantire il rispetto degli obblighi di comunicazione all'IVASS, nei termini di quanto stabilito dagli artt. 67, 68 e 69 del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018. A tal fine, il Soggetto titolare dei poteri di firma e rappresentanza per la sottoscrizione del contratto, sulla base della proposta ricevuta dal responsabile/referente del contratto e tenuto conto delle modalità operative fissate per l'esternalizzazione delle attività aziendali, definisce, anche avvalendosi della consulenza della Funzione di Compliance, se l'attività esternalizzata sia da considerarsi:

- Attività "essenziale o importante", soggetta alla preventiva comunicazione all'IVASS ai sensi dell'art. dell'art. 67 del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018;
- Attività c.d. "Altre Attività".

Tutta la documentazione a supporto di quanto sopra riportato deve essere redatta in forma scritta (mediante documenti cartacei o elettronici) e deve essere mantenuta in azienda a disposizione delle Funzioni del Sistema dei Controlli Interni e/o dell'Autorità.

Le funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate sono 7 per Athora Italia. Di seguito il dettaglio delle attività Essenziali (EI) e Non Essenziali (NEI)).

Ref. Contratto	Nome Fornitore	Oggetto	Qualificazione	Numero addetti preposti
28	VAR GROUP S.p.A.	SAP in Cloud.	EI	20
25	VAR GROUP S.p.A.	Servizio di hosting e supporto nella gestione del Portale web.	NEI	20
31	RGI S.p.A.	Manutenzione correttiva ed evolutiva, Help Desk e Servizi di supporto infrastrutturale (PASS).	EI	10
35	RGI S.p.A.	Gestione Archiviazione Sostitutiva registri contabili (libro giornale) e tecnici (premi emessi e premi incassati)	NEI	22
13	PRELIOS INTEGRA S.p.A.	Gestione tecnica, manutenzione del patrimonio immobiliare e gestione amministrativa dei contratti di locazione attivi.	NEI	12
26	MEDIATICA DOC S.r.L. (ex MEMAR MONTEASSEGNI S.p.A.)	Gestione Documentale Archivio Fisico.	NEI	20
9	LOGIDOC S.r.l.	Gestione magazzino stampati, servizio smistamento posta ed invio mensile del quietanzamento.	NEI	4
34	DIGITAL TECHNOLOGIES S.r.l.	Attività di scansione documenti ed affini.	NEI	4
29	BFF BANK S.p.A. (già Depobank, NEXI e ICBPI)	Calcolo del NAV dei fondi Unit Linked (Flessibile, Globale e Paesi Emergenti).	NEI	20
8	DATA STORAGE SECURITY SRL (già Data Bank SpA)	Servizio di prelievo, consegna e custodia supporti magnetici.	EI	7
27	CEDACRI S.p.A.	Facility Management.	EI	150
36	CCB Banca Cooperativa	Gestione Finanziaria in delega dei Fondi Interni di Athora Italia collegati a prodotti di tipo Unit Linked	EI	11
37	Banca Cesare Ponti	Gestione Finanziaria in delega dei Fondi Interni di Athora Italia collegati a prodotti di tipo Unit Linked	EI	7
39	LOGIDOC S.r.l.	Attività di scansione documenti ed affini.	NEI	4
40	ICTLC S.p.A.	Data Protection Officer	NEI	1
38	PREVINET S.p.A.	Servizi amministrativi e tecnologici per la gestione di prodotti previdenziali PIP	EI	5

Le Funzioni di controllo fondamentali ex Reg. IVASS n. 38 non sono esternalizzate e sono interne in Athora Italia.

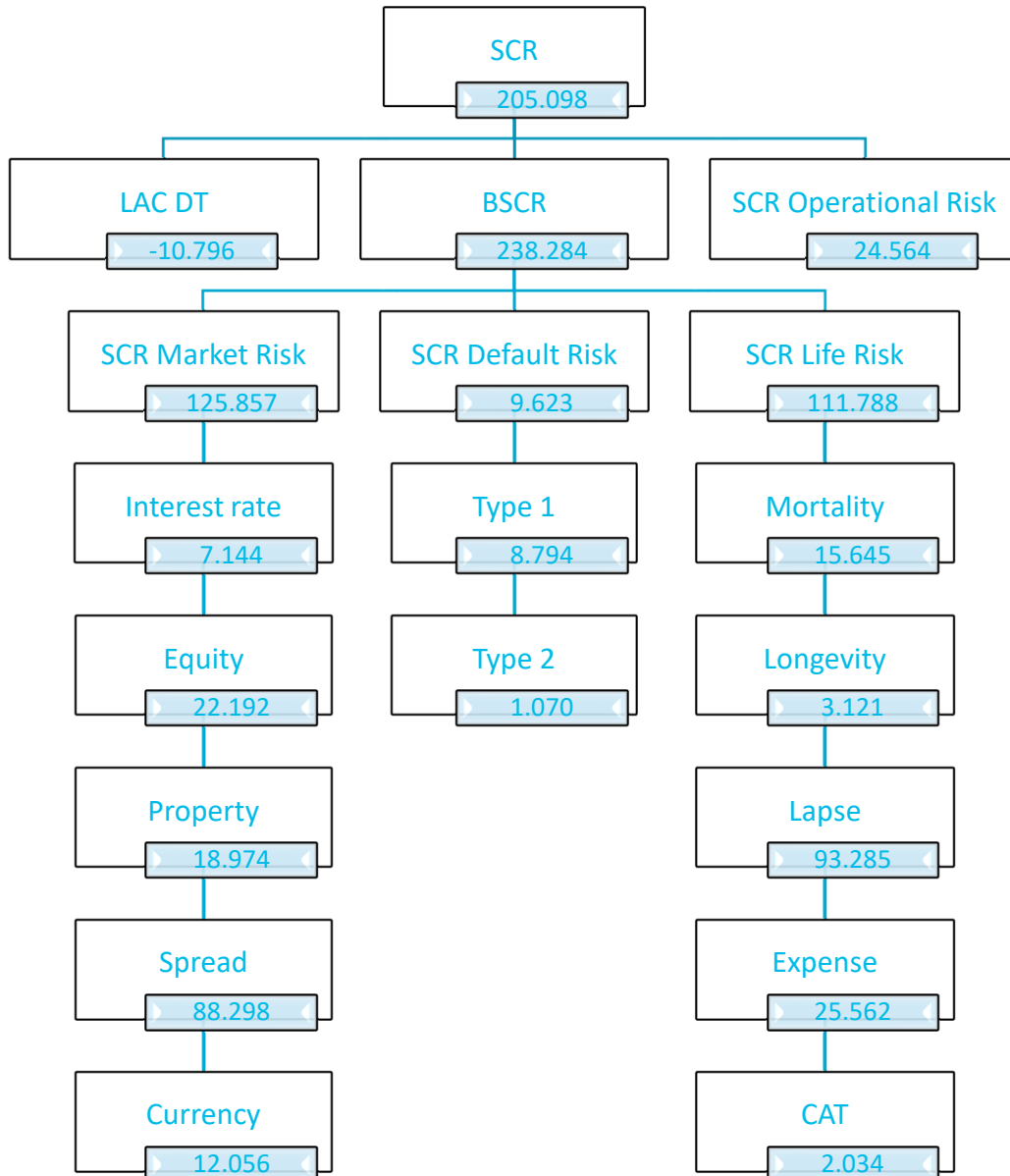
B.8 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni o evidenze da segnalare.

Il sistema di governance adottato e descritto nei precedenti paragrafi è ritenuto adeguato in rapporto alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti alla attività della Società.

C. PROFILO DI RISCHIO

Il Solvency Capital Requirement di Athora Italia al 31 dicembre 2023¹⁵ è strutturato come segue:



Di seguito, si fornisce il dettaglio del grado di assorbimento del Capitale per ogni modulo di rischio.

¹⁵ I singoli moduli e sottomoduli di rischio sono pre-diversificazione.

C.1 Rischio di sottoscrizione

Misurazione attuale

I rischi tecnico-assicurativi del portafoglio di Athora Italia considerati materiali sono:

- Il rischio longevità, legato ad uno sfavorevole scostamento delle basi demografiche risultanti dall'esperienza (sottomortalità) rispetto a quelle utilizzate nella determinazione della tariffa;
- Il rischio mortalità, legato ad uno sfavorevole scostamento delle basi demografiche risultanti dall'esperienza (sovramortalità) rispetto a quelle utilizzate nella determinazione della tariffa;
- Il rischio catastrofe, derivante da un evento imprevedibile che ha la conseguenza di colpire contemporaneamente più persone, producendo un numero di sinistri di entità significativamente superiore a quella attesa;
- Il rischio di riscatto (che emerge in particolare per le polizze in gestione separata), legato a variazioni avverse nel livello o volatilità dell'incidenza dei riscatti, dei recessi, delle estinzioni anticipate e delle cessazioni nel pagamento dei premi;
- Il rischio spesa, legato a variazioni avverse nel valore delle spese legate alle polizze rispetto ai valori utilizzati nella determinazione della tariffa.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio di sottoscrizione è effettuato ad oggi mediante l'applicazione della formula standard per il calcolo dell'SCR Life come definito negli Atti Delegati (da Art136 a Art143), nel Regolamento IVASS n°18 e nelle linee guida EIOPA-BoS-14/166 IT).

Il requisito patrimoniale per il rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita è uguale a:

$$SCR_{life} = \sqrt{\sum_{ij} CorrNL_{(ij)} \cdot SCR_i \cdot SCR_j}$$

Tutte le componenti utili al calcolo del requisito di capitale di ciascun sotto-modulo del Life Risk sono determinate per mezzo di un software attuariale.

Al 31 dicembre 2023 il requisito patrimoniale di solvibilità a fronte del rischio di sottoscrizione Vita ammonta a 111,8 mln. La ripartizione tra i diversi sotto-moduli di rischio fotografa il risk profile riepilogato nelle seguenti tabelle al netto e al lordo della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche.

	12.2023	12.2022
Requisito di capitale netto per Life risk	111.788	192.104
<i>Diversificazione</i>	-27.860	-32.924
<i>Somma delle componenti di rischio</i>	139.647	225.028
Mortality	15.645	18.606
Longevity	3.121	2.966
Lapse	93.285	173.884
Expenses	25.562	27.628
CAT	2.034	1.944

	12.2023	12.2022
Requisito di capitale lordo per Life risk	151.278	294.514
<i>Diversificazione</i>	-33.408	-43.850
<i>Somma delle componenti di rischio</i>	184.686	338.364
Mortality	20.967	29.627
Longevity	2.507	2.046
Lapse	132.704	275.884
Expenses	26.249	28.364
CAT	2.259	2.442

I risultati del SCR Life Risk sono coerenti alle variazioni avvenute a livello di ipotesi attuariali, dinamiche di portafoglio o implementazioni di modello. In particolare, rispetto al 31.12.2022 si nota (a livello di Net):

1. Un decremento del **SCR Mortality**, dovuto all'abbassamento dei tassi della curva EIOPA Risk-Free. Tale rischio risulta infatti scenario-sensitive, con una forte correlazione rispetto al livello del fattore di sconto ed alla presenza di minusvalenze latenti in portafoglio.
2. Un aumento del **SCR Longevity** dovuto all'abbassamento dei tassi della curva EIOPA Risk-Free. Tale rischio risulta infatti scenario-sensitive, con una forte correlazione negativa rispetto al livello del fattore di sconto.
3. Una diminuzione del **SCR Lapse**: dovuto all'abbassamento dei tassi della curva EIOPA Risk-Free. Tale rischio risulta infatti scenario-sensitive, con una forte correlazione rispetto al livello del fattore di sconto ed alla presenza di minusvalenze latenti in portafoglio. Tale rischio (nella sua componente predominante – Lapse Mass) si è ridotto rispetto all'anno scorso anche grazie all'attivazione di coperture riassicurative contro il rischio di riscatto massivo.
4. Una diminuzione del **SCR Expenses** dovuto al minor portafoglio polizze in-force, solo parzialmente bilanciato dalle maggiori spese previste per l'anno 2024. Tali maggiori spese a consuntivo, dovute principalmente ai maggior costi della compagnia dovuti all'integrazione nel gruppo Athora, sono state fattorizzate nelle nuove ipotesi e sottoposte coerentemente a stress nello scenario equivalente SCR Expense.
5. Un aumento del **SCR Catastrophe** dovuto ad un abbassamento dei tassi della curva EIOPA Risk-Free che ha causato un aumento di tale rischio per prodotti di puro rischio, parzialmente controbilanciato da una riduzione dei volumi di business tradizionale.

Concentrazione e Monitoraggio del rischio

La Compagnia è principalmente esposta ai rischi Lapse ed Expense che rappresentano rispettivamente l'67% e il 18% del rischio di sottoscrizione vita (pre-diversificazione).

	12.2023	Quota %
SCR Mortality	15.645	11%
SCR Longevity	3.121	2%
SCR Lapse	93.285	67%
SCR Expenses	25.562	18%
SCR CAT	2.034	1%
SCR LIFE (Somma)	139.647	
SCR LIFE	111.788	

La Compagnia monitora nel continuo il proprio profilo di rischio nonché la diversificazione del portafoglio al fine di renderlo adeguato agli obiettivi del piano strategico e attua specifiche azioni di mitigazione del rischio tramite accordi di riassicurazione, così come descritto nel paragrafo C.7 "Altre Informazioni: Tecniche di attenuazione dei rischi".

Analisi di sensitivity

La Compagnia ritiene che il requisito di capitale, determinato applicando la formula standard di Solvency 2, rappresenti adeguatamente il fabbisogno di solvibilità relativamente ai rischi in essa considerati.

Per misurare la resilienza della propria posizione di capitale a variazioni avverse di fattori di rischio che possono avere un impatto negativo sui fondi propri e sull'indice di solvibilità al 31.12.2023 pari a 211%, la Compagnia ha definito le seguenti analisi di sensitività:

1. Diminuzione del 25% dei premi ricorrenti (spot);
2. Incremento del 10% delle frequenze di riscatto anticipato per ogni antidurata;
3. Incremento del 10% delle spese.

I risultati e le analisi delle variazioni rispetto al caso base sono riportati di seguito:

Sensitivity	Delta Ratio
Premi Spot -25%	-2 punti percentuali
Lapse rate +10%	-9 punti percentuali
Expense +10%	-8 punti percentuali

1. Premi Spot -25%: L'ipotesi di riduzione del 25% dei premi spot comporterebbe una riduzione degli Eligible Own Funds dovuta all'aumento delle Best Estimate Liabilities, di cui i premi rappresentano una componente negativa.

2. Lapse rate +10%: Nell'ipotesi di aumento delle frequenze di riscatto su tutto il portafoglio, si avrebbe una consistente riduzione dei fondi propri dovuta all'incremento delle Best Estimate Liabilities a fronte dell'incremento dei flussi di riscatto proiettati al seguito dell'ipotesi di stress.
3. Expense +10%: Nell'ipotesi di aumento delle spese, si avrebbe una riduzione dei fondi propri dovuta all'incremento delle Best Estimate Liabilities a fronte dell'incremento dei flussi di spese proiettati al seguito dell'ipotesi di stress.

C.2 Rischio di mercato

Misurazione attuale

Il rischio Market è il rischio legato alla possibilità di registrare perdite derivanti da variazioni sfavorevoli nel valore di uno strumento finanziario o di un immobile a causa di variazioni inattese nei parametri di mercato quali:

- Tassi di interesse;
- Spread;
- Prezzi azionari;
- Tassi di cambio;
- Prezzi degli immobili.

Con riferimento alle sottocategorie incluse nella formula standard, il requisito di capitale è misurato secondo le metriche e i parametri della formula standard.

È stato quantificato l'impatto degli shock previsti dagli artt. 166 e 167 degli Atti Delegati considerando tutte le attività e le passività esposte a ciascun fattore di rischio.

Il rischio tasso di interesse è stato valutato considerando l'impatto di shock dei tassi sia sul valore delle attività esposti al rischio sia sul valore delle passività: la variazione delle Best Estimate Liability è determinata dalla variazione della curva di attualizzazione dei cash flows futuri. Per la valutazione al 31.12.2023 è stato applicato un Volatility Adjustment pari a 20 bps.

			% su rischi pre diversificazione	
	12.2023	12.2022	12.2023	12.2022
Requisito di capitale per Market risk	125.857	112.834		
<i>Diversificazione</i>	-22.807	-29.205		
<i>Somma delle componenti di rischio</i>	148.664	142.038		
Interest rate risk	7.144	37.906	5%	27%
Equity risk	22.192	18.703	15%	13%
Property risk	18.974	14.555	13%	10%
Spread risk	88.298	58.290	59%	41%
Currency risk	12.056	12.585	8%	9%
Concentration risk	-	-	-	-

Per la Compagnia, oltre all'effetto attualizzazione, si considera la Loss Absorbing Capacity (LAC), cioè la capacità di assorbimento delle perdite determinata dalla riduzione degli utili discrezionali

attesi (Future Discretionary Benefits, FDB). La capacità di assorbimento delle perdite è stata considerata nella valutazione di tutti i sotto-moduli di rischio tranne il Rischio di Concentrazione.

Il rischio Market più significativo è il rischio Spread che rappresenta il 59% del Market Risk pre-diversificazione ovvero 88,3 mln su un totale di 148,7 mln di rischi non diversificati.

Rispetto alla valutazione precedente al 31.12.2022, l'incremento del SCR Market Risk deriva principalmente dall'aumento dei requisiti per (i) Spread Risk, (ii) Property Risk ed (iii) Equity Risk dovuto alla minore capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche e all'aumento dell'esposizione *equity* all'interno dei fondi Unit. Si osserva invece un decremento del SCR Interest rate Risk, dovuto principalmente alla riduzione dei tassi di interesse e al conseguente passaggio allo *Scenario Down*.

Concentrazione e Monitoraggio del rischio

Data la composizione del portafoglio attivi e i risultati sopra riportati, la Compagnia risulta particolarmente esposta al rischio Spread che contribuisce al requisito di mercato per il 59% (pre-diversificazione).

	12.2023	Quota %
SCR Interest	7.144	5%
SCR Equity	22.192	15%
SCR Property	18.974	13%
SCR Spread	88.298	59%
SCR Currency	12.056	8%
SCR Concentration	-	-
SCR Market (somma)	148.664	
SCR Market	125.857	

La Compagnia effettua un monitoraggio periodico dell'esposizione a rischi di mercato verificando il rispetto dei limiti di composizione del portafoglio investimenti stabiliti dalla Politica Investimenti adottata e volti a mantenere il rischio di mercato in linea con il profilo di rischio scelto dalla Compagnia.

Inoltre, come parte integrante della strategia di gestione efficace del portafoglio attivi in relazione ai flussi di uscita delle passività assicurative, la Compagnia utilizza strumenti derivati quali spreadlocks, interest rate swaps e FX forward a mitigazione rispettivamente dei rischi di spread, tasso di interesse e currency.

Con riferimento alle sottocategorie non incluse in formula standard, la valutazione viene effettuata come di seguito:

- Rischio di inflazione: viene valutato nel calcolo del sotto-modulo del SCR relativo al rischio spese, attraverso la fattorizzazione, all'interno della proiezione delle stesse, delle ipotesi relative ai tassi di inflazione prospettici.
- Rischio base dei derivati: viene valutato sulla base del monitoraggio di un limite operativo, individuato di volta in volta come livello massimo di esposizione finanziaria, tenuto conto della complessità dello strumento, delle caratteristiche del portafoglio di investimenti

dell'Impresa e degli impatti sul livello complessivo di sicurezza, qualità, liquidità e redditività.

- Rischi specifici delle attività finanziarie caratterizzate da opzionalità implicite: si considerano le attività finanziarie in portafoglio che presentano opzionalità implicite (titoli con cedole indicizzate ai tassi swap a lungo termine (CMS/CMT), eventualmente con cap e/o floor sulle cedole, titoli callable che prevedono, quindi, la facoltà per l'emittente di rimborsare anticipatamente il titolo, obbligazioni convertibili, obbligazioni equity-linked cioè con prestazioni indicizzate a indici azionari, etc.). Le opzionalità implicite descritte vengono considerate nel pricing dei titoli effettuato con gli strumenti di calcolo in uso (Sofia e Bloomberg). In particolare, con riferimento ai titoli callable, nel calcolo del rischio spread si considera la duration in funzione delle aspettative di richiamo anticipato dei titoli. L'identificazione e la mappatura dei rischi impliciti in queste attività finanziarie vengono effettuate con un approccio look-through finalizzato a scomporre ogni strumento nei suoi elementi costitutivi essenziali. Con riferimento ai titoli legati a cartolarizzazioni, CDO o mutui si analizzano le caratteristiche specifiche di tali attività. Nella misura in cui non c'è o non risulta significativa l'esposizione a rischi specifici legati a opzionalità implicite non colte dalla formula standard, il fabbisogno di capitale viene calcolato in funzione dei requisiti di capitale per rischio tasso di interesse, rischio spread, rischio equity.
 - Rischio volatilità: il rischio legato alla volatilità dei tassi di interesse, dei mercati azionari e degli indici di credito è riflesso nel calcolo del *Time Value of Options and Guarantees* ("TVOG"), attraverso la definizione di modelli matematici per i medesimi fattori di rischio, descritti nell'*Economic Scenario Generator* ("ESG"), e la creazione di scenari di rischio all'interno dei quali vengono proiettate le Riserve Tecniche della Compagnia secondo framework Solvency 2. Rischio di valutazione degli investimenti in attivi complessi : la Compagnia mitiga il rischio di errata valutazione del fair value relativo agli investimenti in attivi complessi attraverso la predisposizione di opportuni presidi di controllo di 1° e 2° livello che prevedono il confronto tra il prezzo fornito dalla Controparte e quello fornito da valutatori esterni e il ricalcolo indipendente del fair value, effettuato dalla funzione di Risk Management, in caso di differenziale significativo tra le due valutazioni. La Compagnia, inoltre, monitora l'esposizione in attivi complessi verificando il rispetto dei limiti di esposizione definiti nella Politica Investimenti.
 - Rischio di concentrazione degli investimenti: il rischio di concentrazione degli investimenti per settore merceologico, per area geografica, per rating dell'emittente, non considerati nella formula standard, sono valutati nell'ambito del monitoraggio dei limiti sugli investimenti che fissano soglie di esposizione massima, differenziate per settore merceologico, per area geografica e per rating dell'emittente. Nella misura in cui il portafoglio risulta ben diversificato sui settori merceologici diversi dal sovereign, liquidità e property non si calcola alcun fabbisogno di capitale per questo fattore di rischio.
-

Analisi di sensitivity

La Compagnia ritiene che il requisito di capitale, determinato applicando la formula standard di Solvency 2, rappresenti adeguatamente il fabbisogno di solvibilità relativamente ai rischi in essa considerati.

La Compagnia ha impostato le seguenti analisi di sensitività a fattori di rischio di mercato identificati quali principali fonti di rischiosità che possono avere un impatto potenzialmente significativo sulla situazione di solvibilità:

- Shift di +50 bps della curva dei tassi risk free al 31.12.2023;
- Shift di -50 bps della curva dei tassi risk free al 31.12.2023;
- Allargamento di 50 bps degli spread relativi ai titoli Corporate;
- Allargamento di 50 bps degli spread relativi ai titoli Governativi.

Nelle analisi di sensitività si è tenuto conto delle tecniche di mitigazione del rischio attraverso derivati di copertura e di gestione efficace che la Compagnia ha attuato.

Sensitivity	Delta Ratio
Interest Up +50 bps	-28 punti percentuali
Interest Down -50 bps	+28 punti percentuali
Spread Corporate +50 bps	+2 punti percentuali
Spread Govies +50 bps	-55 punti percentuali

Di seguito, si forniscono i dettagli metodologici, nonché le risultanze emerse in termini di impatto sull'indice di solvibilità.

- Interest Up +50 bps: L'impatto sul Solvency ratio della Compagnia è nell'ordine di -28 punti percentuali sul rapporto di copertura del requisito di capitale per effetto dell'aumento lineare dell'SCR Lapse.
- Interest Down -50 bps: L'impatto sul Solvency ratio della Compagnia è nell'ordine di +28 punti percentuali sul rapporto di copertura del requisito di capitale. Si osserva che la diminuzione della curva di 50 bps genera una riduzione del SCR guidata principalmente dalla riduzione del sotto-modulo SCR Lapse.
- Spread Corporate +50 bps: l'ipotesi di allargamento di 50 bps degli spread relativi ai titoli corporate Investment Grade e High Yield comporterebbe un incremento del Solvency Ratio di +2 punti percentuali. Tale incremento è dovuto al fatto che la diminuzione del valore degli attivi che si avrebbe a fronte delle ipotesi di stress considerate è più che compensata dall'incremento del volatility adjustment, che passerebbe da 20 bps nello scenario base a 32 bps nello scenario stressato, e che a sua volta si riflette in una riduzione del valore delle Best Estimate Liabilities. Ciò comporta un aumento degli Eligible Own Funds e un SCR stabile per via della compensazione tra l'impatto positivo derivante dall'incremento del SCR Lapse e l'impatto negativo derivante dall'aumentata capacità di assorbimento perdite delle Riserve Tecniche.
- Spread Govies +50 bps: l'ipotesi di allargamento di 50 bps degli spread relativi ai titoli governativi core, semi-core e periferici comporterebbe un decremento del Solvency Ratio di 55 punti percentuali. Tale decremento è dovuto al fatto che la diminuzione del valore degli attivi che si avrebbe a fronte delle ipotesi di stress considerate non è

compensata dall'incremento del volatility adjustment, che passa da 20 bps nello scenario base a 30 bps nello scenario in questione, e che, a sua volta, è legata al disallineamento in eccesso del portafoglio di titoli governativi della Compagnia rispetto al portafoglio di riferimento EIOPA.

Principio della persona prudente

Nel rispetto del “Principio della persona prudente” previsto dall'articolo 132 della Direttiva Solvency 2, le linee guida in materia di investimenti emanate dalla Capogruppo prendono in considerazione i requisiti regolamentari ed i limiti stabiliti, la necessità di garantire sicurezza, profittabilità, garanzie verso gli assicurati e liquidità degli investimenti, così come il profilo di rischio delle passività detenute, in modo da assicurare una gestione integrata delle attività e delle passività nel tempo.

La definizione dell'asset allocation strategica così come la selezione e la gestione degli attivi viene effettuata tenendo in opportuna considerazione l'assorbimento di capitale in ottica Solvency 2 (Solvency Capital Requirement, o anche “SCR”) e le correlazioni tra i diversi fattori di rischi sottostanti agli attivi stessi, anche in relazione ai passivi ed in coerenza con il risk appetite dell'Impresa, nonché i requisiti normativi e contabili specifici della realtà italiana (esempio modalità di calcolo dei rendimenti delle gestioni separate, regole alla classificazione dei titoli in bilancio).

L'asset allocation strategica è definita a livello di singolo portafoglio al fine di considerare le specifiche esigenze in termini di rendimento e i relativi vincoli (ad esempio se il portafoglio è aperto o chiuso alla nuova produzione o se gli attivi non sono movimentabili nel breve termine, come gli immobili e i titoli immobilizzati).

Nel processo di implementazione della strategia di asset allocation l'Impresa si pone come obiettivo, nel rispetto dei limiti di RAF dell'Impresa, la minimizzazione della volatilità prospettica dei rendimenti delle gestioni separate, nella ricerca costante di rendimenti adeguati alle aspettative degli assicurati e coerenti con gli impegni contrattuali verso gli stessi. Nel raggiungere tali obiettivi l'Impresa pone particolare attenzione alla diversificazione degli investimenti e dei relativi rischi con riferimento alle tipologie di strumenti finanziari, agli emittenti degli stessi e le relative aree geografiche e valute di riferimento.

Al fine di raggiungere più efficientemente ed efficacemente questi obiettivi l'Impresa si avvale di operatori professionali specializzati nella gestione degli investimenti. In particolare, intende investire parte delle proprie risorse in quote dei fondi di investimento costituiti appositamente per l'Impresa all'interno dell'ICAV “Amissima Diversified Income ICAV”.

Nel rispetto di quanto indicato al punto precedente, gli investimenti relativi alle Gestioni Separate o al patrimonio libero sono individuati tra le asset class ammissibili, nei limiti qualitativi definiti di seguito. Gli investimenti dovranno altresì presentare le caratteristiche e rispettare i limiti quantitativi di seguito indicati:

- Risultare coerenti con gli obiettivi di redditività, anche prospettica di medio-lungo termine, del portafoglio tenendo conto, per le Gestioni Separate, dei minimi garantiti previsti nei prodotti assicurativi e delle attese di rendimento degli assicurati;
 - Mantenersi su posizioni a rischiosità coerente con l'appetito per il rischio dell'Impresa;
-

- Per quanto concerne gli investimenti obbligazionari e azionari, devono essere prevalentemente denominati in Euro, riferiti ad emittenti di elevato standing creditizio appartenenti all'area OCSE e negoziati in mercati regolamentati o in mercati attivi;
- Presentare un congruo livello di liquidità;
- Qualora si tratti di prodotti strutturati, deve essere previsto il rimborso a scadenza almeno del valore nominale investito;
- Qualora si tratti di cartolarizzazioni, avere il più elevato grado di priorità nell'emissione, prevedere il rimborso a scadenza almeno del valore nominale investito ed essere prevalentemente in possesso di un rating investment grade, secondo i criteri stabiliti per i limiti di rating dalle linee guida in materia di investimenti;
- L'acquisto di strumenti finanziari derivati deve avvenire secondo le modalità e nel rispetto di quanto disposto dalle linee guida in materia di investimenti.

L'utilizzo degli strumenti finanziari derivati (compresi altri strumenti finanziari con caratteristiche simili e prodotti strutturati in generale) deve essere coerente con i principi di sana e prudente gestione. Gli strumenti derivati possono essere usati:

- A fini di copertura con lo scopo di ridurre il rischio di investimento, ovvero al fine di proteggere il valore di singole attività o passività o di insieme di attività o passività, anche mediante la loro correlazione, da avverse variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e degli spread rispetto al tasso risk free. L'intento di copertura deve essere documentato da evidenze interne e riscontrabile in base ad un'elevata correlazione tra le caratteristiche finanziarie delle attività/passività coperte e quelle degli strumenti finanziari derivati;
- Allo scopo di pervenire ad una gestione efficace del portafoglio.

Le operazioni finalizzate al perseguimento di tale obiettivo sono quelle che vengono effettuate allo scopo di raggiungere prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti. Tali operazioni non devono generare un incremento significativo del rischio di investimento e, in ogni caso, tale incremento deve essere equivalente a quello ottenibile operando direttamente sugli attivi sottostanti secondo un'equilibrata e prudente gestione del portafoglio. L'intento di gestione efficace deve essere documentato da evidenze interne e riscontrabile sulla base di un'evidente connessione con gli strumenti finanziari in portafoglio.

Rientrano in tale categoria anche le operazioni effettuate esclusivamente per acquisire strumenti finanziari. Le caratteristiche finanziarie di queste ultime operazioni devono evidenziare chiaramente l'intento perseguito.

L'Impresa non intende investire direttamente parte dell'attivo in finanziamenti previsti dall'articolo 38, comma 2, del Codice delle Assicurazioni Private. L'Impresa può impegnare o prestare attività nel rispetto della normativa vigente e purché l'impegno non modifichi sensibilmente la capacità di far fronte agli impegni derivanti dalla struttura delle passività.

Non sono consentiti investimenti per i quali non sia possibile identificare, misurare, monitorare e gestire i relativi rischi.

C.3 Rischio di credito

Misurazione attuale

Il rischio di credito è il rischio legato alla possibilità di subire perdite inattese a causa del deterioramento del merito creditizio, fino al caso estremo del default, di una controparte o di un emittente nei confronti del quale esiste un'esposizione.

Al 31 dicembre 2023 i rischi di credito, intesi come rischi di default della controparte e quindi non inclusivi del rischio di spread su titoli obbligazionari, rappresentano circa il 9% dell'SCR complessivo della Compagnia, tenendo in considerazione l'effetto delle diversificazioni tra moduli di rischio e il contributo della capacità di assorbimento delle perdite legato a riserve tecniche e imposte differite.

Le principali tipologie di esposizione al rischio default a cui la Compagnia è esposta sono le esposizioni verso controparti bancarie per la liquidità depositata in conti correnti, le esposizioni in derivati, le esposizioni verso riassicuratori (esposizioni di tipo 1) nonché i crediti verso intermediari e assicurati.

La valutazione di tali rischi è effettuata con formula standard, considerata a oggi appropriata dato il profilo delle attività in oggetto detenute della compagnia e in linea con il mercato. Nell'ambito delle valutazioni effettuate con questa metrica, è posta particolare attenzione al dettaglio del rischio per tipologia di esposizione e per le singole controparti di maggior rilievo, monitorandone l'andamento nel tempo e valutando caso per caso l'opportunità di azioni di natura gestionale volte a un contenimento del rischio.

	12.2023	12.2022
Requisito di capitale per Counterparty default risk	9.623	23.269
<i>Diversificazione</i>	-241	-1.424
<i>Somma delle componenti di rischio</i>	9.864	24.693
Esposizioni Tipo 1	8.794	8.362
Esposizioni Tipo 2	1.070	16.331

La riduzione del requisito per il rischio di default delle controparti rispetto al 2022 è riconducibile al decremento delle esposizioni di Tipo 2 a fronte del pagamento del credito in essere al 31.12.2022 a seguito della risoluzione dell'accordo distributivo con Bper.

Concentrazione e Monitoraggio del rischio

Relativamente al rischio di default misurato tramite l'apposito modulo del SCR secondo framework Solvency 2 – Standard Formula, la Compagnia risulta prevalentemente esposta verso esposizioni di tipo 1, definite secondo quanto previsto dall'articolo 189 degli Atti Delegati.

	12.2023	Quota %
SCR Default – Tipo 1	8.794	89%
SCR Default – Tipo 2	1.070	11%
SCR Default (ante diversificazione)	9.864	
SCR Default	9.623	

Per quanto riguarda le esposizioni in attivi complessi, la Direttiva Solvency II ha stabilito nuovi requisiti per gli investimenti come descritto nell'articolo 132 della Direttiva 2009/138/CE, nell'articolo 37-ter del Codice delle Assicurazioni Private (CAP), nel Regolamento IVASS n° 24/2016.

La Direttiva stabilisce dunque criteri qualitativi in merito agli investimenti, ovvero le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono investire tutte le loro attività conformemente al principio della persona prudente, soltanto in attività e strumenti dei quali possano identificare, misurare, monitorare, gestire, controllare e segnalare adeguatamente i rischi, tenendone opportunamente conto nella valutazione del fabbisogno di solvibilità globale e in modo tale da garantire la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio ne suo complesso.

La Compagnia investe in attivi c.d. "illiquidi" ovvero strumenti finanziari che per loro natura sono privi di rating e non vengono scambiati in mercati regolamentati.

Questa tipologia di attivi richiede un approccio di tipo prudente in linea con i requisiti PPP¹⁶ previsti dalla Direttiva Solvency 2, ed una valutazione dei requisiti patrimoniali basati sui rischi mediante approccio *expert judgement*, che per le imprese assicurative trova declinazione negli Atti Delegati all'art.2.

Al fine di monitorare l'esposizione in attivi illiquidi, in conformità a quanto previsto dalla politica in materia di Investimenti, e valutarne il grado di rischiosità, la Compagnia ha istituito un processo di Financial & Credit Risk Management.

Il processo si basa su analisi quali-quantitative che prevedono un'analisi del merito creditizio delle controparti associate alle posizioni in attivi complessi detenute nei fondi ICAV a partire dall'andamento dei *financials*, dei principali indicatori di bilancio e di altri indicatori forniti da info provider esterni, selezionati in linea con le *best practise* di mercato.

Analisi di sensitivity

La Compagnia effettua una verifica di adeguatezza del requisito patrimoniale relativo alle esposizioni in attivi complessi calcolato secondo Standard Formula (SCR Spread o Default), attraverso il confronto dello stesso con la perdita, misurata in termini di impatto sul Fair Value, derivante dall'applicazione di un down grade del merito creditizio della controparte. L'analisi viene effettuata per le posizioni in attivi complessi in "*watchlist*", ossia quelle posizioni poste sotto osservazione in virtù del deterioramento del merito creditizio osservato nelle rilevazioni precedenti, per le quali è stato rilevato un credit outlook negativo.

¹⁶"Principio della persona prudente" previsto dall'articolo 132 della Direttiva Solvency 2.

C.4 Rischio di liquidità

Gestione del rischio

La gestione del Funding Liquidity Risk avviene:

- Nell'immediato, attraverso la gestione giornaliera degli incassi e dei pagamenti con l'obiettivo di mantenere un matching positivo nel continuo;
- Nel breve termine, attraverso la predisposizione di un cashflow previsionale su un orizzonte temporale di 12 mesi che permetta di individuare eventuali carenze di liquidità. Ufficio Tesoreria comunica a Direzione Investimenti il possibile fabbisogno atteso, in modo che la gestione del portafoglio di attivi tenga conto dell'eventuale necessità di far fronte a flussi di cassa netti negativi, minimizzando il rischio di incorrere in perdite economiche rilevanti, derivanti dal disinvestimento di strumenti finanziari.
- Nel medio termine, attraverso la verifica della capacità di attuare il piano in modo ottimale, secondo le modalità di cui sopra, per un orizzonte temporale che comprende l'esercizio in corso e i 3 esercizi successivi.

La misura del Market Liquidity Risk della Compagnia è data dal confronto tra gli attivi liquidi e liquidabili e il fabbisogno di copertura finanziaria dei flussi delle passività assicurative, anche in situazioni di stress.

La gestione del Market Liquidity Risk avviene:

- Nell'immediato, attraverso il monitoraggio, con cadenza settimanale, del valore di mercato degli attivi e le eventuali dismissioni necessarie a coprire le liquidazioni correnti, con l'obiettivo di contenere gli effetti economici sui rendimenti delle gestioni separate e sul Bilancio entro livelli congrui alle aspettative degli assicurati, senza pregiudicare le attese delineate nell'ORSA e nel piano industriale dell'Impresa.
- Nel breve/medio termine, sulla base dei flussi di cassa previsti delle passività assicurative, riportati nel cashflow previsionale sopra menzionato, si valutano gli effetti delle eventuali dismissioni su rendimenti e redditi nel breve e medio periodo, attraverso opportune proiezioni integrate di attivi e passivi (ALM). Tali analisi sono utilizzate anche per monitorare la validità delle attese delineate nell'ORSA e nel piano industriale dell'Impresa, a seguito delle eventuali variazioni intercorse nei mercati finanziari di riferimento. In particolare, si verifica se tali variazioni possano determinare un temporaneo ma significativo scostamento dalle ipotesi iniziali e quindi aumentare il market liquidity risk. Queste verifiche vengono svolte anche in scenari di stress che coinvolgono i principali fattori di rischio che possono impattare sul profilo di liquidità della Compagnia (tassi d'interesse, spread e ipotesi di uscita per riscatto, scadenza e decesso).

Il modello di gestione del rischio di liquidità, declinato nelle due fattispecie sopra menzionate, prevede:

- Il monitoraggio di un indicatore, il Liquidity Coverage Ratio (LCR), che misura il rapporto tra i flussi di cassa in entrata, maggiorati del valore di mercato degli attivi liquidi e liquidabili alla data di valutazione, e i flussi di cassa in uscita sull'orizzonte temporale definito dal cashflow previsionale.
-

- Il monitoraggio di una riserva aggiuntiva di liquidità, denominata “buffer”. Tale Buffer è finalizzato a finanziare l’ammontare di uscite nette inattese che potrebbero verificarsi in aggiunta a quelle previste a budget e va ad aggiungersi alla liquidità necessaria per finanziare l’operatività.

La Compagnia si è dotata di un sistema di limiti e soglie di attenzione su diversi orizzonti temporali. I limiti vengono considerati sia a livello aggregato che di singola gestione separata. A Dicembre 2023 la Compagnia registra un surplus significativo di disponibilità su tutti gli indici.

Possibili azioni in caso di crisi di liquidità (management action)

Nel caso si raggiunga la soglia di attenzione nelle analisi e nei limiti per gli orizzonti a 1 mese e 12 mesi, il CFO, la Direzione Investimenti ed il Risk Manager valutano le management action volte a determinare la copertura dei fabbisogni finanziari. Gli interventi vengono attuati:

- immediatamente per rientrare nei limiti di breve periodo;
- entro 15 giorni per l’orizzonte temporale di breve-medio periodo;
- entro 1 mese per l’orizzonte temporale ad anno.

Procedura di gestione crisi di liquidità (c.d. contingency plan)

La Compagnia ha statuito nell’ambito delle procedure che identificano l’insorgenza di rischi che possano danneggiare la situazione patrimoniale ed economica, che il Direttore Generale disponga degli opportuni poteri al fine di intervenire in presenza di situazione di crisi; in particolare con l’aiuto delle funzioni coinvolte nel governo dei rischi in presenza di situazioni che necessitano l’immediato intervento per superamento dei limiti e/o in presenza di condizioni di turbolenza o stress dei mercati è data facoltà al Direttore Generale di intervenire nell’ambito dei poteri delegati utilizzando tutti gli strumenti consentiti dalla presente Politica, o attraverso deliberazione d’urgenza dell’Organo Amministrativo.

Analisi di sensitivity

Sulla base del monitoraggio e dell’evoluzione del Cash Flow Previsionale, la Funzione di Risk Management effettua opportune analisi di sensitività sulla posizione di liquidità, verificando gli impatti derivanti da variazioni avverse dei principali fattori di rischio che ne determinano l’evoluzione.

C.5 Rischio operativo

Misurazione attuale

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da:

- Inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni delle Imprese e/o nei sistemi gestionali e di controllo ad essi riconducibili;
- Inadeguatezza delle capacità/competenze e/o comportamenti errati o fraudolenti delle risorse umane impiegate dalle Imprese del Gruppo o eventi esterni.

Il rischio operativo è valutato con formula standard in funzione del volume dei premi, del loro

tasso di crescita e delle riserve tecniche.

	12.2023	12.2022
Requisito di capitale per Operational risk	24.564	29.968
Requisito di base del rischio operative	22.899	28.281
Componente di rischio basata sui premi	5.765	28.281
Premi lordi di competenza Life	144.123	707.018
Premi lordi di competenza unit-linked	18.904	145.858
Premi lordi di competenza Non Life	-	-
Premi lordi di competenza Life (12 mesi precedenti)	707.018	973.023
Premi lordi di competenza unit-linked (12 mesi precedenti)	145.858	235.246
Premi lordi di competenza Non Life (12 mesi precedenti)	-	-
Componenti di rischio basate sulle riserve	22.899	24.503
Riserve tecniche Life	5.088.744	5.445.123
Riserve tecniche unit linked	686.673	667.178
Riserve tecniche Non Life	-	-
Importo delle spese annuali unit-linked (12 mesi)	6.660	6.750

Rispetto all'esercizio precedente, al 31.12.2023 si osserva un decremento del requisito patrimoniale dovuto al decremento del volume premi e al prevalere del requisito patrimoniale per i rischi operativi basato sui volumi delle riserve tecniche.

Concentrazione e Monitoraggio del rischio

Oltre al calcolo del requisito patrimoniale di Solvibilità, la Compagnia valuta l'esposizione al rischio operativo attraverso:

- L'aggiornamento trimestrale del *Risk Event Log*, in cui sono registrati gli eventi di rischio rilevati dalla prima linea che hanno dato luogo, o che potenzialmente potrebbero dare luogo, ad una perdita pecuniaria per la Compagnia.
- Il monitoraggio trimestrale dei limiti di perdita definiti nel Risk Appetite Framework e riferiti al singolo evento di rischio e alla perdita cumulata nell'anno attraverso il confronto delle soglie con le rilevazioni desunte dal *Risk Event Log*.
- Una Campagna annuale, basata su analisi di tipo "*Self Assessment*" di valutazione dei rischi operativi e dei presidi di controllo posti in essere a mitigazione degli stessi. Le rilevazioni sono effettuate con riferimento ai processi di business e di supporto censiti nella Catena del Valore aziendale.

C.6 Altri rischi sostanziali

Rischi non standard formula

Il rischio ALM è valutato in relazione al livello di mismatching dei cashflow del portafoglio di attività e passività di medio/lungo periodo.

Il rischio di non conformità alle norme è valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* effettuate dalla funzione di Compliance e mirate a quantificare,

attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”), l’esposizione al rischio di non conformità alle norme rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*.

Il rischio strategico si configura come il rischio legato al modello di business della Compagnia ed è valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* mirate a quantificare, attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”) l’esposizione al rischio strategico rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*.

Il giudizio si basa sull’osservazione dello scostamento delle rilevazioni *actual* delle principali variabili di business quali raccolta premi, andamento della nuova produzione e flussi di uscite, rispetto alle previsioni del piano strategico della Compagnia.

Il rischio reputazionale è valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* mirate a quantificare, attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”) l’esposizione al rischio reputazionale rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*.

Il giudizio si basa sia sulla percezione della *brand awareness* della Compagnia sul mercato sia sul monitoraggio del numero di reclami pervenuti effettuato dalla Funzione di Internal Audit.

Il rischio legale è valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* mirate a quantificare, attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”) l’esposizione al rischio legale rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*.

Le analisi condotte prendono come riferimento l’area legale, normativa e privacy.

Il rischio fiscale viene valutato qualitativamente sulla base di analisi trimestrali di tipo *risk assessment* mirate a quantificare, attraverso il modello “RAG” (“Red”, “Amber”, “Green”) l’esposizione al rischio fiscale rispetto alle soglie di tolleranza definite nel *Risk Appetite Framework*.

A presidio del rischio fiscale, la Compagnia, nell’ambito del sistema di governo aziendale, prevede un’apposita unità organizzativa, posta sotto la Direzione Finanza, e coadiuvata da uno studio di consulenza fiscale, a mitigazione del rischio di non conformità alla normativa di settore. La Compagnia dispone di processi adeguati per identificare, valutare e misurare i rischi emergenti.

In particolare, i rischi emergenti identificati sono riportati in un apposito registro dei rischi emergenti gestito dalla Capogruppo e aggiornato su base trimestrale.

Per loro stessa natura, i rischi emergenti identificati possono essere difficili da valutare, ma può essere utile considerare gli impatti potenziali (ad esempio, l’analisi degli scenari) e i possibili tempi (ad esempio, i prossimi 3 anni, più di 3 anni).

I rischi possono essere valutati in termini di probabilità e impatto.

I rischi emergenti difficili da quantificare possono essere considerati qualitativamente, attraverso il rapporto ORSA o nelle discussioni del Comitato Rischi della Compagnia.

Rischi Environmental, Social and Governance (ESG)

Con rischi ESG (o rischi di sostenibilità) si intendono eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificano, potrebbero provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell’investimento.

Così come previsto dalla Politica degli Investimenti approvata dall’organo amministrativo, Athora Italia intende mitigare i rischi finanziari derivanti dai fattori di rischio degli investimenti

ESG integrando i fattori ESG nelle decisioni di investimento, nonché effettuando pratiche di screening volte, da un lato ad escludere investimenti in settori di business che possano avere un significativo impatto negativo su fattori ambientali/sociale, dall'altro a preferire investimenti in settori di business che possano apportare un contributo positivo ai fattori ambientali/sociali.

Athora Italia gestisce i rischi derivanti dai fattori di sostenibilità utilizzando punteggi e limiti per evitare un accumulo eccessivo di rischi di sostenibilità, che potrebbe minacciare la solvibilità della Compagnia in uno scenario grave o la sua propensione al rischio in uno scenario moderato. In ogni caso, la rischiosità dei portafogli rispetto ai fattori ESG (rischi di sostenibilità) è molto contenuta in relazione alle più diffuse metriche di valutazione e lo "score" ESG risulta essere elevato.

L'attuale portafoglio finanziario è investito in netta prevalenza in obbligazioni governative europee acquisite da tempo e che si intende continuare a detenere negli anni e secondo analisi esterne ed indipendenti commissionate sul portafoglio investimenti di Athora Italia, infatti, l'indice "ESG Quality Score" risulta essere pari a 6/10, equivalente ad un "ESG Rating" pari ad "A". La percentuale delle posizioni di investimento per cui si dispone di dati e informazioni in relazione ai criteri ESG è anch'essa elevata (superiore al 75%).

Il rischio di sostenibilità viene anche valutato quantitativamente tramite analisi di stress test in concomitanza con le valutazioni ORSA.

Nel corso del 2023 è iniziato il collocamento di un Fondo Interno Assicurativo (principalmente investito in ETF) che promuove caratteristiche di sostenibilità e che è caratterizzato da un impegno minimo di investimenti sostenibili. Tale fondo presenta requisiti conformi all'art.8 della SFDR.

La Compagnia, infine, monitora annualmente i fattori di rischio ESG tramite la compilazione del questionario "Apollo ESG Narrative Report Template", avente l'obiettivo di raccogliere informazioni qualitative sulle prestazioni, le operazioni e la governance delle imprese su tematiche ESG identificate da Apollo come rilevanti per tutti i settori.

C.7 Altre informazioni

Tecniche di attenuazione dei rischi

La Compagnia ha implementato opportune tecniche di attenuazione dei rischi tecnico-assicurativi, costituite dall'utilizzo di coperture riassicurative e coperture di gestione degli attivi.

Copertura riassicurative

La Compagnia ha implementato opportune tecniche di attenuazione dei rischi tecnico-assicurativi, costituite dall'utilizzo di coperture riassicurative. Il piano riassicurativo di Athora Italia si sviluppa sulle due sezioni: cessione dei rischi biometrici e cessione dei rischi di riscatto anticipato.

Il piano di cessione dei rischi di mortalità presenta una struttura "eccedenza di rischio" per le tariffe di "Puro Rischio" ed è rimasto invariato in termini di parametri e riassicuratori rispetto al 2022. I trattati sono collocati direttamente con i principali riassicuratori con una presenza storica sul mercato: Munich Re (AA-), Swiss Re Europe AG (AA-), SCOR Global Life SE (A+). Il piano delle cessioni e il collocamento sono realizzati nel rispetto delle linee guida approvate dall'Organo

Amministrativo, scegliendo tipi di accordi riassicurativi mirati a limitare il rischio e l'esposizione in base al livello di tolleranza (propensione al rischio). La politica così determinata ha condotto alla scelta di riassicuratori prevalentemente continentali, dotati di buona solidità patrimoniale-finanziaria (rating maggiore o uguale a A- di Standard & Poor's o maggiore o uguale ad A di A.M. Best) e che dimostrino prospetticamente "capacità" di pagare i sinistri, basandoci sulle esperienze passate e sulla loro capacità di far fronte ai pagamenti nel tempo. Nella selezione è stato valutato il management del riassicuratore e le sue conoscenze tecniche. La principale risorsa informativa esterna, oltre all'analisi dei bilanci e delle informative infra-annuali sulla controparte, è stata basata sui rating di Standard & Poor's e, ove non disponibili, sul rating A.M. Best. Come nei precedenti esercizi, e sempre secondo i limiti espressi dal Piano delle Cessioni, si è mitigato il rischio di concentrazione evitando la presenza di posizioni dominanti atte ad influenzare la politica assuntiva dell'Impresa. Sono state inoltre valutate le eventuali concentrazioni dei rischi su riassicuratori appartenenti allo stesso gruppo.

La strategia di cessione dei rischi di riscatto anticipato prevede:

- Una copertura del rischio di riscatto anticipato con sottostante la totalità del portafoglio Vita Intera 0%-1% a minimi garantiti della Compagnia sottoscritta con la Compagnia Athora Ireland plc¹⁷.
- Una copertura dal rischio di riscatto massivo con sottostante tutti i contratti presenti alla data di inizio della copertura (ovvero il 31 marzo 2023) con garanzia compresa tra 0% ed 1%. Tale copertura è stata realizzata tramite la stipula di un trattato sottoscritto con un primario riassicuratore globale esterno al gruppo Athora in data 5 maggio 2023.

Copertura di gestione degli attivi

I derivati di mitigazione dei rischi presenti nel portafoglio sono:

- Nel portafoglio diretto, derivati volti alla mitigazione del rischio tasso, ovvero Interest Rate Swaps.
- Nei fondi della ICAV, derivati di mitigazione del rischio cambio verso tutte le valute differenti dall'Euro (coperture a termine) e del rischio di spread creditizio associato a paesi sovrani (c.d. Spread-lock).

Per tali derivati la gestione non è da considerarsi complessa.

Si segnala infine che le seguenti tipologie non sono presenti all'interno del portafoglio:

- Operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito,
- Clausole aggiuntive in materia di garanzia e copertura delle garanzie,
- Operazioni di leasing finanziario e operativo.

¹⁷ Athora Ireland plc è una Compagnia di riassicurazione irlandese del Gruppo Athora con un rating A (Fitch).

D. VALUTAZIONI A FINI DI SOLVIBILITÀ

Nel Bilancio redatto con criteri Solvency 2, le attività e passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale, ai sensi dell'Art. 7 del Regolamento delegato.

Ai sensi dell'Art. 9 del Regolamento delegato, le attività e le passività, diverse dalle riserve tecniche, sono contabilizzate al fair value calcolato conformemente ai principi contabili internazionali ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002, laddove tali principi risultano conformi con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva Solvency 2.

Qualora i metodi di valutazione previsti dai principi contabili internazionali siano permanentemente o temporaneamente difformi da quanto previsto all'art. 75 della Direttiva Solvency 2, si applicano metodi diversi al fine di essere *compliant* con l'articolo citato.

In particolare, se si verificano le condizioni previste all'art. 9, comma 4 del Regolamento delegato, è possibile derogare all'applicazione dei principi contabili internazionali e valutare un'attività o passività sulla base dei criteri applicati per redigere i bilanci annuali o consolidati.

Nella scelta del metodo di valutazione, si applica la gerarchia definita nell'art. 10 del Regolamento delegato: dove disponibili, si utilizzano i prezzi di mercato quotati in mercati attivi delle attività e passività; se ciò è impossibile si utilizzano prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili, con gli aggiustamenti necessari per riflettere le differenze (gli elementi considerati per definire gli adeguamenti considerano gli elementi indicati all'art. 10, comma 3 del Regolamento delegato).

In assenza di prezzi quotati su mercati attivi, si utilizzano altri metodi di valutazione che rispettano quanto previsto all'art. 10, comma 6 del Regolamento delegato e che risultano coerenti con uno o più dei metodi previsti dal comma 7 del medesimo articolo.

In applicazione dei principi generali di valutazione indicati, nei paragrafi seguenti si declinano i metodi, i criteri e le tecniche di valutazione applicate nella predisposizione del Bilancio Solvency 2, per la contabilizzazione delle singole voci di attività e passività. La scelta del metodo di valutazione tiene conto delle esclusioni declinate all'art. 16 del Regolamento delegato.

Inoltre, con l'informativa contenuta nel capitolo D la Compagnia adempie alle disposizioni previste dall'art. 7 del Regolamento Ivass n. 34.

Si riporta dunque l'illustrazione del bilancio di Athora Italia sia con i principi Solvency 2 sia secondo i principi Local GAAP. La valorizzazione delle voci Solvency 2 avviene con il criterio del fair value così come previsto dall'art. 75 della direttiva 2009/138 CE.

I valori statutory sono corrispondenti a quelli del bilancio civilistico approvato e redatto secondo i principi contabili italiani.

D.1 Attività

Attività	12.2023		12.2022	
	Valore Solvency 2	Valore Bilancio Civile	Valore Solvency 2	Valore Bilancio Civile
Avviamento		-		-
Spese di acquisizione differite		699		929
Attività Immateriali	-	3.359	-	3.030
Attività fiscali differite	235.790	7.423	317.688	11.437
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	1.954	725	2.270	909
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	5.516.033	6.201.654	5.638.834	6.577.904
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	91.535	91.095	93.365	92.802
Partecipazioni	1.121	1.121	1.033	1.033
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Strumenti di capitale — Quotati	-	-	-	-
Strumenti di capitale — Non quotati	-	-	-	-
Obbligazioni	4.222.618	4.909.177	4.511.032	5.459.419
Titoli di Stato	3.507.756	4.199.074	3.606.892	4.557.137
Obbligazioni societarie	704.696	699.937	891.462	889.718
Obbligazioni strutturate	10.166	10.166	12.678	12.564
Titoli garantiti	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	1.200.760	1.200.261	1.031.401	1.024.650
Derivati	-	-	2.004	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	-	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	705.219	705.219	690.206	690.206
Mutui ipotecari e prestiti	145.005	167.653	226.410	249.769
Prestiti su polizze	44	44	62	62
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	-	-	-	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	144.961	167.609	226.348	249.707
Importi recuperabili da riassicurazione da:	2.546	2.248	5.230	3.121
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia e contratti collegati a un indice o a quote	2.546	2.248	5.230	3.121
Malattia simile a vita	-	-	-	-
Vita escluse malattia e contratti assicurativi collegati a un indice e collegati a quote	2.546	2.248	5.230	3.121
Vita collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-	-
Crediti verso assicurati e verso intermediari	2.691	2.691	1.715	1.715
Crediti verso riassicuratori	125	125	254	254
Crediti (commerciali, non assicurativi)	145.679	145.679	288.373	288.373
Azioni proprie	-	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	10.737	10.737	11.084	11.084
Tutte le altre attività non indicate altrove	4.521	5.090	6.328	7.205
Totale Attività	6.770.299	7.253.302	7.188.392	7.845.936

Di seguito la descrizione delle voci delle attività Solvency 2, previste dal modello quantitativo di Stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione 2023/895 del 2/12/2015, valutate con il criterio del fair value e una spiegazione delle differenze rispetto alla valutazione Statutory, come indicato nel paragrafo D:

SPESE DI ACQUISIZIONE DIFFERITE

Ai sensi di quanto previsto dall'art 12 comma 2 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 i costi di acquisizione differiti sono valutati a zero. Si segnala che in tale voce nel bilancio Statutory vengono iscritte le provvigioni d'acquisto liquidate anticipatamente al momento della sottoscrizione di contratti con durata poliennale ammortizzate entro il periodo massimo della durata degli stessi, e comunque non oltre il decimo anno, nei limiti dei caricamenti presenti in tariffa.

La valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

ATTIVITA' IMMATERIALI

Secondo l'art. 12 comma 2 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 le imprese di assicurazione e di riassicurazione valutano a zero le attività immateriali, salvo che l'attività immateriale possa essere venduta separatamente e sia possibile dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili calcolato conformemente all'articolo 10, paragrafo 2, nel qual caso l'attività è valutata conformemente all'articolo 10.

Pertanto, non rilevandosi la presenza di tali requisiti, la voce, ai fini Solvency, non viene valorizzata.

La valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) è lo IAS 12.

Secondo tale principio per attività fiscali differite si intendono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a differenze temporanee deducibili, riporto a nuovo di perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati.

Le attività fiscali differite, ai fini Solvency 2, sono calcolate come somma delle deferred tax assets del bilancio Local GAAP e dell'effetto fiscale rilevato sull'aggiustamento per tener conto dei diversi criteri di valutazione sottostanti la normativa Solvency 2.

Per la descrizione dettagliata delle deferred tax assets del bilancio Solvency si rimanda a quanto descritto nel paragrafo E.1.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà riassorbita l'attività fiscale o estinta la passività fiscale e devono risultare da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Le imposte differite sono rilevate e valutate conformemente a quanto previsto nell'art. 15 del Regolamento delegato (UE) 2015/35. In ogni caso, si rileva un valore positivo di attività fiscali differite solo se è probabile che vi sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenuto conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali e dei crediti d'imposta non utilizzati.

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

La voce comprende gli immobili utilizzati direttamente dall'impresa come strumentali per la produzione del reddito, i beni mobili, gli arredi e le macchine d'ufficio e anche contratti di locazione passiva definiti dall'IFRS 16 "Contratti di locazione".

Ai fini Solvency 2 gli immobili rientranti in questa voce sono valutati al valore di mercato (fair value) sulla base di perizie redatte da terzi indipendenti, basate sul metodo comparativo (o del Mercato), sul metodo reddituale e sul metodo della trasformazione, metodi utilizzati singolarmente e/o integrati l'uno con l'altro in funzione del mercato di riferimento.

La valutazione Statutory Local GAAP si basa sul metodo del costo. Alla data del 31 dicembre 2023 non sono presenti per Athora Italia immobili utilizzati ai fini strumentali.

In tale voce, come per Statutory accounts value, anche per Solvency 2 value sono inoltre classificati i beni mobili, gli arredi e le macchine d'ufficio.

I beni mobili, gli arredi e le macchine d'ufficio rientranti in questa voce sono iscritti al costo di acquisto o di produzione, aumentato degli oneri accessori e delle spese incrementative e rettificato dagli ammortamenti effettuati. Gli ammortamenti sono calcolati in base al loro effettivo consumo e deperimento.

Dal 2020 i contratti di locazione passiva definiti dall'IFRS 16 non sono più distinti tra leasing operativi e finanziari, ma sono invece soggetti ad un unico modello di contabilizzazione simile a quanto previsto dallo IAS 17 per i leasing finanziari. Tale modalità di rappresentazione comporta un incremento delle attività registrate in bilancio inerente ai diritti d'uso connessi ai beni in locazione e degli ammortamenti per la ripartizione temporale del diritto d'uso sui beni locati (e di conseguenza un incremento delle passività ovvero il debito finanziario a fronte dei beni locati, una riduzione dei canoni di locazione e un incremento dei costi finanziari per la remunerazione del debito finanziario). Ai fini Solvency 2, come definito dai chiarimenti EIOPA (Q&A del 02/05/2019 nr 1809), viene applicato quanto previsto dai principi IAS-IFRS. Al 31 dicembre 2023 dall'analisi dei contratti passivi in essere rientrano in questa casistica contratti di locazione immobiliare, contratti di noleggio auto e di noleggio stampanti.

INVESTIMENTI

Attività finanziarie diverse dagli investimenti immobiliari diretti e partecipazioni in società immobiliari

Tali attività finanziarie sono tutte valutate al fair value ai fini Solvency 2, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE, la valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

Per la valutazione dei titoli posseduti direttamente sono stati utilizzati i prezzi comunicati da ICE Data Services.

ICE Data Services verifica inizialmente se è in grado di valutare un titolo assicurandosi di avere i termini e le condizioni per impostare correttamente la rilevazione sul mercato del prezzo o il calcolo del *fair value* verificando se sono disponibili le informazioni di mercato necessarie (informazioni intraday, rating del credito, i movimenti di mercato osservati e le notizie del settore) sufficientemente affidabili da supportare e sostenere le valutazioni quotidiane. Una volta soddisfatto di ciò, il fornitore imposta il calcolo per la determinazione del prezzo di fine

giornata e intraday. Si tratta di misurazioni che vengono elaborate tramite una metodologia di determinazione del prezzo basata su regole le quali rappresentano la determinazione in buona fede di ciò che il detentore del titolo può ricevere in una transazione ordinata per una posizione istituzionale di lotti rotondi (tipicamente 1 milione o più di valore corrente USD o valuta locale equivalente) alle attuali condizioni di mercato.

Per i sub-funds ICAV di seguito riportati, il valore della quota è stato comunicato da BNP Paribas, in qualità di “Administrator” e NAV Calculator del fondo. Tale valore viene successivamente rettificato qualora dall’applicazione di metodi DCF si riscontrassero valori significativamente minori.

Investimenti immobiliari diretti

La voce comprende gli investimenti in immobili che, secondo quanto previsto dallo IAS 40 (Investimenti immobiliari), sono posseduti con l’obiettivo di percepire canoni di locazione o di realizzare incrementi di valore. Gli investimenti destinati all’esercizio dell’impresa o alla vendita nell’ordinario svolgimento dell’attività di impresa sono classificati invece nella voce Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio.

Nel bilancio Solvency 2 gli investimenti immobiliari diretti sono valorizzati al fair value sulla base di perizie aggiornate di terzi indipendenti, basate sul metodo comparativo (o del Mercato), sul metodo reddituale e sul metodo della trasformazione, metodi utilizzati singolarmente e/o integrati l’uno con l’altro in funzione del mercato di riferimento.

Nella valorizzazione degli immobili non si considera l’ammortamento, coerentemente con l’art 16 comma 3 del Regolamento delegato (UE) 2015/35.

Per la valutazione Statutory si seguono i criteri Local GAAP (metodo del costo).

Partecipazioni

Per la partecipazione strategica, il valore Solvency 2 è dato dal patrimonio netto rettificato, conformemente a quanto previsto all’art. 13 del Regolamento delegato (UE) 2015/35, e coincide con la valutazione Statutory.

DERIVATI ATTIVI

La voce accoglie i derivati posseduti direttamente dalla Compagnia qualora il loro fair value risulti positivo. Non sono presenti al 31 dicembre 2023 derivati il cui *fair value* risulti positivo. Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al fair value.

ATTIVITA’ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE

La voce comprende i Fondi interni della Compagnia al cui rendimento sono collegate le polizze Unit Linked. Tutti gli strumenti finanziari in cui tali fondi interni vengono investiti sono rappresentati da quote di OICR / ETF e, in via residuale, da titoli governativi a breve termine, quotati su mercati attivi e liquidi e valutati al prezzo di quotazione.

Per la valutazione dei Fondi interni vengono utilizzati i prezzi comunicati dalla società BFF Bank, che supporta Athora nel calcolo e nel controllo dei NAV. La valorizzazione di questi ultimi viene eseguita secondo i criteri di pricing policy di BFF bank e nel rispetto dei regolamenti e dei Prospetti informativi dei Fondi Interni stessi.

Il saldo della voce risulta lo stesso sia nella valorizzazione Statutory sia nella valorizzazione Solvency 2, entrambi valutati al fair value, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

MUTUI IPOTECARI E PRESTITI

Nella sottovoce "Loans on policies" sono compresi i prestiti su polizze, mentre nella sottovoce "Other loans & mortgages" sono inclusi i prestiti con garanzia reale verso dipendenti, i prestiti verso società partecipate, gli effetti in portafoglio, altri prestiti e strumenti finanziari collateralizzati.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP) tranne che per strumenti SPV valutati al market value e quindi con valutazione diversa rispetto ai principi Local GAAP.

IMPORTI RECUPERABILI DA RIASSICURAZIONE

La voce è relativa alle riserve tecniche cedute in riassicurazione. Tali attivi sono valutati al fair value e corretti per tenere conto del rischio di default della controparte riassicurativa, come descritto nel paragrafo D.2 Riserve Tecniche. La valutazione Statutory, quindi, differisce dalla valutazione Solvency 2 in quanto quest'ultima è ricalcolata con ipotesi best estimate, coerentemente con l'art. 41 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 e con il Regolamento IVASS n. 18.

La valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

CREDITI VERSO ASSICURATI E VERSO INTERMEDIARI

La voce comprende i crediti commerciali che sono iscritti al valore recuperabile.

In particolare:

- Crediti verso gli assicurati per premi emessi ma non ancora incassati;
- Crediti verso gli agenti e gli intermediari di assicurazione.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

CREDITI VERSO RIASSICURATORI

La voce comprende i crediti verso compagnie di riassicurazione. Questi scaturiscono dalla gestione ordinaria dei trattati e dei rapporti con i riassicuratori.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

CREDITI (COMMERCIALI, NON ASSICURATIVI)

La voce comprende altri crediti diversi da quelli relativi alle imposte differite e inoltre accoglie le attività fiscali correnti rappresentate da crediti d'imposta.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

CONTANTE ED EQUIVALENTE

In questa voce sono classificate le disponibilità liquide e i depositi presso le banche che possiedono i requisiti della disponibilità a vista o a brevissimo termine, senza spese di riscossione.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

ALTRE ATTIVITA' NON INDICATE ALTROVE

La voce comprende le altre attività non classificate nelle voci degli attivi di bilancio sopra menzionate.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP), ad eccezione della valutazione sconto attivo relativo al prestito subordinato.

D.2 Riserve Tecniche

Riserve Tecniche	12.2023		12.2022	
	Valore Solvency 2	Valore Bilancio Civile	Valore Solvency 2	Valore Bilancio Civile
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	5.145.416	5.755.375	5.550.984	6.516.664
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	-	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-	-	-	-
Migliore stima	-	-	-	-
Margine di rischio	-	-	-	-
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegate a un indice e a quote)	5.145.416	5.755.375	5.550.984	6.516.664
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	83.706	-	49.654	-
Migliore stima	5.005.038	-	5.395.468	-
Margine di rischio	56.672	-	105.862	-
Riserve tecniche — collegate a un indice e a quote	694.301	705.219	679.993	690.206
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	6.258	-	2.067	-
Migliore stima	680.414	-	665.112	-
Margine di rischio	7.629	-	12.814	-
Altre riserve tecniche	-	23.842	-	27.323

Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegate a un indice e collegate a quote): La valutazione Solvency 2 delle riserve tecniche Life è effettuata determinando separatamente il valore della Best Estimate e del Risk Margin.

Riserve tecniche — collegate a un indice e a quote: La valutazione Solvency 2 delle riserve tecniche index-linked and unit-linked è effettuata determinando separatamente il valore della Best Estimate e del Risk Margin.

Altre riserve tecniche: le altre riserve tecniche sono valutate a 0 a fini Solvency 2 (la direttiva 2009/138 CE non prevede la presenza di riserve aggiuntive che contengano dei margini di prudenzialità, poiché risultano già essere collocati nel calcolo delle BEL + RM), nel bilancio Statutory le altre riserve tecniche risultano, invece, date dalle altre riserve tecniche civilistiche.

Di seguito si riporta in sintesi l'approccio metodologico utilizzato per la determinazione della Best Estimate Liabilities (di seguito BEL) in sede di chiusura "annual" al 31 dicembre 2023.

La Compagnia determina l'ammontare delle BEL in linea con quanto previsto dall'articolo 77 della Direttiva dell'Unione Europea 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione, nota come "Direttiva Solvency II" e indicata nel seguito come "Direttiva".

In particolare la Compagnia calcola la BEL come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri originati dai contratti in essere alla data di valutazione, tenendo conto delle disposizioni sulla definizione delle obbligazioni che rientrano nei limiti di un contratto come fissate dall'articolo 18 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione Europea, del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (Solvibilità II) – di seguito "Atti Delegati".

Sono, dunque, considerate tutte le obbligazioni riconducibili ai contratti in essere alla data di valutazione, a premio unico e a premio annuo, tenendo conto anche delle obbligazioni riconducibili ai premi unici ricorrenti che potrebbero essere corrisposti sui contratti in essere alla data di valutazione, nonché delle obbligazioni derivanti dall'esercizio da parte dei contraenti dell'opzione di effettuare versamenti aggiuntivi (sempre su contratti in essere alla data di valutazione).

La Compagnia effettua il calcolo utilizzando un modello che, attraverso una gestione integrata tra attivo e passivo in ottica Asset Liability Management, permette di tener conto di tutti i cash flows attesi a qualsiasi titolo, collegati ai contratti in essere alla data di valutazione, come previsto dall'articolo 36-novies del CAP e dall'articolo 28 degli Atti Delegati, con particolare riferimento, dunque, ad ogni pagamento ai contraenti, agli assicurati, ai beneficiari a titolo di prestazioni assicurative, incluse le future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale previsti a prescindere dalla sussistenza di garanzie contrattuali, nonché a tutte le spese che la Compagnia stessa sosterrà per far fronte agli impegni assicurativi e riassicurativi, tenendo conto anche della loro declinazione come riportata nell'articolo 31 degli Atti Delegati.

Con l'utilizzo di statistiche interne, integrate in alcuni casi, da informazioni desunte dal mercato, vengono definite le ipotesi di base (biometriche, di esercizio opzioni, di spesa, etc...) che permettono di sviluppare i flussi di cassa futuri attesi unitamente alla definizione di una specifica strategia di investimento con particolare riferimento agli attivi collegati alle tre Gestioni Separate.

Nel modello di calcolo si tiene conto, come previsto dall'articolo 36-decies del CAP e dell'articolo 32 degli Atti Delegati, delle garanzie finanziarie e di tutte le opzioni contrattuali previste nei contratti di assicurazione in vigore alla data di valutazione.

In particolare:

- Nell'ambito delle garanzie finanziarie, i capitali assicurati futuri, alla base della definizione delle prestazioni verso i contraenti/assicurati e beneficiari (casistica prevista soprattutto per i contratti collegati alle Gestioni Separate) sono proiettati tenendo conto di quanto contrattualmente previsto con particolare riferimento alla determinazione della misura di rivalutazione in presenza di garanzie finanziarie (tenendo conto puntualmente del livello di garanzia prevista e della tipologia di garanzia, con consolidamento, ad evento, a scadenza, ecc.)
- Sempre ai fini della determinazione dei cash flows futuri attesi, sono effettuate ipotesi sull'esercizio della singola opzione contrattuale prevista per il contraente; ipotesi basate soprattutto sull'esperienza interna.

Nello specifico sono determinate e utilizzate nella proiezione:

- Ipotesi sulle future incidenze dell'esercizio dell'opzione di effettuare dei versamenti aggiuntivi sulle tariffe collegate a Gestioni Separate, suddivise per la singola tariffa;
- Ipotesi sulla futura incidenza dell'esercizio dell'opzione di godimento della rendita per le tariffe di rendita vitalizia differita;
- Ipotesi sulle future incidenze dell'esercizio dell'opzione di interruzione pagamento premi unici ricorrenti su tariffe a premio unico ricorrente.
- Ipotesi sulle future incidenze sul rimborso del premio per le tariffe di tipo Credit Protection, suddivise per antidurata;
- Ipotesi sulle future incidenze di differimento automatico;
- Ipotesi sulle future incidenze di estinzione anticipata, suddivise per livello di garanzia e tipologia tariffaria;
- Ipotesi sulle future incidenze delle spese.

Il modello utilizzato permette, attraverso un approccio stocastico basato sulla definizione di 500 scenari economici (costruiti applicando il modello di Hull White a 2 fattori (G2++) – al fine di determinare in particolare la curva risk free del singolo scenario di riferimento – e il modello Browniano Geometrico per modellizzare l'evoluzione degli indici azionari), di ottenere, per ciascuno di questi scenari, il valore della BEL, calcolata seguendo l'approccio descritto in precedenza e quindi tenendo conto di tutte le ipotesi definite nonché delle strategie di asset allocation di riferimento.

Il valore medio delle BEL così determinate (BEL "stocastica") rappresenta il valore delle Best Estimate Liabilities alla data di valutazione.

Tale valore può essere scomposto per evidenziare quanto può essere attribuito al c.d. "Time Value of (Financial) Options and Guarantees" (TVFoG o TVOG) in due componenti:

- BEL "deterministica", ottenuta nello scenario centrale (riconciliabile allo scenario originato dalla curva EIOPA risk free alla data di valutazione)

- TVOG = Differenza tra la BEL stocastica alla data di valutazione e la BEL “deterministica” di cui sopra.

Il modello stocastico utilizzato dalla Compagnia permette alla stessa di tener conto dell’“impatto” asimmetrico dei movimenti degli scenari economici, in particolare riconducibili alla curva risk free, sulle opzioni implicite nei contratti (si pensi per esempio al valore della garanzia finanziaria attribuibile al minimo garantito) e risulta proporzionato al livello di complessità dei rischi presenti nel portafoglio della Compagnia.

Viene inoltre utilizzata una legge di comportamento dinamico del contraente per quanto riguarda *riscatti* e *versamenti integrativi*. Tale regola è basata sulla dipendenza tra i due fattori appena citati e la “distanza” tra rivalutazione della Compagnia e rendimento di Mercato. Nel momento in cui il delta tra rivalutazione della propria polizza e rendimento di Mercato (rappresentato dal tasso Forward risk-free a 10 anni) eccede una determinata soglia, il comportamento del contraente è “attivato” determinando una variazione nelle ipotesi centrali della valutazione.

Riassicurazione

Per il calcolo dei recuperi legati alla riassicurazione commerciale è stata utilizzata la stessa metodologia impiegata nella stima della Best Estimate of Liabilities. Tale ammontare è stato determinato come media dei flussi di cassa futuri, ponderata per le probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi d’interesse risk free, aggiustato al fine di tenere in considerazione le perdite attese derivanti dal rischio di default della controparte (calcolato separatamente).

Volatility Adjustment

Nelle valutazioni Solvency 2 viene fatto uso del Volatility Adjustment per la determinazione di:

- BEL Base
- Reinsurance Recoverables
- SCR Life U/W
- SCR Market
- SCR Default

Non ne viene invece fatto uso nel calcolo del *Risk Margin*.

BEL con Volatility Adjustment

LoB	31.12.2023 FA	31.12.2022 FA	Diff.	Diff. %
WPP ¹⁸	4.992.148	5.381.226	-389.078	-7,23%
Unit	680.414	665.112	15.303	2,30%
TCM ¹⁹	12.890	14.242	-1.352	-9,49%
ToT	5.685.453	6.060.580	-375.127	-6,19%

¹⁸ Polizze con partecipazione agli utili (With Profit Participation)

¹⁹ Polizze temporanea caso morte

BEL senza Volatility Adjustment

LoB	31.12.2023 FA	31.12.2022 FA	Diff.	Diff. %
WPP	5.047.668	5.432.563	-384.896	-7,08%
Unit	680.640	665.232	15.408	2,32%
TCM	13.035	14.369	-1.334	-9,29%
ToT	5.741.343	6.112.165	-370.822	-6,07%

Confronto Civilistico / Solvency 2

Di seguito le Best Estimate of Liabilities al 31.12.2023, confrontate con le relative consistenze di *Riserva Matematica + Riserva Spese*

LoB	Riserva Matematica + Riserva Spese	BEL (V.A.)	Rapporto (BEL/RM+RS)
WPP	5.657.702	4.992.148	88,24%
UNIT	706.782	680.414	96,27%
TCM	27.058	12.890	47,64%
TOT	6.391.541	5.685.453	88,95%

WPP: in tale LoB si osserva un minor valore delle BEL rispetto alle riserve civilistiche. La differenza tra i due valori è influenzata (in aumento/diminuzione) principalmente dai seguenti fattori:

- Tasso di attualizzazione. Eseguendo una media dei tassi tecnici delle tre Gestioni Separate ponderata per riserva si osserva che (mediamente, poiché stiamo paragonando un vettore di tassi a un tasso fisso) l'attualizzazione delle riserve civilistiche risulta maggiore di quella delle BEL, comportando un maggior valore delle riserve civilistiche rispetto alle BEL.
- Rendimenti Gestioni Separate. La BEL considera implicitamente la rivalutazione delle polizze lungo tutto l'arco temporale di durata, a differenza delle riserve di bilancio. Tale fattore implica un maggior valore delle BEL rispetto alle riserve civilistiche.
- Spese. Le modalità di proiezione delle spese comportano un maggior valore nell'ambito BEL rispetto alla riserva spese civilistica.

UNIT: in tale LoB si osserva un minor ammontare delle BEL rispetto alle riserve civilistiche. La differenza tra i due valori è influenzata (in aumento/diminuzione) principalmente dai seguenti fattori:

- Management Fee. Il vettore dei tassi di rendimento, nel caso delle UNIT, è uguale al vettore dei tassi di attualizzazione, ovvero il vettore EIOPA dei tassi risk-free, al netto delle Management Fee. Questa componente comporta un effetto diminutivo delle BEL rispetto alle riserve civilistiche.
- Spese. Le modalità di proiezione delle spese comportano un maggior valore nell'ambito BEL rispetto alla riserva spese civilistica.

TCM: in tale LoB si osserva un minor ammontare delle BEL rispetto alle riserve civilistiche. La differenza tra i due valori è influenzata (in aumento/diminuzione) principalmente dai seguenti fattori:

- Tasso di attualizzazione. In questo caso, eseguendo una media dei tassi tecnici di tale LoB, si osserva che (mediamente, poiché stiamo paragonando un vettore di tassi a un tasso fisso) l'attualizzazione delle riserve civilistiche risulta maggiore di quella delle BEL, comportando un minor valore delle riserve civilistiche rispetto alle BEL.
- Basi tecniche di II ordine. L'effetto dovuto alla diversità tra basi di I e II ordine, in questa LoB, è positivo, comportando un utile implicito legato, soprattutto, alle basi demografiche di II ordine.
- Spese. Le modalità di proiezione delle spese comportano un maggior valore nell'ambito BEL rispetto alla riserva spese civilistica.

Risk Margin

Nel calcolo delle Technical Provisions alla valutazione delle BEL si considera un add-on, cosiddetto Risk Margin. Nella valutazione del margine di rischio si è adottata la formula riferita al Regolamento IVASS n.18 con riferimento alla Semplificazione numero 1, basata sulla determinazione dello smontamento degli SCR (netto riassicurazione e senza VA) sulla base di specifici risk driver, di seguito descritti.

SCR RU	Measure	Risk Driver
Default	Present Value	BEL
Operational	Present Value	BEL Premium
Mortality	Present Value	BEL Death
Longevity	Present Value	BEL
Lapse	Absolute Value	Unrealised Gains and Losses
Expense	Present Value	BEL Expense
Catastrophe	Present Value	BEL Death

Il SCR utilizzato nel calcolo del Risk Margin (SCR_RU, ovvero SCR Reference Undertaking) è pari a $BSCR_RU + SCR_Operational + Risk_RU + Adj_RU$.

Il BSCR_RU prende in considerazione tutti i rischi Life e il rischio Default, entrambi calcolati senza VA. Non viene invece considerato alcun rischio Market, non sussistendo (in coerenza da quanto dettato dall'Articolo 38 degli Atti Delegati) alcun rischio sostanziale.

Il SCR Operational Risk_RU è calcolato sulla base delle ipotesi di cui al comma 1 dell'articolo 38 degli Atti Delegati e dunque ponendo il Cap dell'Operational Risk pari al 30% del suo BSCR_RU. Il calcolo è fatto sui valori senza Volatility Adjustment.

L'Adj_RU è pari al valore dell'Adjustment for the loss-absorbing capacity of technical provisions calcolato sul BSCR_RU senza VA.

Di seguito il rispetto delle condizioni per l'applicazione della semplificazione numero 1 nel calcolo del Risk margin:

- Data la composizione di portafoglio, composto per più del 90% da prodotti rivalutabili assegnati a Gestione Separata e per la maggior parte a Vita Intera (circa l'80%), e data la composizione del Life Risk, in cui preponderano i rischi Lapse e Expense (rischi presenti maggiormente sulle Gestioni Separate), non esiste un rischio di sostanziale cambiamento di composizione del rischio di sottoscrizione.
- La consistenza di liquidità disponibile per le esigenze operative, che è principalmente correlata all'ammontare del rischio di inadempimento della controparte (anche in considerazione dell'elevata qualità creditizia delle controparti riassicurative), non è previsto avere sostanziali cambiamenti. Anche per tale rischio, quindi, non si prevede una variazione repentina tra un anno e l'altro.
- Relativamente al rischio operativo, non si prevedono variazioni significative nei volumi. Il profilo di tale rischio rimarrà quindi in linea con quanto stimato alla data di valutazione delle BEL

Risk Margin	12.2023
WPP	56.526
Unit Linked	7.629
Other Death	146
Totale	64.301

Valutazione 2023 vs 2022

Technical provisions	12.2023	12.2022	Delta
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	5.145.416	5.550.984	- 405.568
TP calculated as a whole	83.706	49.654	34.051
Best Estimate	5.005.038	5.395.468	- 390.430
Risk margin	56.672	105.862	- 49.189
Technical provisions – index-linked and unit-linked	694.301	679.993	14.309
TP calculated as a whole	6.258	2.067	4.191
Best Estimate	680.414	665.112	15.303
Risk margin	7.629	12.814	- 5.186

Best Estimate**WPP**

La variazione tra le due valutazioni dipende da:

- Nuova Produzione (al netto delle uscite)
- Aggiornamento ipotesi Tecnico-Attuariali. Le principali e più impattanti variazioni riguardano:
 - Estinzione Anticipata
 - Versamenti integrativi
 - Mortalità
 - Spese
 - Tassi di Inflazione
- Nuove ipotesi Economiche (scenari EIOPA).

Unit/Index-Linked

La variazione tra le due valutazioni dipende da:

- Nuova Produzione (al netto delle uscite)
- Nuove ipotesi Tecnico-Attuariali. Le principali e più impattanti variazioni riguardano:
 - Estinzione Anticipata
 - Versamenti integrativi
 - Mortalità
 - Spese
 - Tassi di inflazione
- Variazione del valore di mercato dei fondi.

Other Death

La variazione tra le due valutazioni dipende da:

- Nuova Produzione (al netto delle uscite)

- *Nuove ipotesi Tecnico-Attuariali. Le principali e più impattanti variazioni riguardano:*
 - *Rimborso Premi Credit Protection*
 - *Interruzione Premi TCM*
 - *Spese*
- *Nuove ipotesi Economiche (scenari EIOPA).*

Risk Margin

La variazione tra le due valutazioni dipende da:

- *Cambio driver per descrizione dello smontamento dell'SCR Lapse (da PV dei riscatti del 2022 alle minus/plus valenze latenti in portafoglio del 2023)*
- *Nuove ipotesi Economiche (scenari EIOPA)*
- *Variazione SCR U/W Life, Operativo e Default*

TP calculated as a whole

Questa voce contiene i seguenti elementi:

- Riserve per somme da pagare
- Riserve premi delle assicurazioni complementari
- Correzione UNIT con bilancio

Livello di Incertezza associato al valore delle riserve tecniche

La valutazione delle Best Estimate of Liabilities è soggetta alla variazione di elementi sia di natura esogena all'impresa (scenari economici, inflazione, ecc.) che di natura endogena (ipotesi tecnico attuariali, variazione del portafoglio, ecc.).

La Compagnia esegue periodicamente analisi di sensitività al fine di stimare l'incertezza legata alla valutazione delle Riserve Tecniche, procedendo al ricalcolo di riserve tecniche, TVOG, Risk Margin e SCR e valutandone l'impatto sui Fondi Propri.

Tali analisi sono relative a:

- Variazione nelle Ipotesi di Estinzione Anticipata
- Stress riscatto massivo
- Shock della curva EIOPA con VA
- Stress spread su titoli corporate
- Stress spread su titoli governativi Italia
- Stress spread su tutti i titoli
- Variazione nelle Ipotesi di Spesa
- Stress combinati

Limitazioni

La metodologia di calcolo delle BEL, che implica un'interazione tra attivi e passivi, comporta che nel processo di determinazione della stessa siano presi in considerazione i soli flussi di cassa realizzati fino all'ultima data di proiezione e non oltre (dicembre 2063). Questo aspetto fa sì che una piccola parte del portafoglio polizze, pari allo 0,50% dell'intera BEL, sia ancora in vigore alla fine della proiezione. A questo problema si è ovviato ricalcolando un valore di riserva, dato dalla

somma di riserve matematiche e riserve spese, all'ultima data disponibile e attualizzandone l'ammontare all'epoca di valutazione.

D.3 Altre Passività

Altre Passività	12.2023		12.2022	
	Valore Solvency 2	Valore Bilancio Civilistico	Valore Solvency 2	Valore Bilancio Civilistico
Passività potenziali	-	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	4.695	4.695	1.614	1.614
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	686	669	650	672
Depositi dai riassicuratori	2.248	2.248	3.121	3.121
Passività fiscali differite	200.304	135	313.009	178
Derivati	44.304	44.304	68.115	68.910
Debiti verso enti creditizi	-	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	185.973	184.514	1.565	-
Debiti verso assicurati e verso intermediari	8.133	8.133	12.885	12.885
Debiti verso riassicuratori	20.849	267	13.527	416
Debiti (commerciali, non assicurativi)	14.852	14.852	31.135	31.135
Passività subordinate	77.167	82.117	74.143	82.117
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	77.167	82.117	74.143	82.117
Altre passività non indicate altrove	6.445	5.906	13.295	12.446
Totale Passività (incluse Riserve Tecniche)	6.405.375	6.832.278	6.764.037	7.447.688
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	364.925	421.024	424.355	398.248

Di seguito la descrizione delle voci delle altre passività Solvency 2, previste dal modello quantitativo di Stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione 2023/895, valutate con il criterio del fair value e una spiegazione delle differenze rispetto alla valutazione Statutory, come indicato nel paragrafo D:

PASSIVITA' POTENZIALI

La voce è valorizzata a zero in quanto non sono presenti passività potenziali.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE

La voce accoglie gli accantonamenti per rischi ed oneri destinati a coprire perdite o passività di natura determinata, certa o probabile, delle quali non sono conosciute l'ammontare o la data di sopravvenienza. Nello specifico la voce accoglie altri accantonamenti e fondi per imposte (ad eccezione del fondo per imposte differite). Gli altri accantonamenti includono i debiti probabili o determinati. Il fondo imposte include le imposte societarie non ancora certe e/o determinate. I valori Solvency 2 e Statutory sono uguali in quanto gli stessi rappresentano l'esposizione puntuale o la miglior stima del rischio per cui sono state iscritte, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

La voce include il TFR (trattamento di fine rapporto) quale accantonamento a fronte di debiti nei confronti del personale dipendente contabilizzati, a fini Solvency 2, secondo le disposizioni dello IAS 19, in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE.

Le passività relative a benefici definiti a lungo termine per i dipendenti che in conformità allo IAS 19 sono determinate tenendo conto di una serie di variabili (mortalità, previsione di future variazioni retributive, tasso di inflazione, rendimento degli investimenti, ecc.), risultano iscritte in bilancio al valore attuale dell'obbligazione prevedibile. Le ipotesi attuariali utilizzate per la finalità del conteggio sono periodicamente condivise con lo studio attuariale indipendente che effettua la valutazione, relativamente alle ipotesi finanziarie (tasso di attualizzazione e inflazione), mentre le ipotesi relative alla dinamica salariale e dei dipendenti vengono fornite dall'Ufficio Personale. La valutazione complessiva dello studio attuariale è riesaminata dall'ufficio personale per confermarne la validità.

La valutazione Solvency 2 coincide con la valutazione IAS/IFRS, in quanto la valutazione secondo i principi IAS/IFRS risulta coerente con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE.

La valutazione Statutory invece segue i criteri di valutazione Local GAAP.

DEPOSITI DA RIASSICURATORI

La voce accoglie i debiti a fronte di depositi costituiti a garanzia in relazione ai rischi ceduti, ricevuti dai riassicuratori in funzione dei trattati in essere.

I valori Solvency 2 e Statutory sono uguali in quanto gli stessi rappresentano l'esposizione per cui sono stati rilevati. L'esposizione al valore nominale è ritenuta una valida approssimazione del fair value ritenuta coerente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE

Le passività fiscali differite sono relative agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili. Le deferred tax liabilities, ai fini Solvency 2, sono calcolate come somma delle deferred tax liabilities del bilancio a principi Local GAAP e dell'effetto fiscale rilevato sull'aggiustamento per tener conto dei diversi criteri di valutazione sottostanti la normativa Solvency 2.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà estinta la passività fiscale sulla base dei provvedimenti in vigore.

Per la descrizione dettagliata delle deferred tax asset e liabilities del bilancio Solvency si rimanda a quanto descritto nel paragrafo E.1.

DERIVATI PASSIVI

La voce, che accoglie i derivati posseduti direttamente dalla Compagnia qualora il fair value risulti negativo, comprende i derivati di tipo Interest Rate Swaps finalizzati alla modulazione del rischio tasso (receiver ovvero derivati in cui la compagnia riceve un tasso fisso e paga tasso variabile).

La rilevazione e l'iscrizione avviene secondo le medesime modalità previste nella relativa sezione dell'attivo al paragrafo D.1..

DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI

Al 31 dicembre 2023 non sussistono debiti verso banche e istituti finanziari.

Tale voce è valutata al fair value sulla base dei principi IAS/IFRS, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

PASSIVITA' FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI

Tale voce è valutata al fair value sulla base dei principi IAS/IFRS, coerentemente con quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

Dal 2020 la voce accoglie anche il debito derivante dai contratti di locazione passiva definiti dall'IFRS 16 “contratti di locazione”. La modalità di rappresentazione del principio comporta un incremento delle attività registrate in bilancio inerente ai diritti d'uso connessi ai beni in locazione e degli ammortamenti per la ripartizione temporale del diritto d'uso sui beni locati e di conseguenza un incremento delle passività ovvero il debito finanziario a fronte dei beni locati, una riduzione dei canoni di locazione e un incremento dei costi finanziari per la remunerazione del debito finanziario.

La voce accoglie la passività finanziaria derivante dall'operazione di pronti contro termine stipulata a luglio 2023.

Ai fini Solvency 2, come definito dai chiarimenti EIOPA (Q&A del 02/05/2019 nr 1809), viene applicato quanto previsto dai principi IAS-IFRS.

La differenza tra Statutory accounts value e Solvency 2 value è relativa alla valutazione al fair value degli stessi e all'ammortamento, in quanto, coerentemente con l'art 16 comma 3 del Regolamento delegato (UE) 2015/35, nella valutazione Solvency si utilizza il fair value non ammortizzato.

DEBITI VERSO ASSICURATI E VERSO INTERMEDIARI

La voce accoglie i debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta. Sono inclusi i debiti verso gli agenti e intermediari di assicurazione. Sono comprese anche le passività per provvigioni per premi in corso di riscossione.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE e coincide con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

DEBITI VERSO RIASSICURATORI

La voce accoglie debiti derivanti da operazioni di riassicurazione. Questi scaturiscono dalla gestione ordinaria dei trattati e dei rapporti con i riassicuratori.

Nel Bilancio Solvency la voce include anche il costo prospettico dei trattati di riassicurazione a copertura del Lapse Risk.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE e coincide (a meno del costo prospettico della riassicurazione interna Lapse Risk) con il valore del bilancio Statutory (Local GAAP).

DEBITI (COMMERCIALI E NON ASSICURATIVI)

La voce accoglie debiti per imposte a carico degli assicurati, per oneri tributari diversi, verso enti assistenziali e previdenziali e debiti diversi.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE.

PASSIVITA' SUBORDINATE

Le passività subordinate di Athora Italia sono costituite da un prestito obbligazionario di 80 milioni (valore nominale) emesso in data 16 febbraio 2021 e rivolto ad investitori istituzionali, avente le seguenti caratteristiche:

- durata: 10 anni e 6 mesi;
- rimborso anticipato: opzione di rimborso anticipato dal quinto anno (diritto di call);
- tasso di interesse: 7% per i primi 5 anni e 6 mesi; tasso variabile basato su Euroswap a 5y + uno spread di 787 punti base per i 5 anni rimanenti;
- subordinazione: rispetto ad altri titoli non subordinati;
- classificazione secondo la direttiva SII: Basic Own Funds Tier 2, in quanto conforme ai requisiti di cui all'art 73 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35.

La valutazione Solvency 2 segue la valutazione del valore di mercato coerente con l'articolo 75 della direttiva 2009/138 / CE.

La valutazione Statutory accounts segue invece i criteri di valutazione Local GAAP.

ALTRE PASSIVITA' NON INDICATE ALTROVE

La voce accoglie le altre passività non classificate nelle altre voci delle passività di bilancio sopra menzionate.

La valutazione Solvency 2 segue i principi IAS/IFRS in quanto coerenti con l'art.75 della Direttiva 2009/138/CE.

La differenza tra Statutory accounts value e Solvency 2 value deriva sia dalla riclassifica delle imposte a carico degli assicurati e oneri tributari diversi sia dagli accantonamenti dei benefici ai dipendenti.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non sono applicati metodi di valutazione alternativi nella valutazione delle voci del bilancio Solvency 2.

D.5 Altre informazioni

Si ritiene che tutte le informazioni sostanziali sulle metodologie di valutazione degli attivi e passivi siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La gestione del capitale mira ad assicurare un adeguato livello di patrimonializzazione della Società, in conformità con il quadro normativo, in termini di limiti e livelli di tolleranza del rischio, definite nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia e nella Capital at Risk Policy, nonché in coerenza con il framework del Gruppo.

Attraverso un'attenta gestione del capitale, la Società prevede che il capitale disponibile consenta di mantenere nel tempo l'equilibrio economico-patrimoniale, in considerazione del rischio complessivo che la Compagnia è disposta ad assumere per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e creazione di valore.

Se da un lato, il processo di risk management attua il controllo, la valutazione e la gestione dei rischi per mantenere il profilo di rischio e il fabbisogno di liquidità entro i limiti fissati, la gestione del capitale è finalizzata a garantire la disponibilità di mezzi propri adeguati, per tipologia ed ammontare, a coprire i rischi assunti.

La gestione dei rischi e la gestione del capitale sono due processi tra loro correlati, il cui obiettivo finale è assicurare un livello di adeguatezza patrimoniale coerente con il Risk Appetite Framework.

Il Piano di Gestione del Capitale a Medio Termine, ossia il "Capital Plan", rappresenta parte integrante del Piano Strategico della Compagnia ed include una dettagliata descrizione dello sviluppo degli Own funds e del SCR a partire dagli ultimi dati disponibili a consuntivo fino al termine dell'orizzonte di pianificazione.

Il Capital Plan è predisposto, con cadenza almeno annuale, dall'Area Solvency e Capital Management ed è discusso ed analizzato all'interno del Management Committee. Successivamente, l'Amministratore Delegato presenta il Capital Plan al Comitato endo-consiliare Controllo e Rischi e poi, ai fini della relativa validazione e approvazione, al Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione del Piano Strategico.

In caso di operazioni straordinarie previste nell'orizzonte di pianificazione, il relativo impatto, sia sui fondi disponibili che sui requisiti di capitale, è esplicitato nel Capital Plan. In particolare, l'emissione di fondi disponibili dev'essere esplicitamente inclusa nel Capital Plan con una dettagliata descrizione delle caratteristiche dello strumento e delle motivazioni sottostanti all'ipotesi di emissione.

Gli elementi di capitale che possono essere presi in considerazione sono tutti quelli ammessi dalla normativa vigente, inclusi i fondi propri accessori di cui all'art. 89 della Direttiva, soggetti a previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ai sensi dell'art. 90 della Direttiva.

I fondi ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità vengono classificati per livelli in funzione delle loro caratteristiche.

Il peso complessivo di ciascun livello deve rispettare i limiti quantitativi previsti dalla normativa. Si prevede che, al verificarsi di scenari economico-finanziari particolari e/o sfavorevoli, sia possibile ricorrere ad aumenti di capitale o eventualmente all'emissione di prestiti subordinati, al fine di ristabilire il rapporto di solvibilità target alla data di valutazione e con riferimento all'orizzonte temporale di pianificazione o su un periodo di almeno 3 anni.

I prestiti subordinati dovranno presentare le caratteristiche previste dall'art. 71 degli Atti Delegati, in modo che tali prestiti si configurino come elementi di capitale di Livello 1, oppure

dell'art. 73 degli Atti Delegati perché possano rientrare nel Livello 2. La decisione di ricorrere a prestiti subordinati di Livello 1 o di Livello 2, dipende dall'ammontare dei fondi propri di Livello 1 al momento della valutazione e in ottica prospettica su un periodo di tre anni, relativamente ai limiti quantitativi regolamentari richiesti.

La decisione di ricorrere a prestiti subordinati, siano essi di Livello 1 o di Livello 2, deve tenere in considerazione gli effetti sulla leva finanziaria e sul livello di patrimonializzazione corrente e prospettico di eventuali riscatti o rimborsi anticipati e dell'impatto di tali eventi sulla composizione per Livelli dei fondi propri disponibili.

È ammesso, ove si verificasse la necessità, il ricorso a fondi propri accessori di cui all'art. 89 della Direttiva Solvency II purché rispettino i requisiti di cui agli Atti Delegati. In questo caso, si attueranno tutti i passi necessari per acquisire la preventiva autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza.

La descrizione dello sviluppo dei Fondi Propri deve includere anche le ipotesi di rimborso a scadenza o anticipato di elementi costitutivi gli Own Funds.

Il Capital Plan tiene conto della politica di distribuzione dei dividendi, o di altre distribuzioni a carico di un elemento dei fondi propri, nello sviluppo degli OF nell'orizzonte di Piano. A tal fine, si stabilisce che la distribuzione dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri debba tener conto in particolare del rispetto dei limiti relativi all'adeguatezza patrimoniale della Compagnia definiti nel RAF. Pertanto, si stabilisce che la distribuzione dei dividendi non avvenga qualora, dalla valutazione prospettica dei rischi (ORSA), dovesse emergere che la distribuzione dei dividendi nell'esercizio corrente determinerebbe un indice di solvibilità inferiore al livello Conservativo in uno qualsiasi degli esercizi successivi nell'orizzonte temporale di pianificazione. Eventuali deviazioni devono essere esplicitamente descritte nel Capital Plan ed approvate dall'Organo Amministrativo, fornendo adeguate motivazioni a supporto della decisione.

Qualunque distribuzione a carico di elementi dei fondi propri non viene, in ogni caso, attuata se la distribuzione determina l'inosservanza del limite del Solvency Ratio Target del 175%, così come definito nel Risk Appetite Framework, e comunque dei "Warning Limit". Qualora l'inosservanza dei limiti riguardi la soglia "Serious", la Compagnia individua le misure applicabili per ripristinare il livello di fondi propri ammissibili a copertura del requisito di solvibilità o per ridurre il profilo di rischio.

	Conservative	Normal	Warning	Serious	Crisis
Livello di solvibilità	>175%	<175% >150%	<150% >125%	<125% >100%	<100%
Azioni	Soglia per la distribuzione dei dividendi	Nessuna azione richiesta	6 Mesi per ripristinare la soglia entro il livello "Normal"	3 Mesi per ripristinare la soglia entro il livello "Normal"	Azione immediata
Limite			Soft Limit	Hard Limit	Regulatory

E.1 Fondi Propri

I fondi propri disponibili (Available Own Funds) sono espressi in termini di Net Asset Value (NAV), cioè la differenza tra il valore delle attività e delle passività valutate in base alle regole previste da ciascuna delle metriche considerate, aumentata delle passività subordinate e degli altri fondi propri accessori ammissibili, e al netto degli aggiustamenti ammissibili e di quelli richiesti dalla normativa. I fondi propri ammissibili (Eligible Own Funds) a copertura del requisito di capitale si ottengono partendo dal capitale disponibile e considerando il Tiering degli elementi dei fondi propri e la loro ammissibilità a copertura del requisito di capitale.

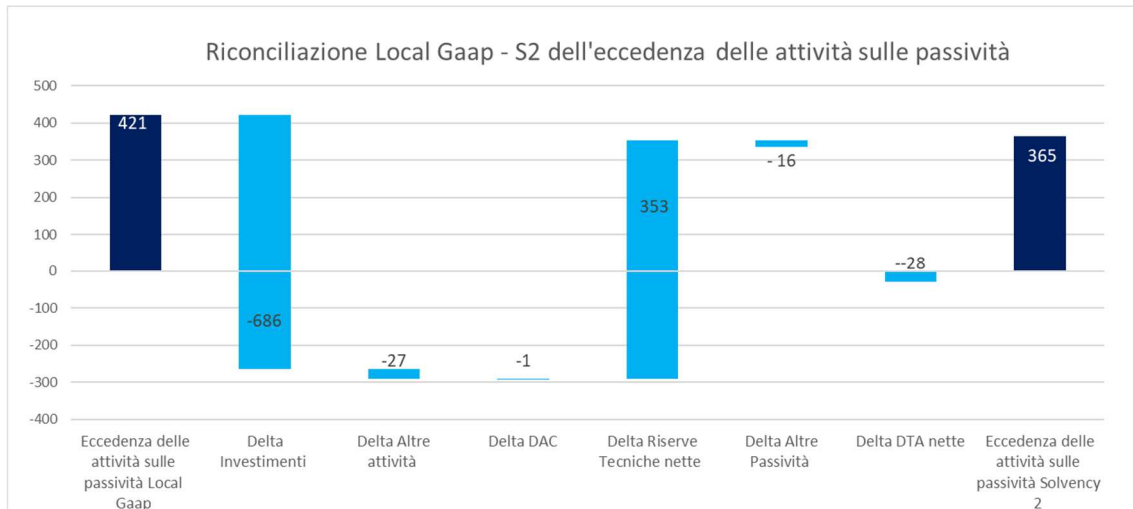
In particolare, nel bilancio redatto in base ai principi di valutazione Solvency 2 la valorizzazione delle attività e passività è al fair value, ai sensi dell'art. 75 della Direttiva Solvency 2.

Per determinare il valore dei fondi propri disponibili, il NAV viene poi corretto in base agli aggiustamenti previsti dall'art. 70 degli Atti Delegati.

In particolare, vengono sommate le passività subordinate (art. 88 Direttiva Solvency 2) e i fondi propri accessori (art. 90 Direttiva Solvency 2), mentre vengono dedotti l'importo delle azioni proprie detenute, i dividendi, le distribuzioni e gli oneri prevedibili, gli elementi dei fondi propri limitati di cui al punto (e) del comma 1 dell'art. 70, l'importo delle partecipazioni in enti finanziari e creditizi di cui all'art. 92, comma 2, della Direttiva Solvency 2.

Il valore dei fondi propri valutati in contesto Solvency 2 differisce da quello ottenuto con criteri Local GAAP (Statutory account) per diretta conseguenza dei diversi criteri di valutazione applicati alle attività e passività di bilancio. La differenza, riserva di riconciliazione, concorre al valore dei fondi propri in ambito Solvency 2 e viene classificata nel Tier 1.

		12.2023	12.2022	Delta 2023 - 2022
	Eccedenza delle attività sulle passività Local Gaap	421.024	398.248	22.776
Riserva di riconciliazione	Delta Investimenti (+)	-685.851	-938.479	252.628
	Delta Altre attività (+)	-26.576	-27.266	689
	Delta DAC (+)	-699	-929	231
	Delta Riserve tecniche nette (-)	645.016	1.005.325	-360.309
	Delta Altre passività (-)	-16.187	-5.965	-10.223
	Delta DTA nette (+)	28.198	-6.579	34.778
	Eccedenza delle attività sulle passività Solvency 2	364.925	424.355	-59.430
	Dividendi	-	-	-
	Passività subordinate	77.167	74.143	3.024
	Fondi propri Solvency 2	442.092	498.499	-56.407



La composizione dei fondi propri nei diversi livelli di Tiering è di seguito riportata.

CLASSIFICAZIONE FONDI PROPRI	12.2023				
	Totale	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
Fondi propri disponibili (AOF)	442.092	329.439	-	77.167	35.486
Fondi propri ammissibili alla copertura del SCR (EOF)	431.988	329.439	-	77.167	25.382

Con riferimento ai fondi propri Tier 2 essi sono coperti da un prestito obbligazionario subordinato avente un valore nominale di 80 mln ed emesso il 16 febbraio 2021 presso primari investitori istituzionali.

La Compagnia dispone di fondi propri Tier 3, risultando dal Bilancio Solvency attività fiscali differite nette pari a 35,5 mln, di cui solo 25,4 mln sono eligibili a copertura del requisito di capitale in virtù dei vincoli di eligibilità previsti.

Come richiesto dalla vigente normativa, si segnala che l'importo degli utili attesi nei premi futuri (cosiddetti EPIFP, Earning Profit In Future Premiums) ammonta complessivamente a 39,2 mln.

Attività fiscali differite attive e passive

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) è lo IAS 12.

Secondo tale principio per attività fiscali differite si intendono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a differenze temporanee deducibili, riporto a nuovo di perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati.

Le attività fiscali differite, ai fini Solvency 2, sono calcolate come somma delle deferred tax assets del bilancio Local GAAP e dell'effetto fiscale rilevato sull'aggiustamento per tener conto dei diversi criteri di valutazione sottostanti la normativa Solvency 2.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà riassorbita l'attività fiscale o estinta la passività fiscale e devono risultare da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Le imposte differite sono rilevate e valutate conformemente a quanto previsto nell'art. 15 del Regolamento delegato (UE) 2015/35. In ogni caso, si rileva un valore positivo di attività fiscali differite solo se è probabile che vi sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenuto conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali e dei crediti d'imposta non utilizzati.

DTA Solvency 2	IRES	IRAP	Totale
DTA Local Gaap	7.423	-	7.423
DTA Solvency 2	185.302	50.488	235.790

Gli *adjustments* tra valutazioni *Local GAAP* e *Solvency 2* vengono analizzati per consentire l'applicazione del trattamento fiscale appropriato ai fini della determinazione della fiscalità differita.

Di seguito si riportano alcune delle specificità previste dalla normativa fiscale:

- Per gli attivi immateriali deve essere considerata la deducibilità dei componenti negativi, ai fini IRAP, nei limiti del 90%;
- Per le passività finanziarie deve essere considerata la non deducibilità della componente interessi passivi in ragione del 4% ai fini IRES e la non deducibilità ai fini IRAP.

Le passività fiscali differite sono relative agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili. Le deferred tax liabilities, ai fini Solvency 2, sono calcolate come somma delle deferred tax liabilities del bilancio a principi Local GAAP e dell'effetto fiscale rilevato sull'aggiustamento per tener conto dei diversi criteri di valutazione sottostanti la normativa Solvency 2.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà estinta la passività fiscale sulla base dei provvedimenti in vigore.

DTL Solvency 2	IRES	IRAP	Totale
DTL Local Gaap	135	-	135
DTL Solvency 2	155.506	44.798	200.304

Gli *adjustments* tra valutazioni *Local GAAP* e *Solvency 2* vengono analizzati per consentire l'applicazione del trattamento fiscale appropriato ai fini della determinazione della fiscalità differita.

Di seguito si riportano alcune delle specificità previste dalla normativa fiscale:

- Per le passività finanziarie deve essere considerata la non deducibilità della componente interessi passivi in ragione del 4% ai fini IRES e la non deducibilità ai fini IRAP.

- Per le variazioni relative alle riserve tecniche Vita deve essere considerata la rilevanza ai fini IRES nei limiti del 98,5%.

La riduzione dei fondi propri rispetto al 2022 (-56,4 mln) è riconducibile alla riduzione della *reconciliation reserve* risultante principalmente dalla dinamica del conto tecnico nel 2023.

FONDI PROPRI	2023		2022	
	Valore Solvency 2	Valore Bilancio Civile	Valore Solvency 2	Valore Bilancio Civile
Capitale sociale ordinario (al netto delle azioni proprie)	50.432	50.432	50.432	50.432
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	628	628	628	628
Utili a nuovo comprensivi dell'utile d'esercizio al netto dei dividendi prevedibili	55.541	55.541	32.766	32.766
Altre riserve	314.423	314.423	314.423	314.423
Rettifiche di attività	-483.002	-	-657.544	-
Rettifiche delle riserve tecniche	644.718	-	1.003.216	-
<i>meno gli utili previsti per i premi futuri</i>	<i>-39.171</i>	<i>-</i>	<i>-127.713</i>	<i>-</i>
Rettifiche delle altre passività	-217.815	-	-319.565	-
Utile atteso dei premi futuri	39.171	-	127.713	-
Azioni privilegiate	-	-	-	-
Passività subordinate	77.167	80.000	74.143	80.000
Altre voci non specificate sopra	-	-	-	-
Fondi Propri	442.092	501.024	498.499	478.248

Al fine di poter mostrare la conformità al requisito patrimoniale, nonché quindi il rispetto dei limiti quantitativi applicabili ai fondi propri di Tier 1, 2 e 3, di cui all'articolo 82 del regolamento delegato (UE) 2015/35, si riporta di seguito il dettaglio del tiering degli OF che concorrono alla determinazione degli Available e Eligible own funds.

Gli elementi di fondi propri ammissibili alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità:

- Tier 1 corrispondono al 161% del SCR (> 50%)
- Tier 2 e Tier 3 corrispondono al 50% del SCR (= < 50%)
- Tier 3 corrispondono al 12% del SCR (= < 15%)

Gli elementi di fondi propri ammissibili alla copertura del requisito patrimoniale minimo:

- Tier 1 corrispondono al 357% del MCR (> 80%)
- Tier 2 corrispondono al 20% del MCR (= < 20%)

CLASSIFICAZIONE FONDI PROPRI	12.2023				
	Totale	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	50.432	50.432	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	628	628	-	-	-
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	-	-	-	-	-
Conti subordinati dei membri delle mutue	-	-	-	-	-
Riserve di utili	-	-	-	-	-
Azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Riserva di riconciliazione	278.379	278.379	-	-	-
Passività subordinate	77.167	-	-	77.167	-
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	35.486	-	-	-	35.486
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	-	-	-	-	-
Totale Fondi Propri	442.092	329.439	-	77.167	35.486
Fondi propri ammissibili per SCR	431.988	329.439	-	77.167	25.382
Fondi propri ammissibili per MCR	347.898	329.439	-	18.459	-

CLASSIFICAZIONE FONDI PROPRI	12.2022				
	Totale	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	50.432	50.432	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	628	628	-	-	-
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	-	-	-	-	-
Conti subordinati dei membri delle mutue	-	-	-	-	-
Riserve di utili	-	-	-	-	-
Azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Riserva di riconciliazione	368.616	368.616	-	-	-
Passività subordinate	74.143	-	-	74.143	-
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	4.679	-	-	-	4.679
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	-	-	-	-	-
Totale Fondi Propri	498.499	419.676	-	74.143	4.679
Fondi propri ammissibili per SCR	498.499	419.676	-	74.143	4.679
Fondi propri ammissibili per MCR	442.467	419.676	-	22.791	-

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo

Situazione di solvibilità

Posizione Solvency 2	12.2023	12.2022
AOF	442.092	498.499
EOF	431.988	498.499
SCR	205.098	253.237
Solvency ratio	211%	197%
EOF for MCR	347.898	442.467
MCR	92.294	113.957
MCR ratio	377%	388%
LAC DT	- 10.796	- 30.823
SCR Operational Risk	24.564	29.968
BSCR	191.330	254.092
SCR Market Risk	125.857	112.834
SCR Default Risk	9.623	23.269
SCR Life Risk	111.788	192.104
Interest rate Risk	7.144	37.906
Equity Risk	22.192	18.703
Property Risk	18.974	14.555
Spread Risk	88.298	58.290
Currency Risk	12.056	12.585
Mortality Risk	15.645	18.606
Longevity Risk	3.121	2.966
Lapse Risk	93.285	173.884
Expense Risk	25.562	27.628
Catastrophe Risk	2.034	1.944

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) rappresenta il capitale minimo richiesto per proteggere la Compagnia da perdite con un livello di confidenza del 99.5% entro l'orizzonte temporale di un anno. I rischi sono valutati secondo macrocategorie ed aggregati considerando l'impatto della diversificazione tra essi. Il requisito patrimoniale di solvibilità di Athora Italia è calcolato sulla base della formula standard.

Il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) rappresenta il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di fare fronte a tutti i suoi obblighi con un intervallo di confidenza di almeno l'85% su un fronte temporale di un anno. Il Minimum Capital Requirement di Athora Italia è calcolato, come previsto dalla Formula Standard, utilizzando i seguenti input: Riserve Tecniche conservate e Capitali sotto rischio conservati, tenendo conto che l'MCR deve essere comunque ricompreso tra un limite inferiore ("floor") costituito dal 25% dell'SCR ed un limite superiore ("cap") pari al 45% dell'SCR.

Esiste inoltre un limite minimo al di sotto del quale l'MCR non può scendere in nessun caso ("absolute floor" - AMCR).

L'attuale situazione di solvibilità evidenzia un S2 ratio del 211% ed un MCR ratio del 377%.

I moduli di rischio, valutati al netto dell'insieme di tecniche di mitigazione del rischio, più significativi sono il rischio Market (51% del BSCR pre-diversificazione) e il rischio Life (45% del BSCR pre-diversificazione).

	12.2023	Quota %
SCR Market Risk	125.857	51%
SCR Default Risk	9.623	4%
SCR Life Risk	111.788	45%
BSCR pre-diversificazione	247.267	
BSCR	191.330	

Si osserva un decremento di 48,1 mln del SCR al 31.12.2023 rispetto all'esercizio precedente dovuta al combinarsi dei seguenti movimenti:

- Decremento del SCR Life Risk (-80,3 mln) a seguito della riduzione dei tassi di interesse con conseguente decremento del rischio di riscatto anticipato massivo e dell'attivazione di un'ulteriore copertura riassicurativa del rischio Mass Lapse.
- Decremento del SCR Default Risk (-13,6 mln) riconducibile al decremento delle esposizioni di tipo 2 a fronte dell'estinzione del credito sorto a seguito della risoluzione dell'accordo distributivo con Bper.
- Riduzione del SCR Operational Risk (-5,4 mln) per effetto del minor volume premi e al conseguente passaggio alla componente *Reserve*.
- Incremento del SCR Market Risk (+13 mln), principalmente per effetto della maggiore esposizione al rischio Spread, Property ed Equity dovuto alla minore capacità di assorbimento delle riserve tecniche.

La riduzione del requisito di capitale, nonostante il decremento degli Own Funds (-56,4 mln) precedentemente descritto e l'attivarsi dei limiti di eleggibilità (EOF -66,5 mln), porta ad un miglioramento del Solvency Ratio (+14pp) che si attesta ben al di sopra del target ratio del RAF (175%).

Determinazione LAC DT

Con specifico riferimento all'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite, l'art. 207 del Regolamento Delegato (UE) 35/2015 stabilisce che tale aggiustamento è uguale alla variazione del valore delle imposte differite che deriverebbe da una perdita istantanea di importo uguale alla somma:

- Del requisito di solvibilità di base (BSCR, di cui all'art. 104, lettera a) della Direttiva),
- Del requisito patrimoniale per il rischio operativo (SCR_Op, di cui all'art. 107 della Direttiva) e

- Dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche (di cui all'art. 108 della Direttiva e calcolato ai sensi dell'art. 206 del Regolamento Delegato).

Ai fini della determinazione delle Imposte differite nozionali, derivanti dalla perdita istantanea di cui sopra, Athora Italia ha utilizzato un approccio analitico basato sulla determinazione degli impatti della perdita istantanea, così come definita dall'art. 207 del Regolamento Delegato UE 2015/35, per voce patrimoniale e mediante la determinazione del relativo trattamento fiscale ai fini IRES (24% del reddito imponibile).

Dal momento che le perdite fiscali IRAP non sono riportabili a nuovo, non sono state considerate imposte differite nozionali emergenti da tale imposta.

	12.2023
DTA nozionali (24% SCR Shock)	51.815
SCR Shock	215.894
<i>BSCR netto LAC TP</i>	<i>191.330</i>
<i>SCR Operational Risk</i>	<i>24.564</i>

La Compagnia, ai fini della valutazione di ammissibilità delle imposte differite nozionali per compensazioni, ha valutato la recuperabilità emergente da Imposte differite passive dello Stato patrimoniale di solvibilità al netto delle esistenti imposte differite attive, e dagli imponibili emergenti da utili futuri su un orizzonte temporale di 7 anni, ponderato secondo le misure previste dall'art. 13, comma 4 del Regolamento IVASS n. 35.

In particolare:

- Imposte differite nozionali da perdita istantanea: 51,8 (euro / Milioni)
- Imposte differite nozionali da perdita istantanea ammissibili: 10,8 (euro / Milioni) di cui
 - ammissibili tramite le imposte differite passive nette iscritte nello Stato patrimoniale di solvibilità riferibili all'IRES: 0 (euro / Milioni)
 - ammissibili tramite imposte da redditi futuri in condizioni di stress: 10,8 (euro / Milioni)
- Imposte differite nozionali da perdita istantanea non ammissibili: 41 (euro / Milioni)

	12.2023
DTA nozionali (24% SCR Shock)	51.815
DTA nozionali ammissibili (LAC DT)	10.796
<i>da DTL nette nel Bilancio Solvency</i>	<i>-</i>
<i>da probabili imposte per utili futuri</i>	<i>10.796</i>

L'ammissibilità delle imposte differite nozionali attive per il calcolo del LAC DT è subordinata alla possibilità di compensarle a fronte di DTL nette o probabili redditi imponibili futuri.

Nelle valutazioni in merito ai probabili redditi imponibili futuri, la Compagnia tiene conto delle condizioni di verifica previste dal Regolamento IVASS n. 35/2017, ossia:

- Considerando l'eventualità che anche una robusta serie storica di dati relativi alla redditività della Compagnia in anni precedenti possa non costituire evidenza sufficientemente oggettiva della redditività futura;
- Considerando il grado di incertezza dei redditi imponibili futuri derivanti dal numero di nuove operazioni previste aumenta via via che l'orizzonte temporale della proiezione si allunga, in particolare quando tali proventi attesi sono generati nei periodi al di fuori della pianificazione strategica dell'attività dell'impresa;
- Considerando il fatto che alcune norme fiscali possano ritardare o limitare il recupero di perdite fiscali e di crediti d'imposta non utilizzati;
- Evitando il doppio computo e, in particolare, garantire che i redditi imponibili derivanti dall'annullamento delle differenze temporanee imponibili, che sono stati utilizzati a sostegno della rilevazione di attività fiscali differite, siano esclusi dalla stima dei redditi imponibili futuri; e
- Garantendo che, le proiezioni di redditi imponibili siano credibili e basate su ipotesi coerenti con quelle formulate per altre proiezioni di flussi finanziari.

Ai fini della determinazione dei probabili redditi futuri, ovvero del piano di utili post stress, la Compagnia ha preso in considerazione le seguenti componenti:

- Business in Force: vengono rilevati i redditi presumibili emergenti da uno scenario di parziale recuperabilità dei mercati finanziari.
- New business: vengono utilizzati come base della valutazione i dati di pianificazione che riportano lo scenario di utili futuri approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia su un orizzonte temporale di 7 anni.

La componente di Business in Force è esclusa dagli imponibili fiscali futuri presenti nel piano in quanto si considera già valorizzata nelle voci del MVBS e quindi nell'ammontare della fiscalità differita iscritta (divieto del "doppio computo") nello stesso. La componente New Business viene successivamente sottoposta a diversi fattori di stress per tenere conto dello scenario di perdita istantanea, secondo le previsioni del Regolamento IVASS n. 35.

La perdita derivante dal requisito patrimoniale di vigilanza, come sopra definita, è considerata come istantanea al momento di reporting e per tale motivo non viene ulteriormente riproiettata nel piano di utili futuri (al fine di evitare il doppio computo della stessa).

Di seguito si riportano le ipotesi adottate in relazione alla determinazione del piano di probabili redditi futuri a compensazione delle DTA.

Business in force – Ipotesi di parziale recuperabilità degli stress finanziari

La recuperabilità delle minusvalenze derivanti dagli stress finanziari da attribuire sul business in force al piano di utili futuri è stata determinata come segue:

- Property: orizzonte temporale di recupero di 10 anni e una recuperabilità del 90%.
 - Corporate bond, Government bond e Structured note: l'orizzonte temporale di recupero di 8 anni è una media ponderata che tiene conto della durata effettiva dei titoli, a fronte di un rating medio pari a A (CQS 2) è stata ipotizzata una recuperabilità pari al 100%.
 - Equity: prudenzialmente è stata ipotizzata una recuperabilità pari all'80% lungo un arco temporale di 5 anni.
-

- Participation: l'orizzonte temporale di recupero di 1 anni tiene conto della liquidazione della partecipazione ASSI 90 prevista nel 2024; prudenzialmente è stata ipotizzata una recuperabilità del 10%.
- Investment Fund (classe C): l'orizzonte temporale di recupero di 1 anni è una media ponderata che tiene conto della durata effettiva dei titoli sottostanti ai fondi, la recuperabilità media del 71% è stata determinata assumendo per i fondi *ICAV Multicredit* e *ICAV Loan origination* una recuperabilità pari al recovery rate medio ponderato ricavato dai report forniti del gestore, pari al 68%, per i fondi *ICAV Global IG Corp* e *ICAV Sovereign debt* e le sicav New Millennium una recuperabilità media del 100% in virtù della buona qualità degli asset sottostanti.

Per la classe D non è presente alcuna allocazione dello stress finanziario.

Ipotesi di proiezione dello stress sulla nuova produzione

Il Regolamento IVASS n. 35/2017 impone che le stime relative alla nuova produzione (New Business) debbano essere riviste nel contesto dello scenario di perdita, tenendo conto dell'impatto negativo che esso è suscettibile di produrre su: pricing dei prodotti, profittabilità del mercato, domanda di assicurazione, coperture riassicurative e impatti di natura finanziaria. Le considerazioni sviluppate dalla Compagnia ai fini della proiezione dello stress sul New Business sono le seguenti:

- Pricing dei prodotti: Le previsioni sono state fatte coerentemente con il piano. Nella simulazione sono stati utilizzati i prodotti attualmente in vendita; per la maggior parte si tratta di prodotti di tipo tradizionale (ramo I°) con garanzia del capitale in caso di premorienza ed in determinate finestre temporali nonché di prodotti di tipo multiramo, con componente finanziaria (unit linked) in percentuale variabile.
- Profittabilità del mercato: Nonostante i prodotti di Ramo I° siano meno remunerativi per le compagnie, in termini di ritorno sul capitale rispetto a polizze ad alta componente finanziaria, la Compagnia, a differenza di quanto rilevato sul Mercato, ha orientato il proprio business su prodotti più tradizionali e ibridi grazie alla capacità di generare ritorni interessanti sugli investimenti tramite l'apertura di nuove gestioni separate, mantenendo pertanto un basso assorbimento di capitale ed una gestione del rischio efficace.
- Domanda di assicurazione: La Compagnia ha considerato una diminuzione della domanda, con conseguente riduzione dell'apporto di premi rispetto al piano non stressato, applicando un haircut del 30% ai volumi di new business.
- Coperture riassicurative: Non sono state previste modifiche all'attuale struttura riassicurativa.
- Tutte le altre ipotesi sono mantenute invariate rispetto al piano ante stress.

Altre ipotesi utilizzate

Di seguito si riportano le altre principali ipotesi sottostanti la predisposizione del piano di utili futuri utilizzato ai fini del Recoverability Test per la misurazione del LAC DT:

- Spread Risk: la recuperabilità è stata verificata unitamente ai restanti rischi finanziari, escludendo il beneficio implicito nel riassorbimento della perdita a scadenza.
- Life Risk: non sono previste ipotesi di recuperabilità.
- Default Risk: non sono previste ipotesi di recuperabilità.
- Risk margin: la Compagnia ha deciso di adottare un approccio prudentiale che prevede l'effettuazione del test di recuperabilità anche sulle DTA relative al Risk Margin.
- Dta civilistiche oltre l'orizzonte esplicito di 7 anni: alcune DTA civilistiche si riverseranno sul reddito imponibile oltre il periodo esplicito per la loro natura. La recuperabilità di queste DTA può essere inclusa nel periodo esplicito secondo un approccio prudentiale o essere considerata oltre il periodo esplicito. In quest'ultimo caso la recuperabilità è dimostrata tramite verosimiglianza e non attraverso l'effettuazione del test.

Durata del piano post stress e ipotesi di abbattimento prudentiale dell'imponibile

Lo IAS 12 e la Direttiva Solvency 2 non stabiliscono un orizzonte temporale massimo per le proiezioni dei redditi futuri. Il Regolamento IVASS 35/2017 richiede l'individuazione di un orizzonte temporale finito e stabilisce i parametri di riduzione progressivi da applicare ai probabili redditi imponibili futuri.

In questo contesto, la Compagnia ha identificato come orizzonte temporale di proiezione 7 anni ed applicato ai redditi post stress le aliquote di abbattimento previste dal Regolamento.

Ipotesi di natura fiscale alla base del piano di rientro

Ai fini della costruzione del "recoverability test" sono state identificate, per ogni esercizio, le differenze temporanee imponibili e deducibili in scadenza.

Le rettifiche fiscali di natura temporanea al risultato civilistico sono distinte tra:

- Rettifiche per le quali gli "esercizi di rientro" sono definiti dalla norma fiscale (cd. rientro programmato); e
- Rettifiche per le quali la norma fiscale nulla dispone in tema di "esercizi di rientro" e la definizione degli stessi trova fondamento nella qualificazione civilistica.

Illustrazione delle modalità di verifica del rispetto dell'articolo 16 (doppio computo)

Per quanto riguarda le verifiche di doppio computo, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento IVASS n. 35, la Compagnia ha operato come segue:

- Ha considerato ammissibili nella valutazione di recuperabilità delle nDTA, in aggiunta ai redditi provenienti da utili futuri in ipotesi di stress, solo le imposte differite passive IRES dello Stato patrimoniale di solvibilità al netto delle imposte differite attive, comprensive delle imposte differite attive emergenti dal bilancio d'esercizio.
- Nel caso in cui la Compagnia non disponesse di imposte differite passive IRES in eccesso rispetto alle imposte differite attive, ha considerato la recuperabilità delle nDTA derivante da utili futuri in condizioni di stress al netto di quanto necessario a iscrivere la posizione di imposte differite attive dello Stato patrimoniale di solvibilità.

La Compagnia inoltre ha effettuato una valutazione di coerenza tra gli utili futuri, e relative imposte differite, già rappresentati nello Stato patrimoniale di solvibilità, e gli utili futuri da

piano sulle componenti di Business in force, al fine di escludere un doppio computo delle poste reddituali.

Non sono stati considerati redditi futuri derivanti da accordi di consolidamento fiscale.

E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non utilizza il sottomodulo di rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4 Differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno utilizzato

La Compagnia utilizza per il calcolo del SCR la Formula Standard.

E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Come si evince dai risultati di solvibilità prospettica la Compagnia non è ragionevolmente esposta al rischio di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

E.6 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni o evidenze da segnalare

ALLEGATI: QUANTITATIVE REPORTING **TEMPLATES**

Di seguito i modelli quantitativi di Athora Italia, in conformità all'art. 3 del Regolamento di esecuzione 2023/895.

Si specifica che gli importi sono espressi in unità di euro.

Athora Italia
S.02.01.02
Stato Patrimoniale

Attività		Valore Solvibilità II
		C0010
Attività Immateriali	R0030	-
Attività fiscali differite	R0040	235.790.061
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	1.954.248
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	5.516.033.197
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	91.535.000
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	1.120.763
Strumenti di capitale	R0100	-
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	-
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	-
Obbligazioni	R0130	4.222.617.571
Titoli di Stato	R0140	3.507.755.937
Obbligazioni societarie	R0150	704.695.579
Obbligazioni strutturate	R0160	10.166.055
Titoli garantiti	R0170	-
Organismi di investimento collettivo	R0180	1.200.759.864
Derivati	R0190	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	-
Altri investimenti	R0210	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	705.219.125
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	145.005.241
Prestiti su polizze	R0240	44.145
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	144.961.096
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	2.545.709
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	-
Non vita esclusa malattia	R0290	-
Malattia simile a non vita	R0300	-
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	2.545.709
Malattia simile a vita	R0320	-
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	2.545.709
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	-
Depositi presso imprese cedenti	R0350	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	2.690.572
Crediti riassicurativi	R0370	125.314
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	145.678.620
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	-
Contante ed equivalenti a contante	R0410	10.736.555
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	4.520.769
Totale delle attività	R0500	6.770.299.411

Passività		Valore Solvibilità II
		C0010
Riserve tecniche — Non vita	R0510	-
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	-
Migliore stima	R0540	-
Margine di rischio	R0550	-
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	-
Migliore stima	R0580	-
Margine di rischio	R0590	-
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	5.145.416.217
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	-
Migliore stima	R0630	-
Margine di rischio	R0640	-
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	5.145.416.217
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	83.705.627
Migliore stima	R0670	5.005.038.429
Margine di rischio	R0680	56.672.161
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	694.301.372
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	6.258.288
Migliore stima	R0710	680.414.308
Margine di rischio	R0720	7.628.776
Passività potenziali	R0740	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	4.695.272
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	685.779
Depositi dai riassicuratori	R0770	2.248.219
Passività fiscali differite	R0780	200.304.489
Derivati	R0790	44.304.474
Debiti verso enti creditizi	R0800	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	185.972.840
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	8.133.330
Debiti riassicurativi	R0830	20.848.795
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	14.852.157
Passività subordinate	R0850	77.166.939
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	77.166.939
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	6.444.820
Totale delle passività	R0900	6.405.374.703
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	364.924.708

			Aree di attività per: Obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
			Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
			C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	
Premi contabilizzati	Lordo	R1410	-	142.620.541	18.903.736	1.502.666	-	-	-	-	163.026.944
	Quota a carico dei riassicuratori	R1420	-	35.292	-	392.814	-	-	-	-	428.106
	Netto	R1500	-	142.585.249	18.903.736	1.109.852	-	-	-	-	162.598.837
Premi acquisiti	Lordo	R1510	-	142.804.669	18.903.736	1.747.485	-	-	-	-	163.455.891
	Quota a carico dei riassicuratori	R1520	-	35.292	-	392.814	-	-	-	-	428.106
	Netto	R1600	-	142.769.377	18.903.736	1.354.671	-	-	-	-	163.027.785
Sinistri verificatisi	Lordo	R1610	-	989.029.764	56.010.652	2.500.749	-	-	-	-	1.047.541.165
	Quota a carico dei riassicuratori	R1620	-	937.736	-	191.477	-	-	-	-	1.129.213
	Netto	R1700	-	988.092.029	56.010.652	2.309.272	-	-	-	-	1.046.411.952
Spese sostenute		R1900	-	33.066.142	4.135.548	819.510	-	-	-	-	38.021.200
Saldo - Altri oneri/proventi tecnici		R2500									-
Totale spese		R2600									38.021.200
Importo totale dei riscatti		R2700	-	622.097.824	39.882.489	-	-	-	-	-	661.980.313

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote				Altre assicurazioni vita			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione e malattia (riassicurazione e accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
			Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie					Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie				
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	81.589.645	6.258.288		2.115.982			-	-	89.963.915	-			-	-	-	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Migliore stima lorda	R0030	4.992.147.941		680.414.308		12.890.488		-	-	5.685.452.737		-		-	-	-	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	1.412.193		-		1.133.515		-	-	2.545.709		-		-	-	-	
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite	R0090	4.990.735.748		680.414.308		11.756.973		-	-	5.682.907.029		-		-	-	-	
Margine di rischio	R0100	56.526.062	7.628.776		146.099			-	-	64.300.938	-			-	-	-	
Riserve tecniche — Totale	R0200	5.130.263.648	694.301.372		15.152.570			-	-	5.839.717.590	-			-	-	-	
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0370	36.928.227	2.243.212		-			-	-	39.171.439	-			-	-	-	

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamen to per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	5.839.717.590	-	-	55.889.956	-
Fondi propri di base	R0020	442.091.647	-	-	38.845.573	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	431.988.027	-	-	48.090.661	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	205.097.782	-	-	15.923.683	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	347.897.937	-	-	54.428.797	-
Requisito patrimoniale minimo	R0110	92.294.002	-	-	7.165.657	-

			Totale	Classe 1 - non ristretta	Classe 1 - ristretta	Classe 2	Classe 3
			C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35	Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	50.431.778	50.431.778	-	-	-
	Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	628.200	628.200	-	-	-
	Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	-	-	-	-	-
	Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	-	-	-	-	-
	Riserve di utili	R0070	-	-	-	-	-
	Azioni privilegiate	R0090	-	-	-	-	-
	Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	-	-	-	-	-
	Riserva di riconciliazione	R0130	278.379.157	278.379.157	-	-	-
	Passività subordinate	R0140	77.166.939	-	-	77.166.939	-
	Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	35.485.572	-	-	-	35.485.572
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	-	-	-	-	-	
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	-	-	-	-	-	
Deduzioni	Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	-	-	-	-	
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni		R0290	442.091.647	329.439.136	-	77.166.939	35.485.572
Fondi propri accessori	Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	-	-	-	-	-
	Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	-	-	-	-	-
	Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	-	-	-	-	-
	Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	-	-	-	-	-
	Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	-	-	-	-	-
	Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	-	-	-	-	-
	Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	-	-	-	-	-
	Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	-	-	-	-	-
	Altri fondi propri accessori	R0390	-	-	-	-	-
	Totale dei fondi propri accessori		R0400	-	-	-	-
Fondi propri disponibili e ammissibili	Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	442.091.647	329.439.136	-	77.166.939	35.485.572
	Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	406.606.075	329.439.136	-	77.166.939	-
	Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	431.988.027	329.439.136	-	77.166.939	25.381.952
	Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	347.897.937	329.439.136	-	18.458.800	-
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	205.097.782					
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	92.294.002					
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	211%					
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	377%					

			Total
			C0060
Riserva di riconciliazione	Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	364.924.708
	Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	-
	Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	-
	Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	86.545.551
	Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	-
Riserva di riconciliazione		R0760	278.379.157
Utili attesi	Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	39.171.439
	Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	-
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)		R0790	39.171.439

Requisito patrimoniale di solvibilità di base		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Semplificazioni
		C0110	C0120
Rischio di mercato	R0010	148.155.078	
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	9.622.525	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	151.278.021	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	-	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	-	
Diversificazione	R0060	- 69.108.724	
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	-	
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	239.946.899	

Requisito patrimoniale di solvibilità di base (USP)		Parametri specifici dell'impresa (USP)
		C0090
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		Valore	
		C0100	
Rischio operativo	R0130	24.564.266	
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	- 48.617.105	
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	- 10.796.277	
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	-	
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	205.097.782	
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	-	
Maggiorazione del capitale già stabilita	di cui, le maggiorazioni di capitale già stabilite - Articolo 37 (1) Tipo a	R0211	-
	di cui, le maggiorazioni di capitale già stabilite - Articolo 37 (1) Tipo b	R0212	-
	di cui, le maggiorazioni di capitale già stabilite - Articolo 37 (1) Tipo c	R0213	-
	di cui, le maggiorazioni di capitale già stabilite - Articolo 37 (1) Tipo d	R0214	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	205.097.782	
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità	Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	-
	Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	-
	Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	-
	Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	-
	Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	-

Metodo riguardante l'aliquota fiscale		Si/No
		C0109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	2 - No

Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LAC DT)		LAC DT
		C0130
LAC DT	R0640	- 10.796.277
LAC DT giustificata dal ripristino delle passività fiscali differite	R0650	-
LAC DT giustificata con riferimento al probabile imponibile futuro	R0660	- 10.796.277
LAC DT giustificata da riporto, anno in corso	R0670	-
LAC DT giustificata da riporto, anni futuri	R0680	-
LAC DT massima	R0690	- 51.814.574

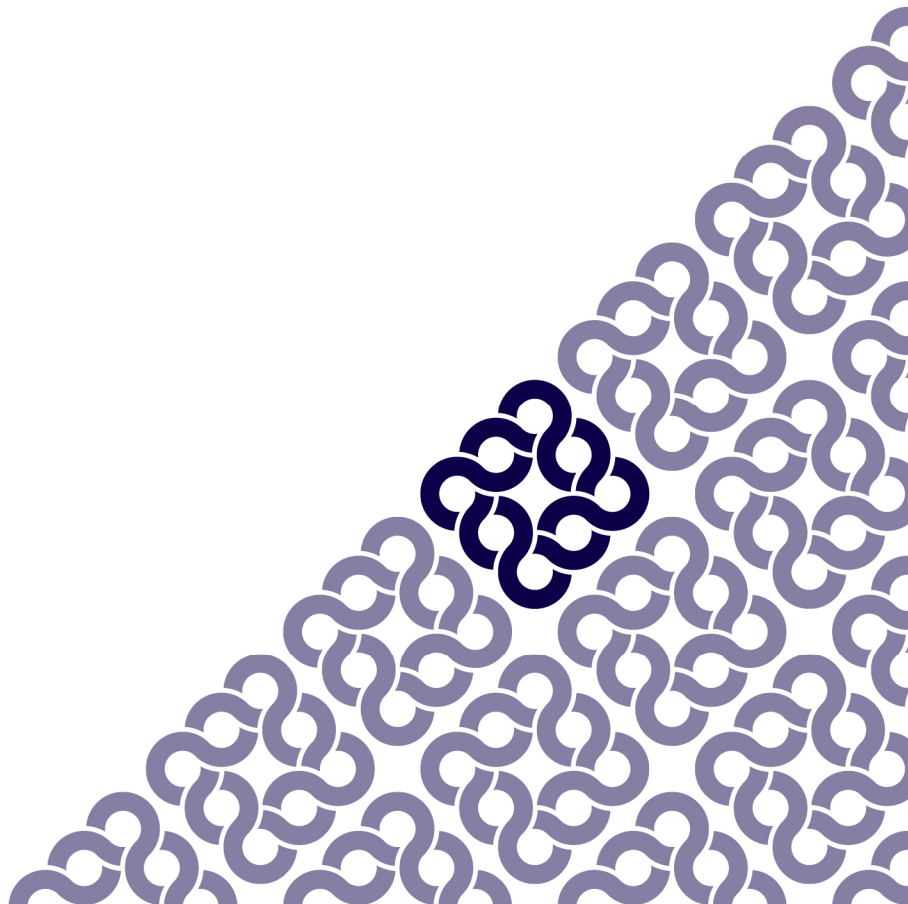
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		C0040		
Risultato MCRL	R0200	187.282.952		
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	
		C0050	C0060	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	4.994.323.911		
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	78.001.481		
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	686.672.596		
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	13.872.955		
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		2.072.863.028	

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0070
MCR lineare	R0300	187.282.952
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	205.097.782
MCR massimo	R0320	92.294.002
MCR minimo	R0330	51.274.446
MCR combinato	R0340	92.294.002
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	4.000.000
Requisito patrimoniale minimo	R0400	92.294.002

RELAZIONI DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
INDIPENDENTE



At hora Italia S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2023

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Athora Italia S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Athora Italia S.p.A. (la "Società"), per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazioni a fini di solvibilità" e "E.1 Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Athora Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazioni a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 5 aprile 2024.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e Risultati", "B. Sistema di Governance", "C. Profilo di rischio", "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo", "E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4 Differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno utilizzato", "E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità" e "E.6 Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

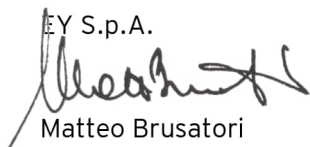
Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 5 aprile 2024

EY S.p.A.



Matteo Brusatori
(Revisore Legale)

Athora Italia S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2023

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Athora Italia S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli “S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Athora Italia S.p.A. per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata *ISRE 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell’informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto, non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

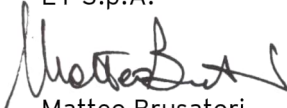
Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Athora Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 5 aprile 2024

EY S.p.A.



Matteo Brusatori
(Revisore Legale)